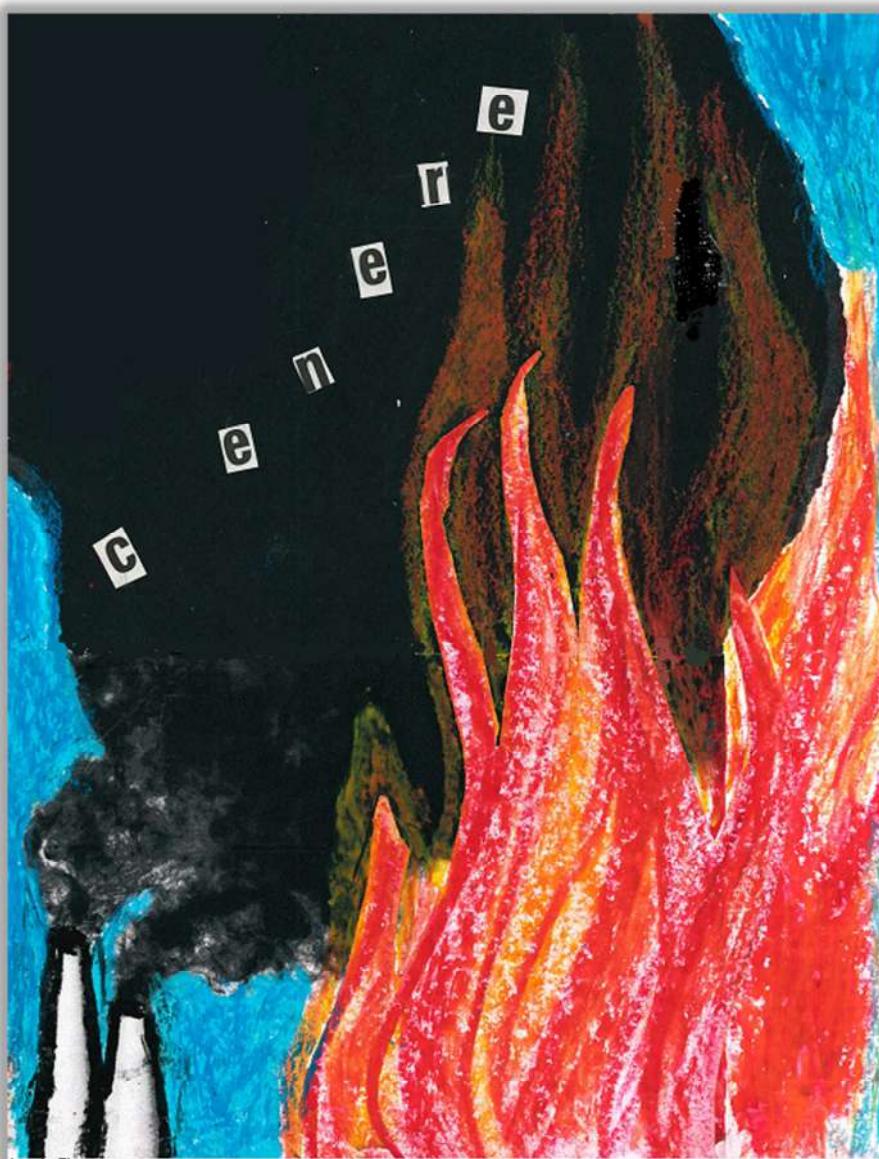


# Costruiamo la Memoria

---

27 GENNAIO 2026



SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO  
“A. MARIO” DI LENDINARA ED “E. FERMI” DI LUSIA

Quaderno realizzato in occasione  
della Giornata della Memoria  
27 gennaio 2026

nell'ambito delle attività progettuali  
delle Scuole Secondarie di primo grado  
“A. Mario” di Lendinara ed “E. Fermi” di Lusia



*si ringrazia per la collaborazione:*



## Avvertenza al lettore

Le pagine che seguono raccolgono voci, ricordi e testimonianze di uomini e donne che furono testimoni diretti della persecuzione e dello sterminio nazista.

Le loro parole, riportate in corsivo, sono tratte da diari, memorie, interviste e opere pubblicate in tempi e contesti diversi.

L'uso del corsivo ha lo scopo di distinguere chiaramente la voce dei testimoni dal commento storico e narrativo, preservando l'autenticità e la forza delle loro testimonianze.

Ogni estratto è stato selezionato nel rispetto del testo originale; ove necessario, sono stati effettuati minimi interventi redazionali – segnalati o limitati alla punteggiatura – esclusivamente per garantire chiarezza e continuità di lettura.

Al lettore è affidato il compito più difficile: leggere con attenzione, rispetto e consapevolezza, ricordando che dietro ogni parola vi è una vita reale, segnata per sempre dall'esperienza dello sterminio.

*una volta trasformata in parole,  
questa esistenza cessa di appartenere  
a un essere in carne ed ossa  
e si avvicina a quella di un personaggio letterario*

Tzvetan Todorov (filosofo e saggista)

*Il presente Quaderno rappresenta uno strumento prezioso rivolto ai ragazzi e alle ragazze delle classi medie per riflettere e approfondire i temi della memoria storica, della cittadinanza attiva e del rispetto delle differenze, in occasione della Giornata della Memoria.*

*Questo lavoro nasce dalla collaborazione tra le Scuole Secondarie di primo grado “A. Mario” di Lendinara ed “E. Fermi” di Lusia e la Biblioteca Comunale di Lendinara ed è stato prodotto allo scopo di promuovere e diffondere la cultura della solidarietà e l’importanza del ricordo presso il mondo giovanile.*

*In particolare, coinvolgendo 306 studenti con i loro insegnanti, questo volumetto nasce dalla volontà di commemorare la Giornata della Memoria – istituita il 27 gennaio per ricordare le vittime della Shoah, le persecuzioni nazifasciste e tutti coloro che si opposero al male – come occasione per educare alla responsabilità civica.*

*Ricordare gli orrori del passato non significa solo conservare la memoria di un tragico capitolo della storia, ma soprattutto impegnarsi affinché simili eventi non si ripetano mai più, coltivando valori di tolleranza, inclusione e rispetto per ogni persona.*

*La scuola contribuisce, parallelamente e assieme alla famiglia, nel cammino educativo alla solidarietà sociale, orientando esperienze formative verso la migliore conoscenza della comunità e la partecipazione civica attiva.*

*Attraverso le riflessioni, i disegni, i testi e le attività realizzate dai nostri ragazzi, questo Quaderno diventa una testimonianza collettiva del loro impegno: un invito a tutti – studenti, docenti, famiglie – a costruire insieme una società più giusta e solidale.*

Il Dirigente Scolastico  
Anna Maria Pastorelli

*Esprimiamo profonda gratitudine per questa iniziativa dedicata alla Giornata della Memoria del 27 gennaio, che raduna i ragazzi della scuola secondaria al Teatro Sociale Ballarin.*

*Questa giornata rappresenta un pilastro della nostra azione educativa: un momento imprescindibile per custodire la memoria della Shoah, contrastare ogni forma di intolleranza e costruire un futuro fondato sui valori della pace e del rispetto reciproco.*

*Il libro che presentiamo testimonia l'impegno straordinario del personale educativo – docenti, dirigente e in particolare di Daniele Ambrosin – che con passione e competenza ha curato ogni fase di questo progetto.*

*Il loro lavoro instancabile, dalla ricerca storica alla progettazione di attività coinvolgenti, rende viva la storia e la rende accessibile alle nuove generazioni, trasformando la semplice commemorazione in un'opportunità di crescita personale e collettiva.*

*A loro va il nostro riconoscimento più sincero: educare alla memoria significa seminare consapevolezza e responsabilità nei cuori dei nostri giovani, affinché l'orrore del passato non si ripeta mai più. L'amministrazione comunale di Lendinara è al fianco di questa missione, convinta che dalla scuola nasca il cambiamento.*

Il Sindaco Francesca Zeggio  
L'Assessore alla Pubblica Istruzione Monica Pavarin

*Questa pubblicazione raccoglie preziose testimonianze dirette di sopravvissuti alla Shoah, persone che hanno subito sulla propria pelle l'orrore della persecuzione nazista e dei campi di sterminio.*

*Attraverso le loro parole autentiche e commoventi, si mira a preservare una traccia scritta indelebile di quelle esperienze drammatiche, affinché la memoria non svanisca con il passare del tempo e le voci dei testimoni diretti diventino sempre più rare.*

*L'opera è dedicata in particolare agli studenti delle Scuole Secondarie di Primo Grado "A. Mario" di Lendinara e "E. Fermi" di Lusia.*

*L'augurio è che questi giovani proseguano l'impegno dimostrato con passione e costanza nello studio approfondito della Shoah, non limitandosi a una conoscenza superficiale, ma esplorando le radici storiche, le dinamiche sociali e le conseguenze umane di quel genocidio.*

*Far conoscere alle nuove generazioni questa tragedia significa renderla attuale e invitarle a riflettere sul pericolo sempre presente di odi razziali, pregiudizi e intolleranza, che possono riemergere alimentati da discriminazioni o indifferenza.*

*Come previsto dalla legge italiana n. 211/2000, che ha istituito il Giorno della Memoria, le scuole sono chiamate a promuovere iniziative di riflessione e narrazione per prevenire il ripetersi di simili atrocità.*

*Conoscere il passato in modo approfondito e multidimensionale – attraverso storie personali, testimonianze e documenti – è essenziale per trarne insegnamenti veri. Questa pubblicazione rappresenta dunque un contributo prezioso a tale percorso educativo, un ponte tra il passato e il futuro, affidato alle mani e alle coscienze delle giovani generazioni. Che sia uno stimolo per continuare a interrogarsi, a studiare e a impegnarsi per un mondo più giusto e umano.*

Daniele Ambrosin – Elisabetta Emiliani

La Giornata della Memoria non è una semplice commemorazione.

È un atto di resistenza contro l'oblio e contro l'indifferenza che, ancora oggi, alimenta ogni forma di discriminazione.

Ottant'anni fa milioni di persone furono annientate solo perché considerate “diverse”.

*In quei giorni. Giobbe prese a dire:*

*“Oh, se le mie parole si scrivessero,  
se si fissassero in un libro,  
fossero impresse con  
stilo di ferro e con piombo,  
per sempre s’incidessero sulla roccia!*

Libro di Giobbe (1, 23-27)

## **Scritto a matita in un vagone piombato**

*Qui, in questo convoglio  
ci sono io Eva  
con Abele mio figlio  
Se vedrete il mio figlio maggiore  
Caino figlio di Adamo  
ditegli che io ...*

Anonimo

La poesia è così! Volutamente sospesa.

## MEMORIA E RICORDO

Tra il 1938 e il 1945 il regime nazista e i suoi alleati fascisti progettarono e attuarono lo sterminio sistematico di sei milioni di ebrei, insieme a milioni di rom, disabili, omosessuali, Testimoni di Geova, prigionieri politici e chiunque fosse ritenuto “indesiderabile”.

Non fu un eccesso di guerra: fu un progetto industriale di annientamento dell'uomo.

Oggi tendiamo a pensare che simili orrori appartengano a un'epoca lontana e barbarica.

Ricordare non basta.

Bisogna capire come funziona il meccanismo che trasforma un vicino di casa in un nemico, una persona in un numero, una vita in un problema da risolvere.

Condividere la memoria della Shoah significa assumere una responsabilità precisa: impedire che l'indifferenza di oggi diventi il terreno fertile per la violenza di domani.

Significa insegnare ai ragazzi che ogni volta che qualcuno viene ridotto a “diverso”, una piccola parte di umanità muore. Significa scegliere, ogni giorno, da che parte stare. Perché la Shoah non è iniziata con i forni crematori. È iniziata con le parole, con i silenzi, con le piccole complicità quotidiane. E può ricominciare nello stesso, identico modo.

A meno che non decidiamo, tutti insieme, di non voltarci mai più dall'altra parte.

*Quando una persona ha udito una formula di scongiuro  
e ne è testimone, perché l'ha visto o l'ha saputo,  
e pecca perché non dichiara nulla, porterà il peso della sua colpa.*

Levitico 5, 1



Collage su carta a cura degli alunni

[...]

*Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario,  
perché ciò che è accaduto può ritornare,  
le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate:  
anche le nostre ...*

*la Shoah non è iniziata con i forni crematori.*

*È iniziata con le parole, con i silenzi, con le piccole complicità quotidiane ...*

Primo Levi (sopravvissuto ad Auschwitz)

*Nel leggere queste cose si prova una sensazione di orrore intollerabile.*

*Ma il lettore mi può credere: scriverne non è meno doloroso.*

*Mi si potrà forse obiettare: Ma chi la obbliga? Perché dipingere questi quadri mostruosi?*

*Il fatto è che lo scrittore deve dire la verità, quand'anche sia terribile, e il lettore deve conoscerla.*

*Voltarsi dall'altra parte, chiudere gli occhi, passare oltre  
significa insultare la memoria di quelli che sono morti ...*

Vasilij Grossman (giornalista e scrittore sovietico)

*Immagino che quando tu leggerai queste righe, il mondo già saprà di questo luogo,  
e tuttavia nessuno potrà immaginare la realtà di ciò che qui è avvenuto ...*

*Che i loro nomi, la loro memoria, non siano cancellati così in fretta! ...*

*Io, il loro figlio, non posso piangere qui, nel mio inferno, perché annego ogni giorno  
in un oceano, in un oceano di sangue. Un'onda sommerge l'altra ...*

*Io desidero in questo momento, è il mio solo voto, poiché non li posso piangere, che  
un occhio estraneo versi una lacrima per i miei cari ...*

*Ecco la mia famiglia, bruciata qui martedì 8 dicembre 1942, alle 9 del mattino ...  
mentre io devo vivere ancora qui – colui che sta sull'orlo della tomba, quello sono io.*

Salmen Gradowski (ucciso ad Auschwitz)



Collage su carta a cura degli alunni

## ARTE PAROLE E VOCI

Perché ricordare la Shoah?

Perché ci insegna a riconoscere il primo passo prima che diventi l'ultimo. Perché sei milioni di persone non hanno più avuto voce, sono diventate numeri, cenere, fotografie sbiadite.

Ricordarle con il loro nome, le loro paure, i loro sogni è l'unico modo per ridare loro piena dignità.

Per questo abbiamo scelto tre linguaggi distinti, inseparabili, necessari:

- la parola scritta – riflessioni
- la voce viva – letta ad alta voce, perché i testi tornino a respirare
- il disegno a collage - quando strappi una foto, stai facendo la stessa cosa che hanno fatto le SS: cancelli una persona.

Non vogliamo ricostruire, spiegare o abbellire, vogliamo che chi guarda, ascolta e tocca queste pagine senta sulla pelle il contrasto insopportabile tra la disumanità forzata che le SS imponevano e il silenzio che urlava sotto.

Questo lavoro è stato fatto da mani giovani perché la memoria non resti muta, ma continua a parlare, gridare e sanguinare.

### Parole

Nella Shoah le parole sono state la prima arma.

Le parole delle vittime sono state soffocate, sepolte per decenni.

Spesso una sola frase è costata la vita.

Per questo oggi, ogni volta che pronunciamo o leggiamo ad alta voce una testimonianza, non stiamo semplicemente «ricordando».

Stiamo facendo l'unica cosa che gli aguzzini nazisti non sono riusciti a impedire del tutto: far parlare i morti.



Collage su carta a cura degli alunni

Le parole di Marcel Nadjari sono rimaste sottoterra 36 anni.

Per settant'anni nessuno ne ha saputo nulla.

Per trentasei anni sono rimaste sepolte sotto la terra di Birkenau, 13 fogli quasi cancellati dall'umido e dal tempo.

Le infilò in una bottiglia di thermos che chiuse in un sacchetto di cuoio che seppellì vicino al Crematorio III, nella speranza che qualcuno, un giorno, scoprisse cosa succedeva davvero lì dentro.

Non era un deportato qualunque.

Era l'uomo che accompagnava gli altri verso le camere a gas, che estraeva i corpi, tagliava i capelli, strappava i denti d'oro, bruciava i resti.

Fogli che nove anni dopo la morte dell'autore sono stati riportati alla luce grazie a uno studente polacco, che partecipò a uno scavo.

Testi scritti con l'esigenza di raccontare l'orrore che tutti i giorni era costretto a vivere.

Solo oggi, grazie alle nuove tecnologie e al progresso dell'informatica, gli scritti di Marcel sono stati finalmente tradotti e raccontano una delle pagine più atroci del campo di sterminio.

## **Voci vive**

La lettura è un momento didattico che diventa esperienza per i ragazzi.

Le parole di Primo Levi, Elie Wiesel, Liliana Segre e degli altri sopravvissuti sono rimaste chiuse per ottant'anni dentro libri e archivi.

Sono state lette in silenzio, studiate, a volte dimenticate.

Oggi le vogliamo pronunciare nuovamente perché ogni frase torni a respirare.

Queste non sono recitazioni. Sono restituzioni.

[...]

*La memoria è l'unico vaccino contro l'indifferenza ...*

*Io sono l'ultima. Dopo di me ci sarete solo voi. Sta a voi portare avanti il testimone.*

Liliana Segre (sopravvissuta ad Auschwitz)

*Dimenticare i morti sarebbe come ucciderli una seconda volta...*

*Chi ascolta un testimone diventa a sua volta testimone ...*

Elie Wiesel (sopravvissuto ad Auschwitz)

## **Collage**

Le SS strappavano le foto per far sparire le persone.

Noi le strappiamo per farle tornare a esistere.

Qui lo facciamo al contrario; strappiamo, copriamo non per eliminare, ma per costringere chi guarda a fermarsi, a mettere insieme i pezzi, a ricostruire con gli occhi e con le mani ciò che era stato distrutto.

Ogni foto che abbiamo usato è vera: è esistita una bambina con quel fiocco, un violinista con quelle dita, una famiglia che rideva in quella posa.

Prima sono diventati numeri. Poi cenere.

Con i nostri lavori noi li riportiamo alla luce, anche solo per un secondo, anche solo a brandelli.

La città di Terezín è un gioiello del XVI secolo, interamente circondato da mura difensive. Durante l'occupazione nazista fu utilizzata come luogo di concentramento per una parte della popolazione ebraica rastrellata nei territori dell'Europa centrale, in attesa della deportazione sui treni merci diretti ai campi di sterminio. La comunità ebraica di Theresienstadt si adoperò affinché tutti i bambini deportati potessero proseguire il loro percorso educativo. Ogni giorno venivano organizzate lezioni e attività sportive; inoltre, la comunità riuscì a pubblicare una rivista illustrata, Vedem, che includeva poesie, dialoghi e recensioni letterarie ed era

interamente realizzata da ragazzi di età compresa tra i dodici e i quindici anni. L'insegnante d'arte Friedl Dicker-Brandeis istituì una classe di disegno per i bambini del ghetto. Da questa attività nacquero oltre quattromila disegni, nascosti in due valigie prima della deportazione ad Auschwitz. La collezione riuscì a sfuggire alle ispezioni naziste e fu riscoperta al termine del conflitto, dopo oltre dieci anni.

Oggi molti di questi disegni possono essere ammirati al Museo Ebraico di Praga, dove la sezione dell'Archivio dell'Olocausto è responsabile della conservazione e della gestione della collezione di Terezín.

Circa il 90% dei bambini di Terezín (15.000 bambini e adolescenti) perì nell'Olocausto,

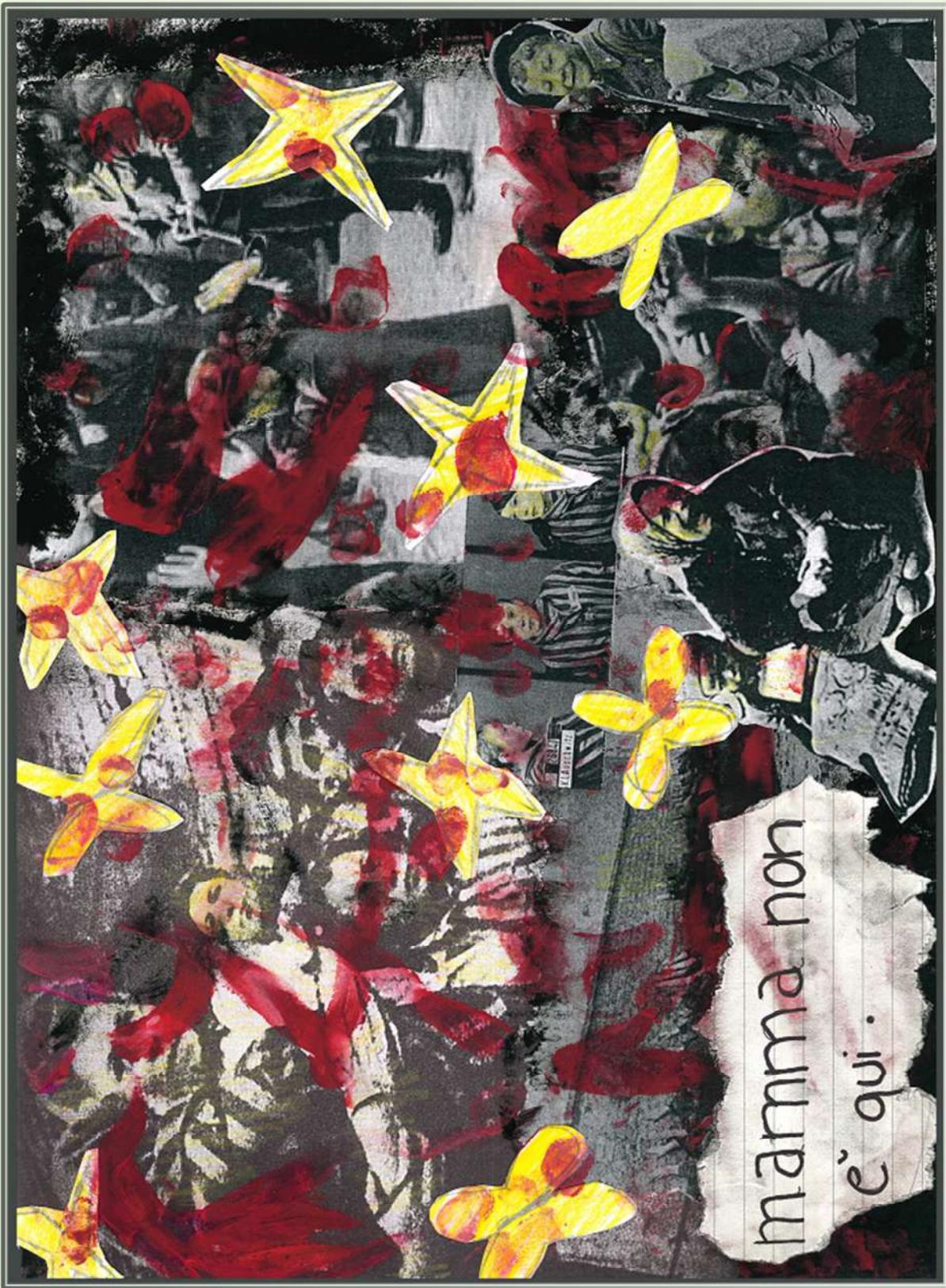
#### LA CANZONE DELL'UCCELLO

*Chi s'aggrappa al nido  
non sa cos'è il mondo,  
non sa quello che tutti gli uccelli sanno  
e non sa perché vogliono cantare  
il creato e la sua bellezza.*

*Quando all'alba il raggio di sole  
illumina la terra  
e l'erba scintilla di perle dorate,  
quando l'aurora scompare  
e i merli fischiano tra le siepi,  
allora capisco com'è bello vivere.*

*Prova, amico, ad aprire il tuo cuore alla bellezza  
quando cammini tra la natura  
per intrecciare di ghirlande coi i tuoi ricordi:  
anche se le lacrime ti cadono lungo la strada,  
vedrai che è bello vivere.*

Bambino di Theresienstadt morto ad Auschwitz -1941



Collage su carta a cura degli alunni

## Indice

<b>PERCHE' IL 27 GENNAIO.....</b>	<b>20</b>
<b>I RAGAZZI DEVONO SAPERE.....</b>	<b>24</b>
<b>LA MEMORIA DELL'OFFESA.....</b>	<b>26</b>
<b>IL FASCISMO .....</b>	<b>28</b>
<b>IL NAZISMO.....</b>	<b>30</b>
<b>SHOAH.....</b>	<b>32</b>
<b>LE LEGGI RAZZIALI .....</b>	<b>36</b>
<b>LA GUERRA CHE VERRÀ.....</b>	<b>38</b>
<b>LA SECONDA GUERRA MONDIALE .....</b>	<b>40</b>
<b>LE PERSECUZIONI .....</b>	<b>42</b>
<b>L'ARTE RAZZIATA.....</b>	<b>44</b>
<b>VERSO LA SOLUZIONE FINALE .....</b>	<b>46</b>
<b>LA STELLA DI DAVID .....</b>	<b>48</b>
<b>LA CONFERENZA DI WANNSEE.....</b>	<b>50</b>
<b>IL GHETTO DI VARSARIA.....</b>	<b>51</b>
<b>L'EDUCATORE MAESTRO .....</b>	<b>53</b>
<b>I TRENI DELLA MORTE.....</b>	<b>57</b>
<b>I CAMPI DI STERMINIO .....</b>	<b>62</b>
<b>AUSCHWITZ .....</b>	<b>64</b>
<b>DEPORTATO NUMERO .....</b>	<b>66</b>
<b>IL NOBEL SBAGLIATO.....</b>	<b>68</b>
<b>PRIMO LEVI.....</b>	<b>71</b>
<b>L'ALBERO DELLA VITA .....</b>	<b>73</b>
<b>ANNE FRANK.....</b>	<b>76</b>
<b>I BAMBINI .....</b>	<b>78</b>
<b>LA PORTA DELLA SCHIAVITU'</b> .....	<b>81</b>
<b>L'ORCHESTRA NEI CAMPI .....</b>	<b>84</b>
<b>OGGI VI RACCONTERÒ L'INFERNO .....</b>	<b>87</b>
<b>L'ULTIMO BAMBINO .....</b>	<b>90</b>
<b>LA PAURA .....</b>	<b>92</b>

<b>LA FAME .....</b>	<b>94</b>
<b>SONDERKOMMANDO .....</b>	<b>95</b>
<b>IL FUMO DEI FORNI.....</b>	<b>97</b>
<b>IN ITALIA.....</b>	<b>99</b>
<b>INTERNATI MILITARI ITALIANI.....</b>	<b>100</b>
<b>IL VILLAGGIO DI LIDICE .....</b>	<b>102</b>
<b>THERESIENSTADT .....</b>	<b>103</b>
<b>SIATE FARFALLE CHE VOLANO SOPRA IL FILO SPINATO .....</b>	<b>104</b>
<b>LA FARFALLA .....</b>	<b>106</b>
<b>ESPERIMENTI PSEUDOMEDICI.....</b>	<b>108</b>
<b>LE MINORANZE.....</b>	<b>111</b>
<b>LA DISTRUZIONE DELL'IDENTITÀ.....</b>	<b>115</b>
<b>QUATTRO PEZZI DI PELLICOLA .....</b>	<b>116</b>
<b>L'ANGELO DELLA MORTE.....</b>	<b>119</b>
<b>GIUSTI FRA LE NAZIONI.....</b>	<b>122</b>
<b>UN "TEDESCO BUONO" .....</b>	<b>124</b>
<b>GIORGIO PERLASCA .....</b>	<b>126</b>
<b>L'INCONTRO CON EICHMANN.....</b>	<b>127</b>
<b>LA FINE.....</b>	<b>130</b>
<b>L'ABISSO MORALE .....</b>	<b>132</b>
<b>LA CACCIA AI CRIMINALI NAZISTI .....</b>	<b>134</b>
<b>IL MOMENTO DELL'AURORA .....</b>	<b>136</b>
<b>IL PROCESSO DI NORIMBERGA .....</b>	<b>138</b>
<b>LA MAPPA DELL'OLOCAUSTO .....</b>	<b>139</b>
<b>PER APPROFONDIRE .....</b>	<b>140</b>
<b>APPENDICE .....</b>	<b>142</b>

## PERCHE' IL 27 GENNAIO

[ ... ]

*Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.*

Art. 4 Costituzione della Repubblica Italiana

### Art. 1

*1. La Repubblica Italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati ...*

Legge 20.07.2000 n. 211

*Se non volete scavarvi la fossa, se non volete che il vostro domani sia un domani di servitù e di abiezione, noi dobbiamo difendere questa Repubblica perché non ci è stata donata su un piatto d'argento ma è costata vent'anni di lotte contro il fascismo e due anni di guerra di Liberazione ...*

Sergio Mattarella (Presidente della Repubblica)

Anniversario Sandro Pertini

*L'opposto dell'amore non è l'odio, è l'indifferenza.*

*L'opposto dell'educazione non è l'ignoranza, ma l'indifferenza.*

*L'opposto dell'arte non è la bruttezza, ma l'indifferenza.*

*L'opposto della giustizia non è l'ingiustizia, ma l'indifferenza.*

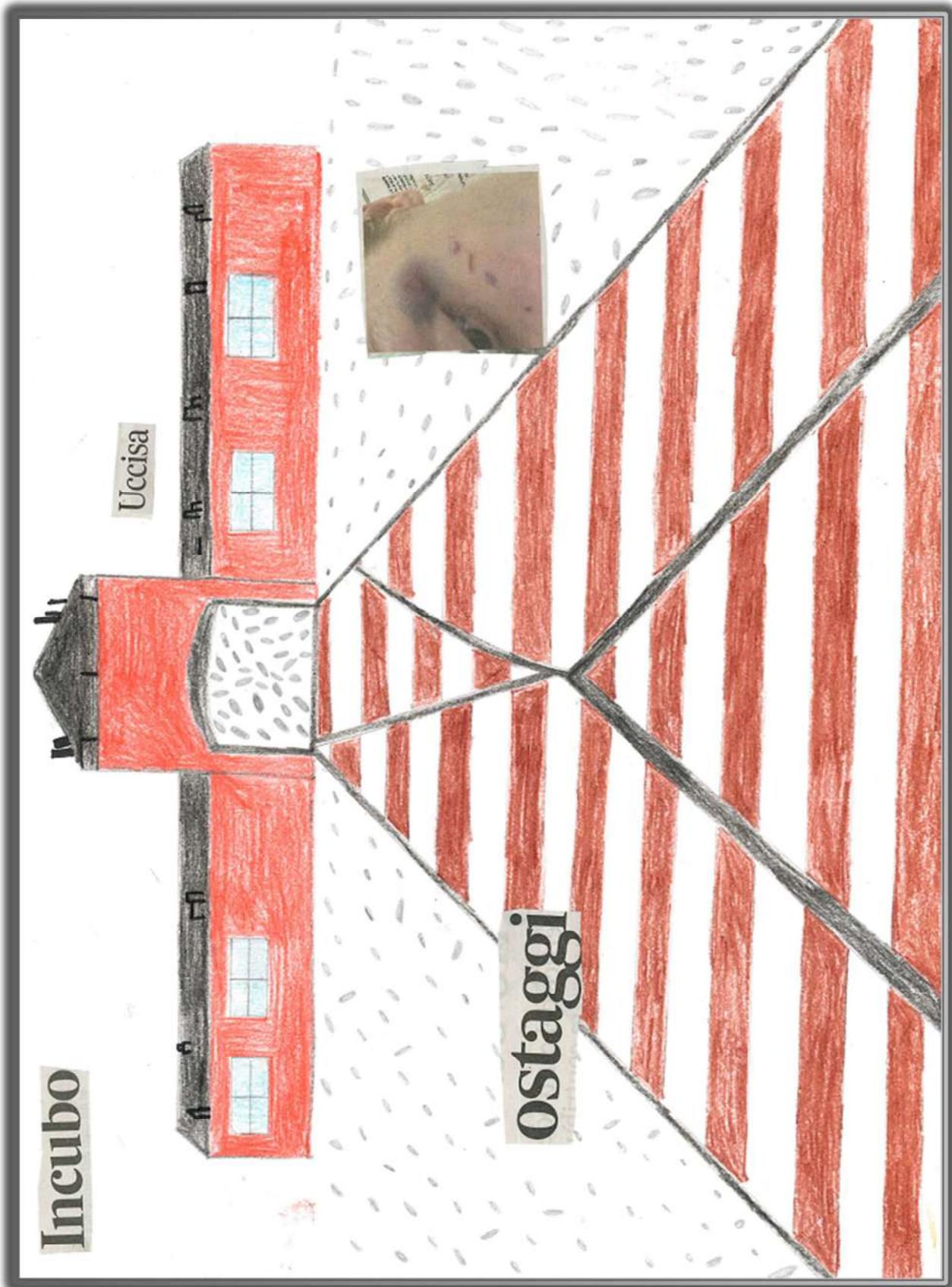
*L'opposto della pace non è la guerra, ma l'indifferenza alla guerra.*

*L'opposto della vita non è la morte, ma l'indifferenza alla vita o alla morte.*

*Fare memoria combatte l'indifferenza.*

Elie Wiesel (sopravvissuto ad Auschwitz)

Discorso alla Casa Bianca 12.04. 1999.



Collage su carta a cura degli alunni

*Del giorno in cui sono arrivati gli uomini con le divise diverse e con una caratteristica stella rossa mi ricordo che loro ci hanno dato una tazza di caffè e latte caldo con il pane ricoperto di margarina, un sapore che non conoscevo.*

*Come altri bambini, in quei giorni, sono stata presa e portata in una famiglia polacca e i soldati hanno detto: "prendete questa bambina perché sua mamma è morta".*

*In quella casa ho visto per la prima volta un letto e mi hanno fatto per la prima volta un bagno e avevo anche paura di questo ...*

Lidia Maksymowicz (sopravvissuta ad Auschwitz)

*Il primo soldato sovietico appare sulla porta del blocco in silenzio, quasi inavvertitamente. Un ufficiale. Un ragazzo dalla faccia rossa e dai capelli biondi. Dietro di lui cinque militari armati. C'è anche una ragazza tra loro; da sotto il berretto da soldato le spuntano ciocche di capelli ondulati ...*

*Gli uomini-scheletro allungano le braccia avvizzite; scrosciano gli applausi e i singhiozzi.*

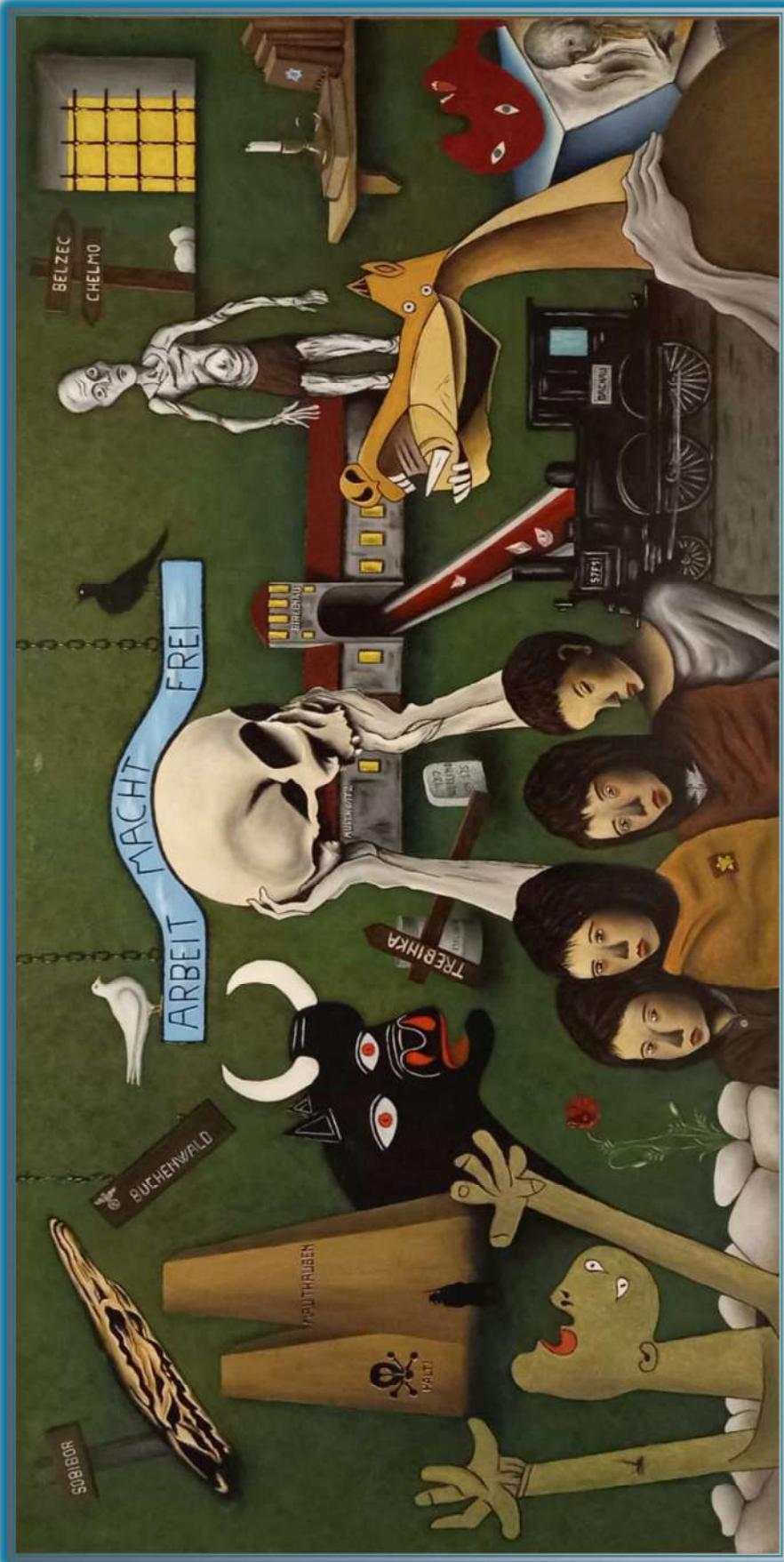
*L'ufficiale si ferma al centro della sala. Si guarda intorno, i suoi occhi cercano di comprendere quello che vedono. La terribile immagine del blocco A, che nessun uomo ha mai osservato prima. Si addentra nel fango, si avvicina ai tavolacci.*

*Trema in tutto il corpo.*

*Centinaia di persone gridano, parlano, lamenti ungheresi, tedeschi, yiddish, slavi si levano al cielo; una moltitudine di richieste d'aiuto si riversano sui soccorritori.*

*I soldati sovietici fissano impietriti la fabbrica di fantasmi. La loro prima mossa, il loro primo pensiero: dare...*

József Debreczeni (sopravvissuto ad Auschwitz)



Olio su tela: La follia dell'essere – Remigio Surian

## I RAGAZZI DEVONO SAPERE

[...]

*I ragazzi devono sapere. Quando io non ci sarò, ci saranno loro. Loro faranno in modo che quello che è successo a me, non succeda più” ...*

*Prima mi rifiutavo di parlare, credevo che se avessi parlato non mi avrebbero creduto, perché gli orrori di Auschwitz e Birkenau sono così terribili che se si dicono non ci credono ...*

*Dovete sapere che quando sono uscito vivo da quell’inferno che si chiama Birkenau io mi sono sentito male, mi sono sentito un privilegiato: non volevo sopravvivere, volevo essere al fianco di mio papà, mia sorella, i miei cugini, tutti quelli che ho lasciato là. “Perché io?”. Questo punto interrogativo mi ha tormentato tutta la vita. La barbarie dell’uomo è arrivata a un limite che non si può descrivere, e davanti a tutti quelli che sono morti in quel “cimitero” ho giurato di non fermarmi.*

Sami Modiano (sopravvissuto ad Auschwitz))

*Spesso vado nelle scuole a raccontare la mia vita e ogni volta prima di iniziare cito le parole di mia sorella Ida, ex deportata al campo di sterminio di Auschwitz: “Ragazzi, quello che sto per raccontarvi è pura verità, ma se non avessi vissuto quelle atrocità di persona, avrei difficoltà a crederci”.*

Mario Candotto (sopravvissuto a Dachau)

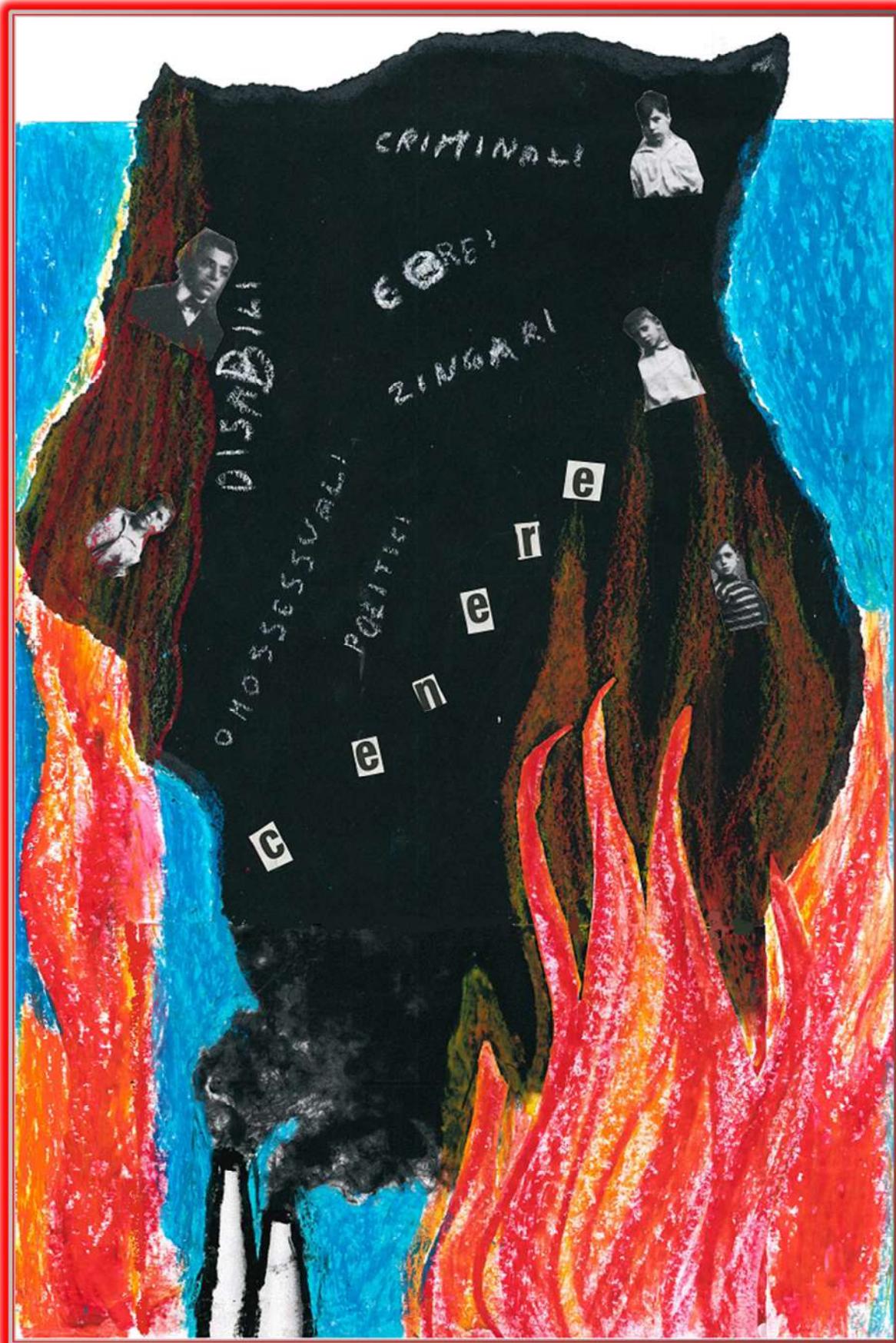
*Oggi più che mai, è necessario che i giovani sappiano, capiscano e comprendano: è l’unico modo per sperare che quell’indicibile orrore non si ripeta, è l’unico modo per farci uscire dall’oscurità.*

Elisa Springer (sopravvissuta ad Auschwitz e Bergen Belsen))

*Quei poveri moribondi mi supplicavano: tu sei giovane, forse hai qualche possibilità di sopravvivere. Devi raccontare queste cose!*

*Questo abominio non deve essere dimenticato! ...*

Władysław Bartoszewski (sopravvissuto ad Auschwitz))



Collage su carta a cura degli alunni

## LA MEMORIA DELL'OFFESA

[...]

*La memoria umana è uno strumento meraviglioso ma fallace.*

*E' questa una verità logora, nota non solo agli psicologi, ma anche a chiunque abbia posto attenzione al comportamento di chi lo circonda, o al suo stesso comportamento.*

*I ricordi che giacciono in noi non sono incisi sulla pietra; non solo tendono a cancellarsi con gli anni, ma spesso si modificano, o addirittura si accrescono, incorporando lineamenti estranei ...*

*Tuttavia, anche in condizioni normali è all'opera una lenta degradazione, un offuscamento dei contorni, un oblio per così dire fisiologico, a cui pochi ricordi resistono.*

*È certo che l'esercizio (in questo caso, la frequente rievocazione) mantiene il ricordo fresco e vivo.*

Primo Levi (sopravvissuto ad Auschwitz)

*Io non mi occupo della sorte degli ebrei in generale, bensì di destini individuali.*

*Ogni destino preso isolatamente costituisce una tessera del mio lavoro, la conferma che faccio bene a oppormi al mascheramento e all'oblio dei crimini nazisti.*

*La sua storia deve essere raccontata e udita; e dovrebbe anche essere scritta e letta, per dar modo ad altri, a quelli che verranno dopo di noi, di ricavarne una lezione.*

*Le sue sofferenze mi danno la forza di fare ciò che è giusto e potranno forse contribuire a convincere altri che quella barbarie, la tirannide nazista, non deve mai più ripetersi.*

Simon Wiesenthal (sopravvissuto a Mauthausen)

*La memoria è necessaria, dobbiamo ricordare perché le cose che si dimenticano possono ritornare: è il testamento che ci ha lasciato Primo Levi.*

Mario Rigoni Stern (scrittore e militare)

*La memoria del passato si mantenga viva ... che possiamo imparare dalle pagine nere della storia in modo da non ripeterla, da non fare mai più gli stessi errori ...*

Papa Francesco

# Le leggi razziali fasciste

Gli ebrei non possono: essere proprietari di terreni e fabbricati, esercitare l'ufficio di curatore, avere alle dipendenze domestici italiani di razza ariana, appartenere a enti statali e parastatali, a banche e a imprese di assicurazione



incubo  
PAURA

I matrimoni degli ariani

Il Fascismo  
e i problemi della raza

LA SCUOLA

~~Salute~~

DOLORE

RAZZISMO



Collage su carta a cura degli alunni

## IL FASCISMO

Il fascismo è il movimento politico fondato in Italia nel 1919 da Benito Mussolini. Salì al potere nel 1922 con la Marcia su Roma e rimase al governo fino al 1943, instaurando un regime dittoriale totalitario. Esso fu responsabile di decine di migliaia di morti, di una feroce repressione contro ogni forma di opposizione e dell'ingresso dell'Italia nella Seconda Guerra Mondiale a fianco della Germania nazista, con conseguenze tragiche che portarono a milioni di vittime.

Il fascismo influenzò profondamente altri regimi autoritari, primo fra tutti il nazismo, ma venne definitivamente sconfitto nel 1945 con la Liberazione e la fine della guerra.

[...]

*Il fascismo per me non può essere considerato una fede politica. Sembra assurdo quello che dico, ma è così: il fascismo a mio avviso è l'antitesi delle fedi politiche, il fascismo è in contrasto con le vere fedi politiche. Non si può parlare di fede politica parlando del fascismo, perché il fascismo opprimeva tutti coloro che non la pensavano come lui ...*

Sandro Pertini (partigiano – Presidente repubblica Italiana)

*Il fascismo è stato una controrivoluzione contro una rivoluzione che non c'è mai stata*

Ignazio Silone (scrittore antifascista)

---

**SANDRO PERTINI** (1896 - 1990) è stato un uomo politico italiano, iscritto al Partito socialista, fu incarcерato e confinato durante il fascismo - 6 condanne e 2 evasioni. Partecipò alla Resistenza tra i massimi dirigenti partigiani. Deputato alla Costituente, senatore e nuovamente deputato, fu Presidente della Camera e poi fu eletto Presidente della Repubblica (1978-85).

**IGNAZIO SILONE** (1900 – 1978), è stato uno scrittore antifascista, giornalista, politico, saggista e drammaturgo italiano. Fu fra i fondatori del partito Comunista Italiano.



Collage su carta a cura degli alunni

## IL NAZISMO

Il nazionalsocialismo (o nazismo) fu l'ideologia politica che governò la Germania dal 1933 al 1945 sotto il regime del Terzo Reich di Adolf Hitler. Il nazismo ha come suoi capisaldi dottrinali il culto della forza, inteso come esaltazione della volontà di potenza; l'antisemitismo radicale, che identificava negli ebrei il nemico assoluto responsabile di tutti i mali della società; il razzismo biologico, basato sulla presunta superiorità della "razza ariana"; l'imperialismo, espresso nel concetto di spazio vitale da conquistare a est a spese delle popolazioni slave considerate inferiori; e l'autoritarismo totalitario, che imponeva un'obbedienza assoluta al leader supremo.

Il regime causò decine di milioni di morti, crimini contro l'umanità e una devastazione senza precedenti, lasciando un monito eterno contro ogni forma di totalitarismo e razzismo

[...]

*E voi, imparate che occorre vedere e non guardare in aria; occorre agire e non parlare. Questo mostro stava una volta per governare il mondo! ...*

*Al momento di marciare molti non sanno  
che alla loro testa marcia il nemico.*

*La voce che li comanda  
è la voce del loro nemico.  
E chi parla del nemico  
è lui stesso il nemico.*

Bertolt Brecht (drammaturgo e poeta)

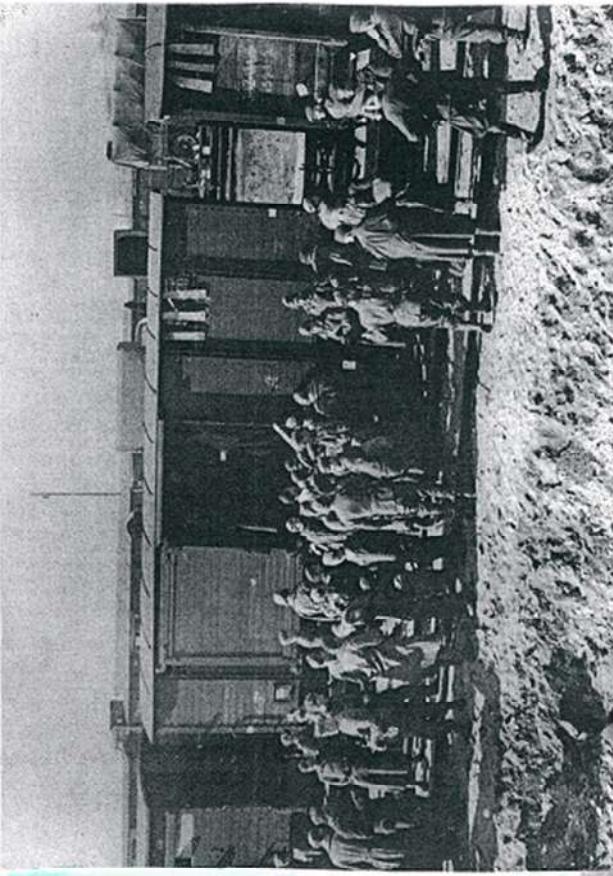
---

**BERTOLT BRECHT** (1898-1956) è stato il principale drammaturgo tedesco del Novecento. Il teatro di Brecht, ancora oggi, sa incantare il pubblico per la sua arguzia, modernità e impostazione scenica.

Brecht, che aveva già avuto pesanti minacce da parte dei nazisti, al momento dell'avvento al potere di Hitler (1933) si trovava a Berlino ricoverato in ospedale. Senza neanche passare da casa sua, fece le valigie e fuggì all'estero, emigrando negli Stati Uniti.

Mai avremmo pensato che saremmo stati condannati perché professavamo una religione diversa dagli altri. Questo fu l'inizio nel novembre del 1838 della tra gioia nostra e degli altri quarantamila ebrei residenti in Italia...

*«AL PASSAGGIO DELL'ALBERGO, L'EMPPIO CESSA DI ESSERE, MA IL GIUSTO RESTERA SALVO PER SEMPRE.» (ANTICO TESTAMENTO - PROVERBI 10:25). È PER AMOR LORO CHE DIO NON DISTINGUE IL MONDO.*



## La giornalista della memoria

QUESTO NEGOZIO  
È ARIANO



## Le leggi razziali fasciste

gli ebrei non possono: essere proprietari di terreni e fabbricati, esercitare l'ufficio di tutore e curatore, avere alle dipendenze domestici italiani di razza ariana, appartenere a enti statali e parastatali, a banche e a imprese di assicurazione

### LA SCUOLA



### I matrimoni degli ariani

Collage su carta a cura degli alunni

## SHOAH

Fra il 1939 e il 1945 circa sei milioni di ebrei furono sistematicamente uccisi dai nazisti del Terzo Reich con l'obiettivo di creare un mondo ritenuto più “puro” e “pulito”. Alla base di questo sterminio vi era un'ideologia razzista e profondamente antisemita, che i nazisti posero a fondamento del progetto di edificare una società “purificata” da tutto ciò che non fosse considerato “ariano”.

Alla cosiddetta “soluzione finale”, come i nazisti definirono l'operazione di sterminio, si giunse attraverso un lungo processo di progressiva emarginazione degli ebrei dalla società tedesca.

Nella storia contemporanea, con il termine Shoah (o Olocausto) si indica il tentativo sistematico di distruzione del popolo ebraico e della sua cultura, perpetrato tra il 1933 e il 1945 dal regime nazista in Germania e nei territori occupati dalle potenze dell'Asse.

Questo genocidio fu la diretta conseguenza dell'ideologia razzista e antisemita predicata da Adolf Hitler e attuata dal Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori (NSDAP).

In Italia, l'antisemitismo fu adottato dal regime fascista solo in un secondo momento, dopo il razzismo antiafricano manifestato durante la campagna d'Etiopia.

Esso si concretizzò con la promulgazione delle leggi razziali del 1938, denominate “per la difesa della razza italiana”, emanate dal Partito Nazionale Fascista e firmate dal re Vittorio Emanuele III.

Il termine ebraico Shoah significa “catastrofe” o “devastazione” e compare già nella Bibbia, nel libro di Isaia (47,11):

*Ti verrà addosso una sciagura che non saprai scongiurare,  
ti cadrà sopra una calamità che non potrai evitare.  
Su di te piomberà improvvisa una rovina che non prevederai*

L'antisemitismo costituì fin dall'inizio un elemento centrale del programma nazista. Già nel *Mein Kampf*, scritto da Hitler durante la prigione seguita al fallito putsch di Monaco del 1923 e pubblicato tra il 1925 e il 1926, gli ebrei venivano dipinti come il male assoluto e accusati di aver causato la sconfitta della Germania nella Prima guerra mondiale, secondo il mito della cosiddetta “pugnalata alle spalle”, nonché la successiva crisi economica e sociale.

A partire dal 1935, con l'emanazione delle leggi di Norimberga, gli ebrei tedeschi persero la cittadinanza e furono progressivamente esclusi dalla vita pubblica attraverso una serie di divieti e discriminazioni che li isolarono completamente dalla società.

Il 4 Ottobre del 1943, H. Himmler pronuncia a Poznan, davanti a un nutrito gruppo di alti ufficiali delle SS, il primo discorso registrato sulla c.d. Soluzione Finale.

Questo discorso è stato registrato su nastro e fa parte della documentazione del processo di Norimberga.

La trascrizione del discorso è stata utilizzata nel Processo di Norimberga, dove fu presentata come documento n. PS-1919.

Al minuto 1:27 della registrazione, H. Himmler parla in modo chiaro e inequivocabile:

[...]

*Sto parlando dell'evacuazione degli Ebrei, dello sterminio del Popolo ebraico.  
E' una di quelle cose che sono facili a dirsi.*

*Stiamo sterminando il Popolo ebraico" vi dirà ogni membro del Partito (nazista) "è perfettamente chiaro, fa parte dei nostri piani, stiamo eliminando gli Ebrei, li stiamo sterminando, un gioco da ragazzi (trad. lett. sciocchezza - inezia) ...*

Jean-Francois Steiner (scrittore francese di origine ebraica)

*Il ghetto è come un sacco di semi. I tedeschi, di tanto in tanto, mettono la mano nel sacco e ne traggono un pugno. I semi che sfuggono di tra le dita, hanno un po' di respiro.*

Yehiel De-Nur - Ka-Tzetznik 135633 (sopravvissuto ad Auschwitz)

*Non occorre essere ebreo per essere antinazista. Basta essere un normale essere umano con un briciole di dignità.*

Charlie Chaplin (attoree regista)

La parola genocidio nasce in un contesto storico preciso ed è strettamente legata alla riflessione sui grandi crimini del Novecento.

Il termine fu coniato nel 1944 dal giurista polacco di origine ebraica Raphael Lemkin, nel suo libro Axis Rule in Occupied Europe. Lemkin unì due parole di origine diversa: il greco génos, che significa “popolo”, “stirpe” o “razza”, e il latino -cidium, da caedere, cioè “uccidere”. Con questo neologismo intendeva indicare la distruzione intenzionale e sistematica di un gruppo umano.

Dopo la Seconda guerra mondiale, il termine “genocidio” entrò nel linguaggio giuridico internazionale.

Il 9 dicembre 1948 l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite approva la Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio, fornendo la definizione ufficiale di crimine internazionale perseguitabile.

---

**CHARLIE CHAPLIN** (1889 – 1977), è stato un attore, comico, regista, sceneggiatore, compositore e produttore cinematografico britannico.



## Collage su carta a cura degli alunni

## LE LEGGI RAZZIALI

1938 il Manifesto degli scienziati razzisti fissò i punti fondamentali della posizione del fascismo nei confronti della razza.

Agli ebrei italiani, uomini e donne, viene impedito ... di sposarsi con altri italiani, di lavorare in uffici pubblici, banche o enti statali, di insegnare, di mandare i propri figli a scuola ...

[...]

*la parola “razza” non identifica nessuna realtà biologica riconoscibile nel DNA della specie.*

*Le razze ce le siamo inventate ...*

*ma adesso ne sappiamo abbastanza per lasciarle perdere...*

Guido Barbujani (genetista)

*Quando la maestra mi disse “non ho fatto io le leggi razziali” capii che l’indifferenza fa più male di uno schiaffo ...*

Liliana Segre (sopravvissuta ad Auschwitz)

*Mai avremmo pensato che saremmo stati condannati perché professavamo una religione diversa dagli altri.*

*Questo fu l’inizio nel novembre del 1938 della tragedia nostra e degli altri quarantamila ebrei residenti in Italia ...*

Nedo Fiano (sopravvissuto ad Auschwitz)

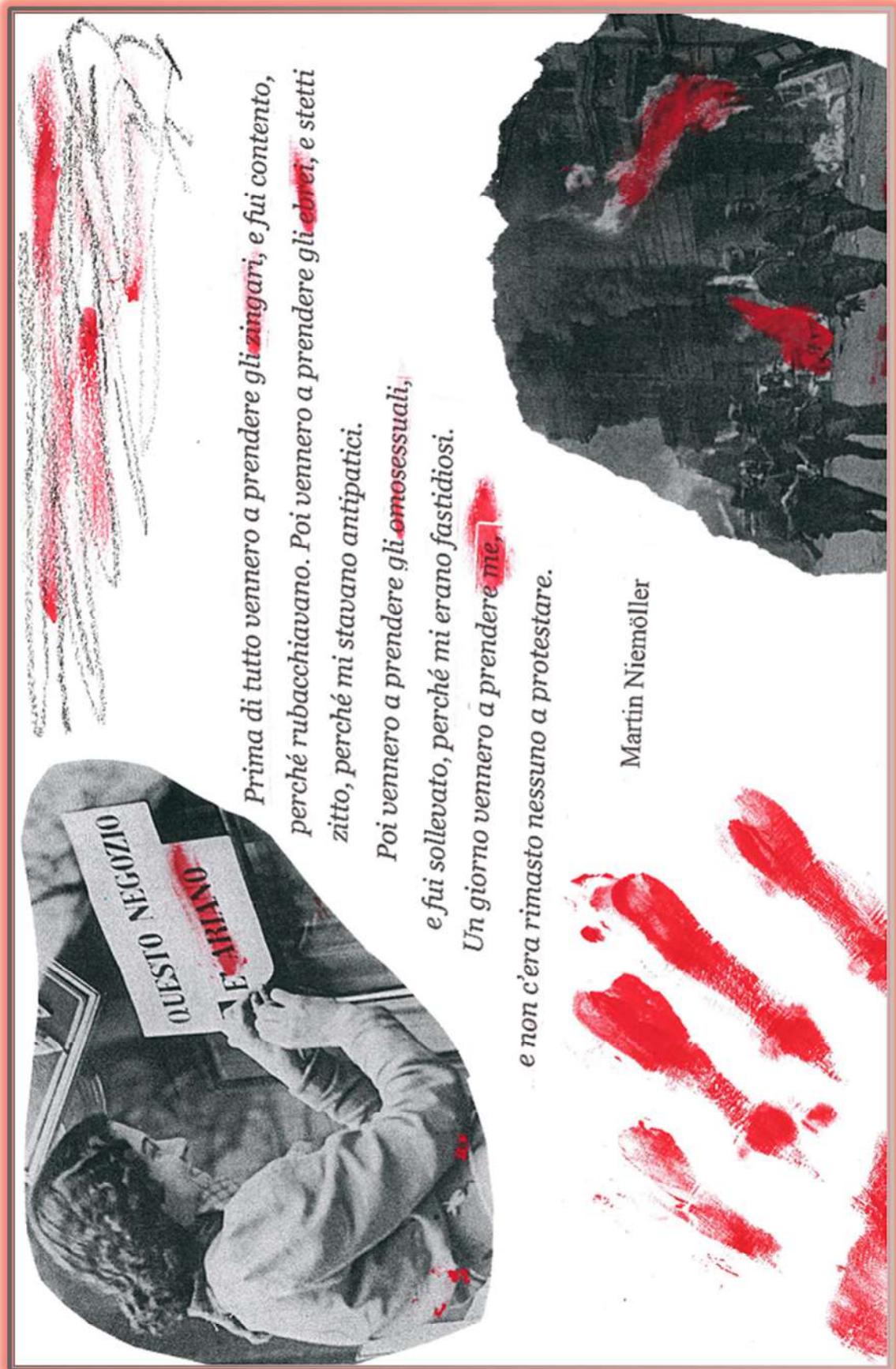
*Avevo otto, otto anni e mezzo, quel giorno ...*

*Espulso dalla scuola! Io continuavo a credere di aver commesso qualcosa di male per essere stato espulso. Espulso ... è la cosa più brutta che può capitare a un bambino... cosa avevo fatto di male? Avevo vergogna e paura a dirlo a mio padre ...*

Sami Modiano (sopravvissuto ad Auschwitz)

---

**GUIDO BARBUJANI** Ha lavorato nelle Università di Padova, Bologna, State of New York e Londra. Attualmente insegna Genetica all’Università di Ferrara.



Collage su carta a cura degli alunni

## LA GUERRA CHE VERRÀ

### Il tradimento

*Ecco qui le spie, che al prossimo  
la forca han preparata.  
Sanno d'esser conosciuti,  
il quartiere non li dimentica  
Dormono male; il giorno del Giudizio  
non è venuto ancor*

### Il nemico

*Al momento di marciare  
molti non sanno  
che alla loro testa marcia il nemico.  
La voce che li comanda  
è la voce del loro nemico.  
E chi parla del nemico  
è lui stesso il nemico.*

*La guerra che verrà  
non è la prima. Prima  
ci sono state altre guerre.  
Alla fine dell'ultima  
c'erano vincitori e vinti.  
Fra i vinti la povera gente  
faceva la fame. Fra i vincitori  
faceva la fame la povera gente egualmente.*

Bertolt Brecht (drammaturgo e poeta)

## Il Consiglio dei Ministri

# Le leggi razziali fasciste

Gli ebrei non possono: essere proprietari di terreni e fabbricati, esercitare l'ufficio di tutor e curatore, avere alle dipendenze domestici italiani di razza ariana, appartenere a enti statali e parastatali, a banche e a imprese di assicurazione

## LA SCUOLA

La scuola

## La barriera

matrimoni degli ariani

Voi li trattiamo bene

PAURA

Collage su carta a cura degli alunni

## LA SECONDA GUERRA MONDIALE

La Seconda Guerra Mondiale scoppiò il 1º settembre 1939 quando la Germania di Hitler invase la Polonia; due giorni dopo Francia e Regno Unito dichiararono guerra.

Nel 1940 la Blitzkrieg travolse in poche settimane Danimarca, Norvegia, Paesi Bassi, Belgio e Francia; l'Europa continentale cadde sotto la svastica.

Nel giugno 1941 Hitler lanciò l'Operazione Barbarossa, l'attacco all'Unione Sovietica: fu il più grande fronte della storia, che portò i tedeschi a Stalingrado e al loro primo, tragico rovescio.

Il 7 dicembre dello stesso anno il Giappone colpì di sorpresa Pearl Harbor: gli Stati Uniti entrarono in guerra e il conflitto divenne mondiale.

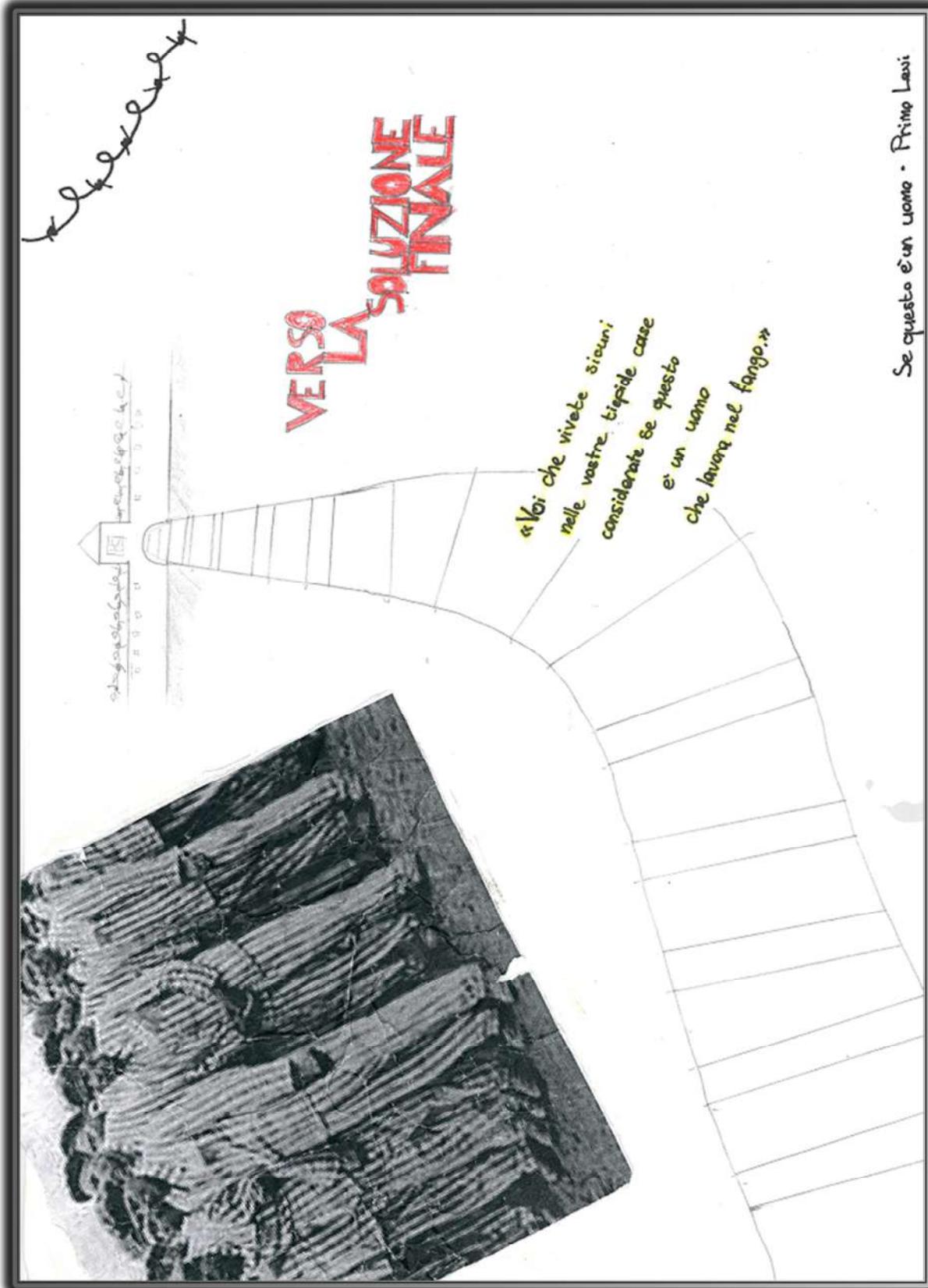
Il 1942 segnò la svolta: a Midway gli americani fermarono i giapponesi, a El Alamein gli inglesi respinsero Rommel e a Stalingrado l'Armata Rossa iniziò la sua inarrestabile avanzata. Nel 1943 gli Alleati sbarcarono in Sicilia, Mussolini cadde e dopo la vittoria di Kursk (attuale Ucraina) i sovietici non si fermarono più.

Il 6 giugno 1944, il D-Day, centinaia di migliaia di soldati alleati toccarono le spiagge della Normandia; Parigi fu liberata in agosto e l'avanzata verso il cuore della Germania divenne inarrestabile.

Ad aprile l'Armata Rossa entrò a Berlino e il 30 aprile Hitler si suicidò nel suo bunker.

Il 6 e 9 agosto gli Stati Uniti sganciarono le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki. Il 2 settembre 1945 il Giappone firmò la resa a bordo della corazzata Missouri.

Il conflitto più devastante della storia umana causò tra i 55 e i 60 milioni di morti, l'Olocausto, la distruzione di intere città.



Collage su carta a cura degli alunni

## LE PERSECUZIONI

La Seconda Guerra Mondiale è ricordata per i crimini di guerra e contro l'umanità.

Su tutti l'Olocausto (o Shoah), ovvero lo sterminio sistematico degli ebrei - la cosiddetta "soluzione finale".

Nel corso della guerra finiscono nei campi di sterminio anche moltissimi rom, omosessuali, testimoni di Geova e disabili.

E' stato calcolato che circa 15-17 milioni di persone perirono a causa delle persecuzioni nazifasciste tra cui circa 6 milioni di ebrei.

[...]

*Oltre agli ebrei, altri gruppi sono stati perseguitati per quella che veniva percepita come la loro inferiorità razziale e biologica.*

*Tra questi gruppi figuravano i Rom, le persone con disabilità, i prigionieri di guerra sovietici e gli omosessuali. Altri, come i testimoni di Geova, i socialisti e i comunisti, furono presi di mira per il loro credo religioso e politico ...*

Elie Wiesel (sopravvissuto ad Auschwitz)

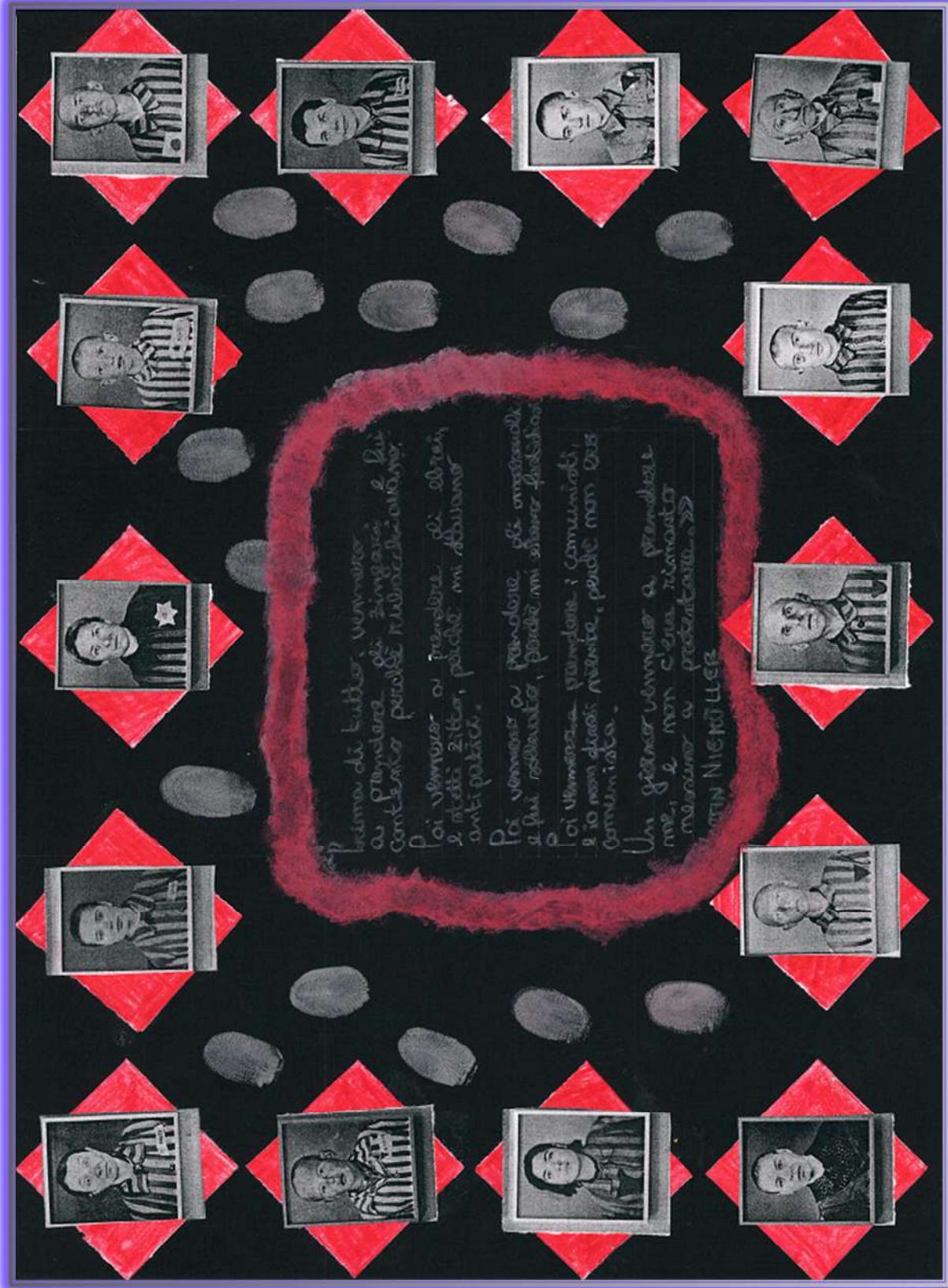
*Un omosessuale che entrava in ospedale aveva pochissime probabilità di uscirne vivo.*

*All'ospedale i deportati col triangolo rosa servivano da cavie per le ricerche e gli esperimenti medici che il più delle volte finivano con la morte ...*

Heinz Heger (sopravvissuto a Dachau)

---

**HEINZ HEGER** (1915 – 1994) - pseudonimo di Josef Kohout, cittadino austriaco, è stato prigioniero nei campi di concentramento nazionalsocialisti a causa della propria omosessualità, perseguita come crimine a norma del paragrafo 175 del codice penale tedesco.



Collage su carta a cura degli alunni

## L'ARTE RAZZIATA

A partire dall'Anschluss dell'Austria nel marzo del 1938, il regime nazista intraprese operazioni di spoliazione delle collezioni d'arte – in particolare quelle private – dei Paesi occupati dalla Germania nazista.

All'Austria seguì la Cecoslovacchia poi, dopo lo scoppio del conflitto, Polonia, Paesi Bassi, Francia.

Dopo l'8 settembre 1943, anche l'Italia venne coinvolta nelle razzie di collezioni private e pubbliche, condotte spesso sotto le mentite spoglie della tutela, dal *Kunstschutz*, il servizio militare di protezione delle opere dai bombardamenti.

Furono in particolare due collezioni a essere implementate attraverso vendite forzate e confiscate: quella che Hitler voleva mettere insieme per il *Führermuseum* da realizzare a Linz e la raccolta personale di Hermann Göring.

Questo doppio, spasmodico e vorace interesse generò una sistematica razzia di opere d'arte cui non scamparono soprattutto le collezioni di famiglie ebraiche (dei Rothschild, di Rudolf Gutmann, Fritz Mannheimer, Alphonse Kann, Adolphe Schloss e moltissimi altri) e oppositori del regime (ad esempio, Fritz Thyssen).

Dopo lo scoppio della guerra, furono create delle unità speciali che propendevano per metodi più sbrigativi: confische e saccheggi.

In questa fase le "prede" del vorace interesse degli occupanti non furono solo dipinti e sculture, monete, medaglie e armature storiche, ma anche libri, di pregio e non, arredi, strumenti musicali, orologi, tessuti, fino addirittura alle stoviglie.

[...]

*Sovente, la Shoah transita anche per i frammenti della bellezza appartenuti a chi è dovuto fuggire, e magari non è tornato dai Lager: oltre 11 milioni di persone, sei dei quali ebrei; la metà di quelli europei; un terzo di quelli, nel mondo.*

*Per troppi, «colpevoli soltanto di essere nati» come non si stanca di ripetere la senatrice a vita Liliana Segre, la persecuzione ha significato la fine.*

*E la razzia dell'arte ne è un frammento, in buona parte ancora irrisolto.*

*Inoltre, ripercorrere tanti itinerari del passato è ancora più opportuno da quando, diceva lo storico Yosef Hayim Yerushalmi, hanno alzato la voce quanti «fanno a brandelli i documenti, gli assassini della memoria, i cospiratori del silenzio, i revisori delle encyclopedie».*

*Elie Wiesel, lo scrittore ritornato dai campi di sterminio, era chiaro: «Tutti pensano ai nazisti come a degli assassini, Ma prima ancora, sono stati ladri; dal 1933 in poi, ovunque abbiano avuto potere».*

*Queste opere sono tra le tante prove materiali della più incredibile barbarie vissuta non soltanto nel Novecento» ...*

Fabio Isman (giornalista-ricercatore)

*Talvolta i dipinti e statue venivano regalati da Mussolini a Hitler o a Goering; più spesso erano i capi nazisti che, malgrado il vincolo delle Belle Arti e il parere negativo della Soprintendenza, li acquistavano dalle collezioni private e li trasferivano sistematicamente in Germania a bordo dei loro treni speciali.*

*In un caso almeno fu Mussolini stesso a disporre il dono di una determinata opera a Hitler: è il "Discobolo" di Mirone, la celebre statua di marmo rinvenuta nel 1781 a Roma sull'Esquilino e che il 18 maggio 1938 Mussolini regalò a Hitler in occasione del suo viaggio in Italia (l'opera fu poi restituita dalla Germania nel 1948)*

Rodolfo Siviero (storico dell'arte)

---

**FABIO ISMAN** (1945) giornalista e scrittore italiano che da anni si dedica all'arte e alla cultura e, alla salvaguardia dei beni culturali

**RODOLFO SIVIERO** (1911 – 1983) è stato un agente segreto, storico dell'arte e intellettuale italiano, noto soprattutto per la sua importante attività di recupero delle opere d'arte trafugate dall'Italia nel corso della seconda guerra mondiale.

## VERSO LA SOLUZIONE FINALE

Il 31 luglio 1941, Hermann Göring firma un breve documento, in virtù del quale Heydrich venne incaricato di predisporre tutte le misure necessarie, al fine di raggiungere la soluzione finale (o totale) della questione ebraica.

Il documento in questione è senza dubbio importantissimo, nella storia del processo di distruzione degli ebrei d'Europa: basti pensare che, per la prima volta, non ci si riferisce solo agli Ostjuden, cioè agli ebrei orientali, della Polonia o dell'URSS, ma a tutta "la zona d'influenza tedesca in Europa".

[...]

*Prima di tutto vennero a prendere gli zingari, e fui contento, perché rubacchiavano.*

*Poi vennero a prendere gli ebrei, e stetti zitto, perché mi stavano antipatici.*

*Poi vennero a prendere gli omosessuali,  
e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi.*

*Un giorno vennero a prendere me,  
e non c'era rimasto nessuno a protestare.*

Martin Niemöller (sopravvissuto a Dachau)

*Il giovane scrittore Mark Cudnovskij non aveva potuto abbandonare Kiev (Ucraina) in tempo perché era malato. Sua moglie, una russa, non gli permise di andare in via Lukjanovskaja da solo. Capiva che lo aspettava. "I nostri giorni di felicità li abbiamo trascorsi insieme; e neanche adesso ti lascerò" gli disse. Insieme ... trovarono la morte [NdR Il Massacro di Babij Jar] ...*

Vasilij Grossman (giornalista e scrittore sovietico)

---

**MARTIN NIEMÖLLER** (1892-1984) fu un noto pastore luterano tedesco.

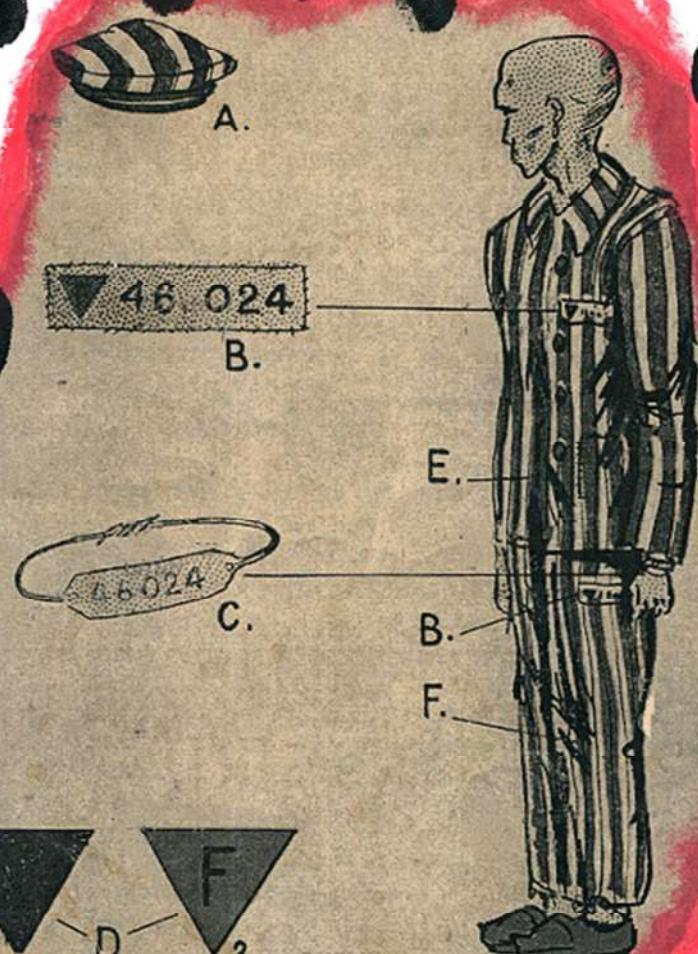
Dopo la salita al potere di Hitler nel 1933, Niemöller iniziò a criticare apertamente le interferenze di Hitler nella chiesa protestante.

Niemöller passò gli ultimi otto anni del potere nazista, dal 1937 al 1945, nelle prigioni e nei campi di concentramento.

Il 31 Luglio 1941, Herman Göring firmò un breve documento, in virtù del quale Heydrich venne incaricato di predisporre tutte le misure che ritenesse necessarie, al fine di raggiungere la soluzione finale (o totale) della questione ebraica.

Il documento in questione è senza dubbio importantissimo, nella storia del processo di distruzione degli ebrei d'Europa: basta pensare che, per la prima volta, non ci si riferisce solo agli Ostjuden, cioè agli ebrei orientali, della Polonia e dell'URSS, ma a tutta "la zona d'influenza tedesca in Europa".

VERSO  
LA  
SOLUZIONE  
FINALE



## LA STELLA DI DAVID

A partire dal settembre 1941, i nazisti imposero agli ebrei di età superiore ai 6 anni, nei territori occupati, l'obbligo di cucire sugli abiti una Stella di David gialla con la scritta “Jude” (giudeo in tedesco).

Questo marchio aveva lo scopo di isolare, umiliare e rendere immediatamente riconoscibili gli ebrei, facilitando così i rastrellamenti, le discriminazioni quotidiane e le successive deportazioni. Nella Polonia occupata, invece, gli ebrei furono spesso costretti a indossare una fascia bianca al braccio con una Stella di David blu, oltre a portare patch gialle o bianche con la stella sia sul davanti che sul dietro degli indumenti.

Queste misure, introdotte progressivamente tra il 1941 e il 1942 a seconda delle regioni, segnarono un ulteriore passo verso la disumanizzazione e la “soluzione finale”.

[...]

*Un giorno cucirono a tutti noi una stella gialla – la mia finì sul cappotto blu.*

*A me piaceva moltissimo, la mostravo con orgoglio a chiunque incontrassi”*

*Dovevamo portare la Stella di David, la stella gialla, ogni ebreo in Olanda doveva farlo, per via delle Leggi di Norimberga con cui Hitler decise che ogni ebreo dovesse avere una lettera J di Jude (Giudeo) nel passaporto e portare la Stella Giudaica.»*

Salo Muller (testimone sopravvissuto)

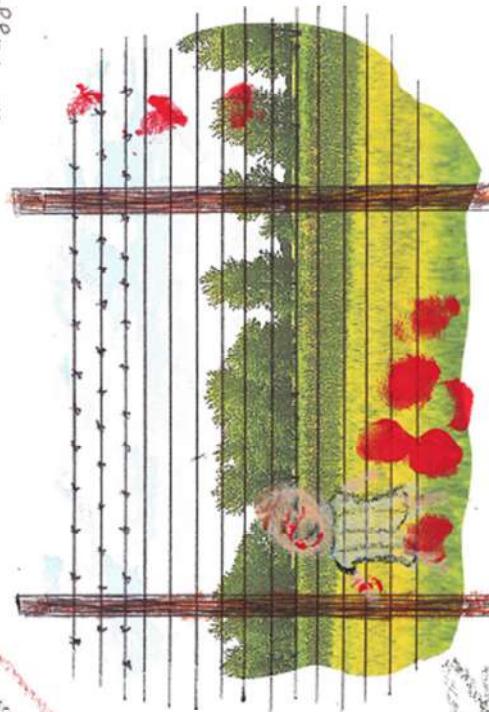
*La “stella ebraica”, nera sulla stoffa gialla, sopra, in caratteri ebraicizzanti, la scritta “ebreo”, va portata sul petto a sinistra, dev’essere grande quanto il palmo di una mano: ci è stata consegnata ieri per dieci pfenni ...*

*Dopo l’obbligo, ogni ebreo “portava con sé il proprio ghetto, come la chiocciola la sua casa ...*

Victor Klemperer (testimone sopravvissuto)

# LA SOLUZIONE FINALE

Il 31 luglio 1941, Hermann Göring venne incaricato di predisporre tutte le misure necessarie, al fine di raggiungere la soluzione finale della questione ebraica.



Collage su carta a cura degli alunni

## LA CONFERENZA DI WANNSEE

Il verbale della conferenza del Wannsee tenutasi il 20 gennaio 1942 fu redatto da Adolf Eichmann, seguendo le istruzioni di Reinhard Heydrich; è articolato in 4 paragrafi con 15 pagine dattiloscritte ...

[...]

*All'inizio il capo della Polizia di sicurezza e del SD, l'Obergruppenführer della SS Heydrich, ha comunicato di essere stato incaricato dal maresciallo del Reich della preparazione della "soluzione finale" della questione ebraica in Europa e ha accennato al fatto che la riunione era stata convocata allo scopo di chiarire alcune questioni fondamentali.*

*... Nel quadro della soluzione finale della questione ebraica in Europa, il numero degli ebrei interessati ammonta a 11 milioni di persone ...*

*... L'influsso degli ebrei in tutti i territori dell'Urss è noto ...*

*... Tutti sono concordi nel ritenere che non debbano più essere sollevate obiezioni di alcun genere contro l'attuazione della soluzione finale ...*

Verbale della conferenza

Il protocollo viene chiuso con la firma di Heydrich e la dicitura: *"Conclusa la riunione alle ore 13.30 circa".*

Nota importante: delle 30 copie originali del protocollo, ne è sopravvissuta una sola (la copia n. 16 destinata al sottosegretario Luther del Ministero degli Esteri), ritrovata nel 1947 negli archivi del Ministero degli Esteri tedesco.

È l'unico documento ufficiale che riporta per iscritto, con linguaggio burocratico, la decisione di sterminare tutti gli ebrei d'Europa.

## IL GHETTO DI VARSARIA

Il 22 luglio 1942, alle 10 del mattino, il presidente del Consiglio ebraico di Varsavia venne bruscamente informato dai tedeschi del fatto che gli ebrei del ghetto sarebbero stati deportati verso Est. Per le 16.00, occorreva consegnare al posto di smistamento (Umschlagplatz) il primo contingente di 6000 persone, che sarebbero state caricate sui treni.

Le deportazioni proseguirono indisturbate per tutto il mese d'agosto: circa 300 000 persone lasciarono Varsavia.

Particolare impressione destò la partenza, il 5 agosto, dei bambini dell'orfanotrofio gestito da Janusz Korczak.

Ai primi di settembre, in città erano rimasti solo 60.000 ebrei.

Circa 33.000 erano ufficialmente schedati, cioè lavoravano per imprese tedesche; gli altri, al contrario, erano illegali, nascosti in cantine o altri rifugi più o meno ingegnosi.

[...]

*I muri del ghetto non si estendevano per tutta la lunghezza della strada.*

*In alcuni punti c'erano lunghe aperture a livello del terreno, attraverso le quali l'acqua fluiva dai tratti ariani della via finendo nei canali di scolo, accanto ai marciapiedi ebraici.*

*Di questi varchi i ragazzini si servivano per la loro attività di contrabbando. Si potevano vedere figurette scure che vi si dirigevano rapide provenienti da ogni dove, su gambette sottili come stecchini, gli occhi impauriti che scrutavano furtivamente a destra e a sinistra.*

*Poi, piccole mani come nere zampette trasferivano la mercanzia attraverso le aperture: mercanzia spesso più grande dei contrabbandieri stessi.*

*Un giorno, mentre costeggiavo il muro, mi capitò di assistere a una di queste fanciullesche operazioni di contrabbando che sembrava sul punto di concludersi in modo positivo.*

*Al ragazzino ebreo dalla parte opposta del muro mancava solo di seguire la sua mercanzia attraverso l'apertura.*

*La sua figuretta, tutta pelle e ossa, era già parzialmente visibile quando lui, a un tratto, prese a gridare.*

*Al tempo stesso udii lo sbraitare rauco di un tedesco dall'altra parte del muro.*

*Mi precipitai in soccorso del ragazzino per aiutarlo a sgusciare fuori dalla strettoia il più infretta possibile ma, nonostante tutti i nostri sforzi, si bloccò incastrandosi con i fianchi nel canale di scolo.*

*Lo presi per i braccini tirandolo con tutte le forze che avevo in corpo, mentre le sue grida diventavano via via più disperate. Udivo i pesanti colpi inferti dal poliziotto dall'altro lato del muro. Quando finalmente riuscii a liberare il piccolo, mi resi conto che ormai era morto.*

*La spina dorsale era stata spezzata ...*

Wladyslaw Szpilman (testimone sopravvissuto)

---

**Wладислав Szpilman** nasce in una famiglia ebraica di musicisti. Studia all'Accademia Chopin di Varsavia con due allievi di Franz Liszt: Józef Smidowicz e Aleksander Michałowski.

Ottiene una borsa di studio dal 1931 al 1933 presso l'Accademia delle Arti di Berlino, dove studia pianoforte.

Tornato a Varsavia suona dal 1935 il piano per la Radio polacca.

L'attività di pianista finisce bruscamente il 23 settembre 1939 durante un bombardamento di Varsavia da parte dell'aviazione tedesca. Poiché ebreo subisce le umiliazioni e le privazioni dovute alla politica antisemita dell'occupante, che lo portano al ghetto di Varsavia. Riesce a sopravvivere miracolosamente fino alla liberazione della città nel 1945.

## L'EDUCATORE MAESTRO

Janusz Korczak, pseudonimo di Henryk Goldszmit, medico pediatra, scrittore e pedagogo di fama internazionale, diresse per oltre trent'anni a Varsavia due orfanotrofi: la “Dom Sierot” per bambini ebrei e la “Nasz Dom” per bambini polacchi non ebrei.

Nell'ottobre 1940 i tedeschi ordinano a tutti gli ebrei di Varsavia di trasferirsi nel ghetto, che arriverà a contenere fino a 400 mila persone. Malgrado l'opposizione di Korczak, anche gli orfani di cui ha cura sono obbligati a dimorarvi.

Anche in condizioni di fame e malattia, continua a educare i suoi circa 200 bambini secondo i suoi principi di rispetto, autonomia e dignità.

Amici influenti (tra cui membri della resistenza polacca e persino ufficiali tedeschi che ammiravano la sua fama) gli offrono ripetutamente documenti falsi e possibilità di fuga che Korczak rifiuta sempre.

Uno degli ultimi gesti collettivi dei suoi bambini, l'8 giugno, è di compiere un giuramento solenne di “coltivare l'amore per gli esseri umani, per la giustizia, la verità e il lavoro”.

I bambini di Korczak hanno potuto preservare il senso di avere un futuro fino alla fine, “come se il Male non ci fosse e non li riguardasse”.

Il 18 luglio, prima della chiusura dell'orfanotrofio, Korczak fa mettere in scena ai suoi piccoli ospiti “Il corriere” dello scrittore indiano Robindranath Tagore, un autore vietato dalla censura nazista.

È la storia di un bambino malato, rinchiuso nella propria cameretta, che muore sognando di correre per i campi.

Il 5 o 6 agosto 1942, durante la Grossaktion Warschau, l'orfanotrofio è incluso nella deportazione verso Treblinka.

Secondo numerose testimonianze oculari, Korczak guida i suoi 192 bambini in una marcia ordinata e silenziosa per le strade del ghetto.

I piccoli indossano i loro abiti migliori, portano la bandiera verde dell'orfanotrofio e camminano in file di quattro, tenendosi per mano.

Korczak, in testa alla colonna, porta in braccio un bambino malato.

Al punto di raduno, un ufficiale delle SS lo riconosce e gli ordina di farsi da parte, Korczak risponde: "Non si abbandonano i propri bambini".

Salito volontariamente sul vagone insieme a loro e al personale dell'orfanotrofio, muore con i suoi bambini nelle camere a gas di Treblinka il giorno stesso dell'arrivo o pochi giorni dopo.

[...]

*Non parlavo ai bambini, ma con i bambini, non dicevo loro ciò che volevo che fossero, ma ciò che volevano e potevano essere ...*

*Chi da bambino è stato umiliato, chi ha pensato di non esser stato amato abbastanza, chi ha vissuto l'abbandono e ne rivive costantemente la paura, chi ha incontrato la rabbia e la violenza, chi si è sentito eccessivamente responsabilizzato, chi ha urlato senza voce, chi la voce ce l'aveva ma non c'era nessuno con orecchie per sentire, chi ha atteso invano mani, chi ha temuto le mani: per tutti questi "chi", se non c'è stato un momento di profonda rielaborazione, se non si è avuto ancora il coraggio di accettare il dolore vissuto, se non si è pronti per dire addio a quel bambino, allora "l'adulteria" è un'illusione.*

*Dite: È faticoso frequentare i bambini.*

*Avete ragione.*

*Poi aggiungete:*

*perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi, inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.*

*Ora avete torto.*

*Non è questo che più stanca.*

*E' piuttosto il fatto di essere obbligati a innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti.*

*Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.*

*Per non ferirli ...*



## Collage su carta a cura degli alunni

*La città mi sta mandando bambini, come piccole conchiglie, e io sono solo buono con loro. Non chiedo né da dove vengano, né per quanto tempo staranno né dove stiano andando, nel bene o nel male ...*

Janusz Korczak (vittima a Treblinka)

*Quando il treno arrivò alla stazione di Treblinka, i vagoni furono separati. Quando i portelloni si aprirono, i tedeschi e gli ucraini con fruste e fucili ci spinsero fuori con violenza, urlando. Fummo portati attraverso un cancello in un cortile dove c'erano lunghe baracche ai lati ... Gli uomini furono fatti spostare a destra, le donne e i bambini a sinistra.*

Samuel Rajzman (sopravvissuto a Treblinka)

---

**MAREK EDELMAN** (1919 – 2009) è stato un attivista e politico polacco di origine ebraica, superstite dell'Olocausto. Fu Comandante in seconda durante la rivolta del ghetto di Varsavia.

## I TRENI DELLA MORTE

Le Deutsche Reichsbahn (Ferrovie del Reich) furono uno degli ingranaggi essenziali e indispensabili dell'intera macchina dello sterminio nazista.

Senza il loro contributo logistico su scala continentale, la “Soluzione Finale” nella forma in cui fu attuata non sarebbe stata possibile.

Tra il 1939 e il 1945 la Reichsbahn trasporta circa 3 milioni di ebrei (e centinaia di migliaia di Rom, prigionieri politici, ecc.) verso ghetti, campi di concentramento e campi di sterminio.

Solo verso Auschwitz-Birkenau arrivarono circa 1,1 milioni di ebrei con treni della Reichsbahn; verso Treblinka circa 800.000; verso Bełżec, Sobibór, Majdanek e Chełmno centinaia di migliaia.

Ogni convoglio trasporta in media 1.000–2.000 persone (fino a 5.000 in alcuni casi) stipate in vagoni merci chiusi ermeticamente, senza acqua, cibo né servizi igienici.

I viaggi durano dai 3 ai 7 giorni.

Per ogni deportato le SS pagavano alla Reichsbahn il biglietto di terza classe (o anche di seconda per i bambini sotto i 10 anni) di sola andata.

Dal 1942 i treni degli ebrei avevano priorità persino sui convogli militari diretti al fronte orientale (ordine diretto di Hitler del gennaio 1943).

Durante la battaglia di Stalingrado e le offensive alleate, i treni per Treblinka e Auschwitz continuavano a circolare mentre i treni di rifornimenti per la Wehrmacht venivano fermati.

L'intero movimento era coordinato da Adolf Eichmann a Berlino.

Macchinisti, frenatori, capistazione e impiegati della Reichsbahn sapevano perfettamente la destinazione e le condizioni.

Molti testimoni (anche macchinisti tedeschi processati dopo la guerra) descriveranno l'odore insopportabile dei trasporti, le urla dei prigionieri e i cadaveri delle persone scaricati dai vagoni al termine del viaggio.

A Treblinka e Sobibór i binari entravano direttamente nel campo; ad Auschwitz-Birkenau la rampa di selezione (Judenrampe e poi la famosa rampa interna) era costruita e gestita dalla Reichsbahn.

Molti alti funzionari della Reichsbahn saranno incriminati nei processi secondari di Norimberga.

La maggior parte degli impiegati e macchinisti non fu mai perseguita: “erano solo ordini” fu la difesa accettata.

Eichmann fu il coordinatore e il responsabile della macchina delle deportazioni, colui che materialmente provvedeva a organizzare i convogli ferroviari che trasportavano gli ebrei europei verso il campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

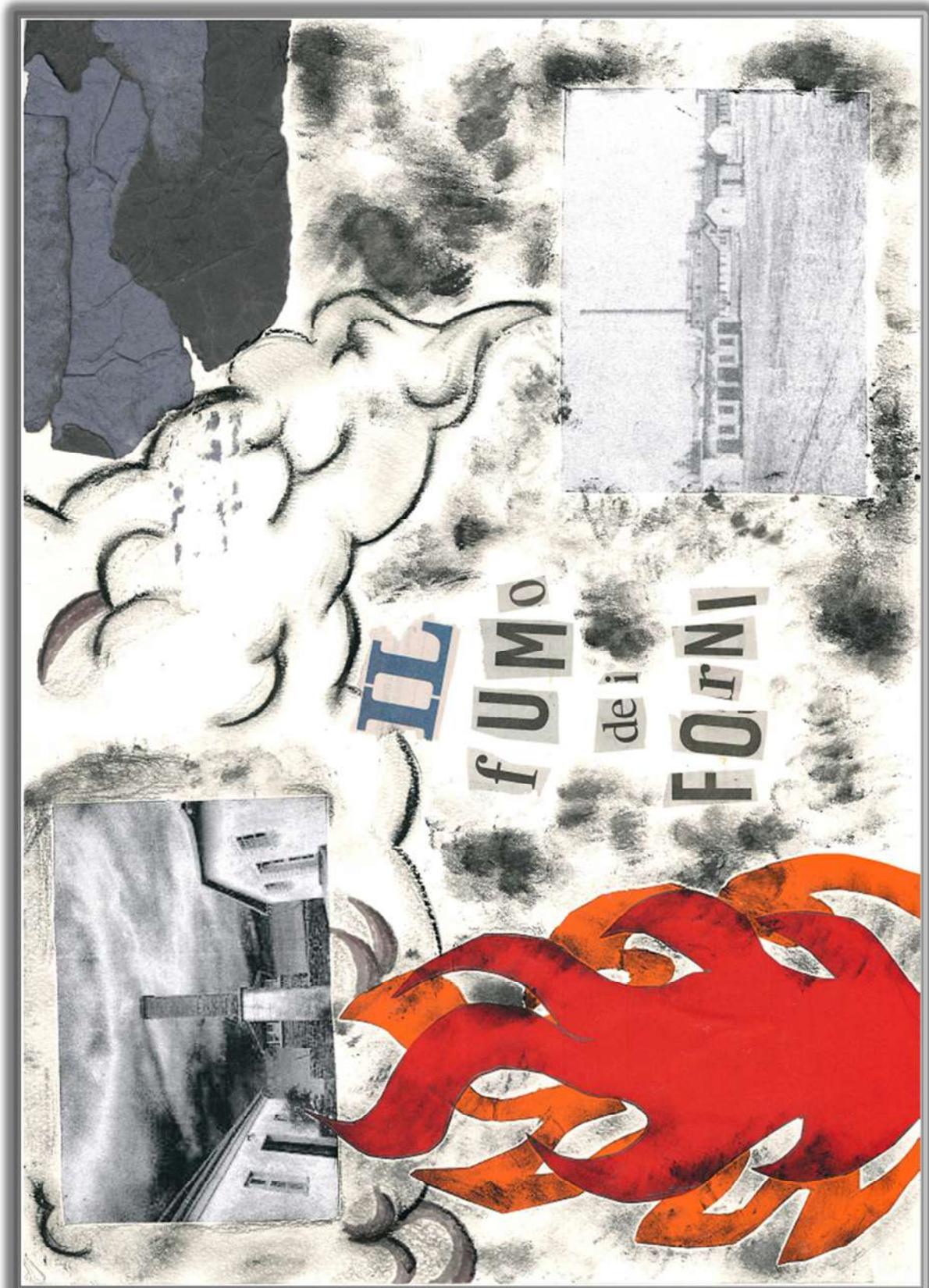
Nella sua difesa, durante il processo del 1962, tenne a precisare che, in fondo anche lui, si era occupato “soltanto di trasporti”.

[...]

*Il treno era composto da un'interminabile serie di vagoni di legno scuro, ognuno dei quali aveva un portellone e due finestrini per ciascuna fiancata. Mi sono subito accorto, però, che come i barconi di Rodi, anche questo treno non era per le persone, ma per le bestie. Per loro noi eravamo bestie, era chiaro ...*

Sami Modiano (sopravvissuto ad Auschwitz)

*L'indomani mattina marciammo verso la stazione, dove ci attendeva un convoglio di carri bestiame. I gendarmi ungheresi ci fecero montare in ragione di ottanta persone per carro. Ci lasciarono qualche pagnotta e qualche secchio d'acqua...*



Collage su carta a cura degli alunni

*Un fischio prolungato perforò l'aria. Le ruote si misero a sferragliare.*

*Eravamo in cammino...*

*Non era possibile sdraiarsi, e neanche sedersi tutti.*

*Decidemmo di sederci a turno. C'era poca aria.*

*Fortunati coloro che si trovavano vicini a una finestra: vedevano passare il paesaggio in fiore.*

*Dopo due giorni di viaggio la sete cominciò a torturarci. Poi il caldo diventò insopportabile ...*

Elie Wiesel (sopravvissuto ad Auschwitz)

*Emilia, che aveva tre anni; ... era una bambina curiosa, ambiziosa, allegra e intelligente alla quale durante il viaggio nel vagone gremito, il padre e la madre erano riusciti a fare il bagno in un mastello di zinco, in acqua tiepida che il degenere macchinista tedesco aveva acconsentito a spillare dalla locomotiva che ci trascinava tutti alla morte ...*

Primo Levi (sopravvissuto ad Auschwitz)

---

**ELIE WIESEL** (1928 - 2006) è stato uno scrittore e saggista rumeno naturalizzato statunitense, di origine ebraica e poliglotta, superstite dell'Olocausto.

Venne deportato ad Auschwitz e Buchenwald. Dopo la guerra si trasferì prima in Francia, poi negli Stati Uniti, dove ha insegnato all'Università di Boston. Nel 1986 ha ricevuto il premio Nobel per la pace.

Per tutta la sua esistenza ha utilizzato la sua voce e la scrittura per denunciare gli orrori del nazismo.



Collage su carta a cura degli alunni

## I CAMPI DI STERMINIO

I nazisti istituirono i campi di sterminio per rendere più efficiente l'assassinio di massa.

Questi campi erano vere e proprie “fabbriche di morte”: nei campi di sterminio, le SS e la polizia tedesca assassinavano gli ebrei, tramite l’uso di gas tossico o tramite fucilazione.

Al totale annientamento dei prigionieri contribuirono inoltre la fame, la sete, le percosse e il lavoro massacrante.

[...]

*Mai dimenticare che il primo giorno che arrivammo, ci dissero di entrare nel campo e di smettere di pensare, di credere, di sperare. Dall’istante che misi piede nel campo di Auschwitz, io divenni un uomo morto.*

Elie Wiesel (sopravvissuto ad Auschwitz)

*Sulla deportazione degli ebrei nei campi di concentramento ...*

*Tutti lo sapevano, da quattro o cinque anni.*

*Tutti lo sapevano.*

*Lo sapevamo noi!*

*Io e mia moglie l’abbiamo visto a Belgrado, abbiamo cominciato a vederlo a Belgrado nel 1941.*

Giorgio Perlasca (testimone Shoah)

*Continuamente passano davanti a noi colonne di donne ordinate per cinque, scheletriche, aggobbate, che pur si sforzano di camminare erette, con una pala, un piccone o una forca sulla spalla e che si dirigono verso l’uscita, scortate dalle Aufseherinnen (le guardiane SS).*

*Le prigioniere hanno un aspetto ordinato: indossano una divisa a righe grigie e blu-violaceo, un vestito ed un giaccone. All’ultimo occhiello del giaccone sta infilato un cucchiaio mentre in vita appesa ad un legaccio sta una gamella di ferro smaltato. Al capo portano un fazzoletto bianco e ai piedi zoccoli di legno. Tutte sono*

*contrassegnate sul petto da un numero, il numero di matricola, e da un triangolo rosso (le politiche), viola (le religiose), giallo (le ebree), verde (le criminali comuni) con iniziali della nazione di provenienza.*

*Le Aufseherinnen che accompagnano le colonne sono vestite di panno grigio: gonna pantaloni, giacca militare con cinturone, stivaloni di cuoio.*

*In mano portano un nerbo e sono seguite in genere da cani lupo di notevoli dimensioni.*

*La visione che ci rende ben edotte della dura realtà ...*

Maria Massariello Arata (sopravvissuta a Ravensbruck)

*Entrare ad Auschwitz non è mai facile. Anche se sono passati 70 anni. Quando vedo da lontano la torretta, mi succede ogni volta, comincio a stare male. Ma vengo lo stesso ogni anno. Per non dimenticare. Poi, quando la visita finisce, ricomincio a respirare. E io posso tornare alla mia vita ...*

Andra Bucci (sopravvissuta ad Auschwitz)

*Gli abitanti del pianeta Auschwitz non avevano nomi.*

*Non avevano né genitori né figli.*

*Non si vestivano come si veste la gente qui.*

*Non erano nati lì né li concepivano.*

*Respiravano secondo le leggi di un'altra natura e non vivevano né morivano secondo le leggi di questo mondo.*

*Il loro nome era KZ (Ka-Tzenik) e la loro identità era quella del numero tatuato nella carne dell'avambraccio sinistro.*

Yehiel De-Nur - Ka-Tzenik 135633 (sopravvissuto ad Auschwitz)

---

**YEHIEL DE-NUR** è stato uno scrittore polacco testimone al processo contro Adolf Eichmann.

*Il secondo nome era Ka-Tzenik 135633.*

*K.Z. (Ka-tzet nella pronuncia tedesca), sono le iniziali di Konzentrationslager (campo di concentramento). Ogni prigioniero di un K.Z. era soprannominato "Ka-tzenik numero..." - il numero personale di matricola tatuato sul braccio sinistro.*

## AUSCHWITZ

Il campo di concentramento di Auschwitz si trova nella Polonia meridionale, vicino alla città di Oświęcim.

Il 4 maggio 1940 Rudolf Höss è nominato da Heinrich Himmler comandante del nuovo campo in fase di allestimento.

Gli edifici, ex caserme dell'esercito polacco, sono in gran parte modificati aggiungendo un secondo piano (e in alcuni casi soppalchi) agli originali blocchi, raddoppiando così la capienza.

Höss era un ufficiale SS di lunga esperienza: aveva prestato servizio a Dachau fin dal 1934 e, dal 1938, era stato vicedirettore del campo di Sachsenhausen.

Su suo ordine, sul cancello d'ingresso di Auschwitz I viene apposta la celebre scritta «Arbeit macht frei» (“il lavoro rende liberi”).

La frase era già presente a Dachau (dal 1933) e in altri campi precedenti (ad esempio Flossenbürg), ma non è del tutto certo che l'idea di metterla ad Auschwitz sia stata personalmente di Höss o piuttosto una prassi consolidata del sistema dei campi di concentramento delle SS che lui decise di riprendere. In ogni caso è lui a ordinarne la realizzazione (il cancello fu forgiato dal prigioniero polacco Jan Liwacz, matricola 1010).

[...]

*La mia famiglia stava bene ad Auschwitz.*

*Ogni desiderio di mia moglie o dei bambini era esaudito. I bambini vivevano liberi e all'aperto, e mia moglie aveva il lusso di un giardino fiorito che era un vero paradiso.*

*I prigionieri facevano di tutto per compiacere mia moglie e i bambini, per usare loro delle cortesie.*

*Del resto, nessun prigioniero potrebbe affermare di essere stato minimamente maltrattato a casa mia.*

*Mia moglie avrebbe regalato volentieri qualcosa a ogni prigioniero che faceva un lavoro a casa nostra e i bambini erano sempre a mendicare sigarette per loro.*

*Volevano bene soprattutto ai giardinieri, dato anche il grande amore che tutta la nostra famiglia nutriva per la campagna e in particolare per gli animali ...*

Rudolf. Hoss (comandante di Auschwitz - autobiografia)

*Ad Auschwitz non c'erano medici, non di questo genere.*

*E l'unico ospedale era un luogo di morte: era l'HKB, Häftlingskrankenbau, l'infermeria per i prigionieri, e tutti noi sapevamo che altro non era se non la sala d'aspetto per la camera a gas.*

Sam Pivnik (bambino sopravvissuto ad Auschwitz)

*A quel punto ci hanno vestiti: non con le divise a strisce (a quel tempo erano finite) ma con vestiti di altri prigionieri arrivati al campo prima di noi. Capitava di tutto: vestiti troppo grandi, scarpe troppo piccole... e allora ci siamo arrangiati l'uno con l'altro.*

*L'indumento più pesante che avevamo era la giacca: non c'era nient'altro. Adesso quando vado ad Auschwitz mi chiedo, ogni volta, come abbiamo potuto resistere...*

Shlomo Venezia (sonderkommando sopravvissuto ad Auschwitz)

*Ancora oggi, quando ritorno sulla Rampa di Birkenau [n.d.r. Auschwitz], questa scena la rivedo davanti agli occhi. Mi è rimasta dentro, non la posso cancellare.*

*Rivedo ogni volta quella mamma che si dispera, che piange, che strilla ... come di può dimenticare*

Sami Modiano (sopravvissuto ad Auschwitz)

*Höss è stato uno dei massimi criminali mai esistiti, ma non era fatto di una sostanza diversa da quella di qualsiasi altro borghese di qualsiasi altro paese; la sua colpa, non scritta nel suo patrimonio genetico né nel suo esser nato tedesco, sta tutta nel non aver saputo resistere alla pressione che un ambiente violento aveva esercitato su di lui, già prima della salita di Hitler al potere ...*

Primo Levi (sopravvissuto ad Auschwitz)

## DEPORTATO NUMERO

Quel tatuaggio, quel numero di matricola impresso sulla pelle, apposto dagli scrivani sugli avambracci sinistri dei prigionieri, sostituì il loro nome, è carico di valenza simbolica, è un segno indelebile che marchia i deportati come schiavi o animali da macello. Da persona umana fatta di sentimenti si diventa un numero qualunque privato di qualsiasi cosa, fino alla dignità

[...]

*Osservo il mio avambraccio sinistro.*

*189488.*

*Il numero tatuato sulla pelle, nonostante il tempo trascorso, è ancora lì, un po' sbiadito, nero, più nitido della mia vista e sicuramente più solido delle mie gambe ...*

Oleg Mandic (sopravvissuto ad Auschwitz)

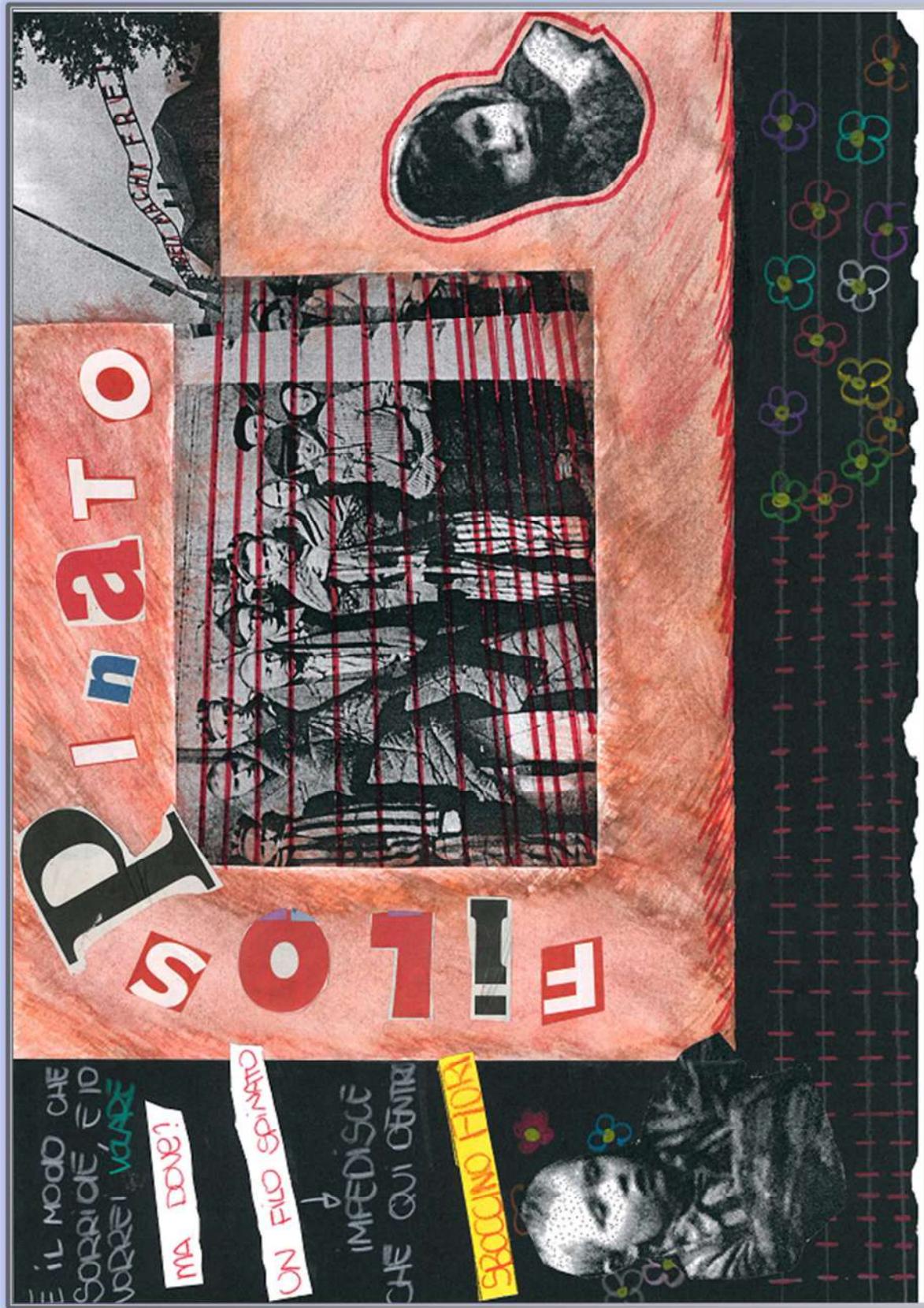
[...]

*Finita la doccia, ci tatuarono il braccio con il numero di matricola. Il mio l'ho ancora impresso sul braccio sinistro ... 182727*

Shlomo Venezia (sonderkommando sopravvissuto ad Auschwitz)

*Una volta vestiti ci fecero tornare all'aperto, in uno spazio dove avevano messo dei tavoli ai quali sedeva un prigionieri come noi. Era l'ultima procedura dell'immatricolazione: il tatuaggio, che ci venne fatto da quello stesso prigioniero. ... Infatti io ho il numero B7456*

Sami Modiano (sopravvissuto ad Auschwitz)



Collage su carta a cura degli alunni.

## IL NOBEL SBAGLIATO

Lo Zyklon B è il veleno delle camere a gas naziste e deve le sue radici scientifiche a un ebreo: Fritz Haber.

Haber, nato da una famiglia ebrea (anche se si era convertito al cristianesimo per fare carriera nell'Impero tedesco), è una figura contraddittoria.

Nel 1918 vince il Premio Nobel per la chimica grazie al processo Haber-Bosch (sviluppato insieme all'ingegnere Carl Bosch), che permette di produrre ammoniaca sintetica dall'azoto e dall'idrogeno.

Durante la Prima guerra mondiale è considerato il “padre” delle armi chimiche tedesche: sviluppa infatti l'uso del cloro, dell'iprite e di altri gas tossici sui campi di battaglia.

Dopo la guerra prosegue i suoi studi su pesticidi a base di acido cianidrico (acido prussico).

Negli anni '20 i laboratori della società Degesch (poi IG Farben) misero a punto lo Zyklon A e, successivamente, lo Zyklon B: un pesticida estremamente efficace in cui il cianuro veniva rilasciato al contatto con l'aria.

L'idea di usare il cianuro come disinfectante non era di Haber, ma lui aveva certamente contribuito alla ricerca tedesca sui derivati del cianuro negli anni precedenti.

Haber morirà nel 1934 in esilio in Svizzera, perseguitato dal regime nazista nonostante la sua assimilazione e il suo patriottismo.

Ironia della sorte: molti suoi parenti (e milioni di altri ebrei) sarebbero stati uccisi proprio con lo Zyklon B, il discendente “perfezionato” di quelle ricerche sugli insetticidi in cui anche lui aveva avuto un ruolo decenni prima. Questo veleno è così potente che 7 grammi di acido

cianidrico (come un cucchiaino di caffè) possono uccidere 100 persone (la dose letale è 1 mg per kg di peso corporeo).

Lo stesso uomo che ha salvato dalla fame intere generazioni ha anche aperto, senza volerlo, la strada a uno degli strumenti più terribili del genocidio.

[...]

*per dare la morte a 1.500 ebrei bastavano dai 5 ai 7 kg di Ziklon B.*

*La ditta Tesch un Stabenov ne fornì, al lager di Auschwitz, negli anni tra il 1942 e il 1943 circa 19.652,29 kg ...di*

Rudolf Hoss (comandante di Auschwitz - Atti del processo)

Victor Capesius aveva studiato farmacia a Cluj (in Romania); arruolato nelle Waffen SS divenne responsabile della farmacia di Auschwitz. E' l'uomo che consegna le latte contenenti lo Zyklon B, da versare nella conduttrra delle finte docce delle camere a gas.

*L'indomani, invece, ci inoltrammo in un boschetto e, dopo un po' di cammino, arrivammo ad una piccola casetta. Era la camera a gas dove venivano eliminate le persone ... Quando questa fu chiusa, arrivò una macchina con l'insegna della Croce Rossa ai lati, scese l'autista con una scatola contenente due chili di Ziklon B, salì su uno sgabello, aprì la scatola e buttò il contenuto dentro una fessura, poi se ne andò. Dall'interno sentivamo gridare e battere alla porta. Dopo meno di venti minuti non sentimmo più niente...*

*Era l'inferno... Ancora oggi, quando lo racconto, mi chiedo se è davvero successo quello che narro o è solo un terribile sogno...*

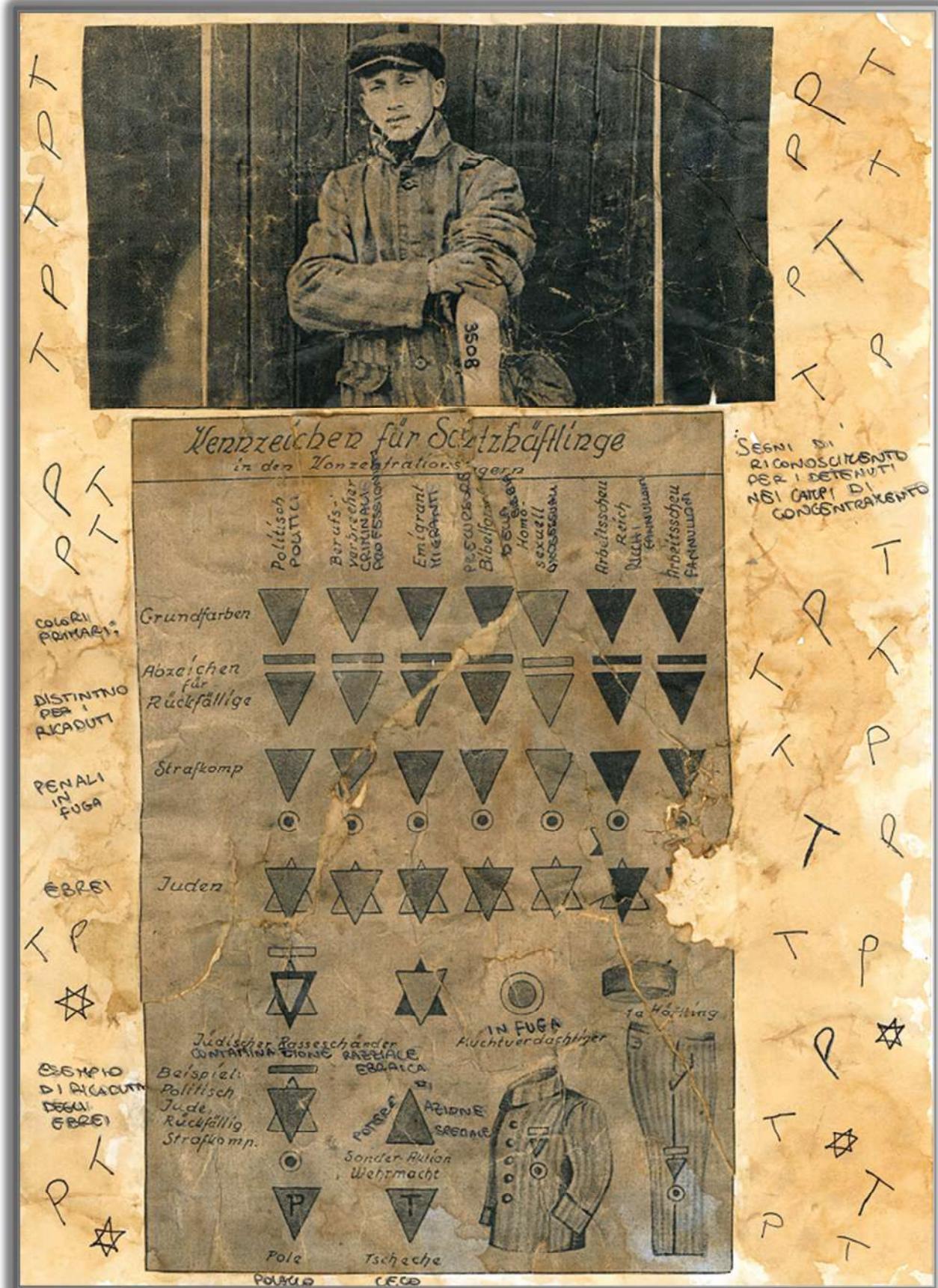
Shlomo Venezia (sonderkommando sopravvissuto ad Auschwitz)

---

*La SOCIETÀ TESCH & STABENOW, abbreviata come TESTA, fu una delle aziende leader del mercato dei prodotti chimici per il controllo dei parassiti tra il 1924 e il 1945 in Germania.*

*La società vendette un particolare tipo di Zyklon B alla Wehrmacht e alle SS ad Auschwitz e Birkenau, privo del tipico odore di avvertimento, dimostrando chiaramente che era destinato all'uso umano.*

*Due direttori di Testa furono condannati e giustiziati dopo essere stati accusati di aver contribuito allo sterminio di massa di ebrei durante la seconda guerra mondiale.*



## Collage su carta a cura degli alunni

## PRIMO LEVI

[...]

*Per mia fortuna, sono stato deportato ad Auschwitz solo nel 1944, e cioè dopo che i governi tedeschi, data la crescente scarsità di manodopera, aveva stabilito di allungare la vita media dei prigionieri da eliminarsi, concedendo sensibili miglioramenti nel tenore di vita e sospendendo temporaneamente le uccisioni ad arbitrio dei singoli.*

*Perciò questo mio libro, in fatto di particolari atroci, non aggiunge nulla a quanto è ormai noto ai lettori di tutto il mondo sull'inquietante argomento dei campi di distruzione. Esso non è stato scritto allo scopo di formulare nuovi capi di accusa; potrà piuttosto fornire documenti per uno studio pacato di alcuni aspetti dell'animo umano ...*

[...]

*Il mio nome è 174 517; siamo stati battezzati, porteremo finché vivremo il marchio tatuato sul braccio sinistro ...*

*Pare che questa sia l'iniziazione vera e propria: solo mostrando il numero si riceve il pane e la zuppa.*

*Sono occorsi vari giorni, e non pochi schiaffi e pugni, perché ci abituassimo a mostrare il numero ...*

*Ai vecchi del campo, il numero dice tutto: l'epoca di ingresso al campo, il convoglio di cui si faceva parte, e di conseguenza la nazionalità...*

Primo Levi (sopravvissuto ad Auschwitz)

---

**PRIMO LEVI** (1919 – 1987) Antifascista italiano, reduce dell'Olocausto, scrittore.

Di professione chimico, Primo Levi è tra i pochissimi a far ritorno dai campi di concentramento e sente il dovere del racconto e della testimonianza.

Nel libro “Se questo è un uomo”, ha descritto la sua esperienza di ebreo deportato ad Auschwitz diventando un classico della letteratura mondiale



Collage su carta – Daniele Ambrosin

## L'ALBERO DELLA VITA

A Primo Levi venne spesso chiesto del motivo per cui citava l'erba:  
“L'erba è la vita che continua nonostante noi. Nel lager l'erba era proibita: calpestare l'erba era reato.  
Per questo, quando l'ho rivista libera dopo la liberazione, mi è sembrata il simbolo più forte del ritorno alla condizione umana”.

[...]

*L'erba verde e tenera copriva i luoghi dove migliaia di uomini erano stati uccisi e bruciati; l'erba non sa nulla ...  
Si vedeva l'erba, l'erba vera, non più la polvere e il fango del campo, e questo era un segno che il mondo esterno esisteva ancora, che non tutto era lager ...*

Primo Levi (sopravvissuto ad Auschwitz)

*Nel pomeriggio ci azzardiamo a fare una breve perlustrazione dietro alle baracche. Si osservano i primi fili di erba di un bel verde chiaro, qualche fogliolina di tarassaco: è la vita che riprende nella natura e che, con una giornata di libertà, sembra riprendere anche dentro di noi.*

*È una giornata soleggiata, di primavera.*

*Una striscia di prato costeggia il lago: vi sono fiori e farfalle.*

*I fili d'erba, i fiori mi sembra di vederli per la prima volta. Nel cielo primaverile uccelli numerosi intrecciano i loro voli.*

*Il sole manda i suoi raggi sul lago, l'acqua scintilla, tutto è meraviglioso ai nostri occhi. Io godo ad ogni passo e ne sono felice seppur dolorosamente al pensiero di tutte le compagne morte o che stanno morendo.*

*È il primo momento in cui mi pare di conoscere la libertà che è tanto dolce, di gustarla appieno e sento la preziosità della vita nelle sue complesse, tristi e dolci emozioni.*

*Ci spingiamo nella direzione del crematorio.*

Maria Massariello Arata (sopravvissuta a Ravensbruck)

*La betulla divenne il nostro albero della vita.*

*Ci ritrovavamo lì ogni pomeriggio, dopo il lavoro...*

*Stavamo seduti con la schiena appoggiata alla corteccia a osservare il vento attraversare i rami, soffiare oltre le baracche e finire chissà dove.*

*Giocavamo a distinguere le correnti d'aria, a immaginarci chi avessero sfiorato prima di noi.*

*Magari bambini che giocavano in prati verdi, senza guardie e filo spinato intorno.*

*Tolja quando soffiava la tramontana cercava i fiori più grandi sulla massicciata del treno, di nascosto li contavamo e li lanciavamo nel vento, sognando che arrivassero nelle mani di chi ancora sapeva cosa significasse essere libero.*

*Contavamo anche i rami della betulla, le foglie secche che a fine settembre iniziarono ad andarsene, guardavamo quanto lontano il vento le accompagnasse fondendole al fumo azzurrognolo che si alzava laggiù, dai camini dei crematori. Lo sapevamo bene entrambi, ormai. I crematori erano la fine di tutto e l'inizio di qualcos'altro, il terrore di qualsiasi detenuto, ma anche il senso dell'oltre, dell'eterno, del male che si polverizza e si fonde all'infinito. Non era nostra abitudine parlarne spesso, ma accadeva.*

*E accadeva improvvisamente.*

*Credi che anche noi finiremo lì? ...*

Oleg Mandic (sopravvissuto ad Auschwitz)

---

**OLEG MANDIĆ** è uno scrittore croato, uno degli ultimi superstiti vivi dell'Olocausto.

Nel 1944, poiché il padre e il nonno erano entrati tra le file dei partigiani jugoslavi, fu deportato nel campo di concentramento di Auschwitz come prigioniero politico, assieme alla madre e alla nonna. È uno dei principali testimoni della vita da bambino nel campo di sterminio, nonché l'ultimo bambino uscito vivo dal campo di concentramento di Auschwitz.



Collage su carta a cura degli alunni

## ANNE FRANK

[...]

*Per una come me scrivere un diario è una sensazione davvero strana...*

*... ma perché ho l'impressione che un domani né a me né a nessun altro potranno interessare le confidenze di una ragazzina tredicenne"...*

*... Le leggi antisemetiche si sono susseguite l'una dopo l'altra.*

*Gli ebrei debbono portare la stella giudaica.*

*Gli ebrei debbono consegnare le biciclette. Gli ebrei non possono salire in tram, gli ebrei non possono ... non possono ... non possono ...*

*È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili.*

*Le conservo ancora, nonostante tutto, perché, continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione.*

*Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità ...*

Anne Frank, Diario (uccisa a Bergen-Belsen)

---

**ANNE FRANK** nasce il 12 giugno 1929 nella città tedesca di Francoforte sul Meno; la sorella Margot è più vecchia di tre anni e qualche mese.

Il 10 maggio 1940, i nazisti invadono anche i Paesi Bassi e, per sfuggire alla persecuzione, l'intera famiglia è costretta a nascondersi. Durante i due anni della clandestinità Anne scrive, nel famoso Diario, quello che gli succede, quello che sente e pensa.

Il 4 agosto 1944 il nascondiglio è scoperto e tutti gli occupanti vengono inviati al campo di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau.

Nel novembre 1944 Anne e la sorella vengono trasferite nel campo di concentramento di Bergen-Belsen in condizioni terribili: non c'è quasi niente da mangiare, fa freddo ed Anne e Margot contraggono il tifo esantematico. Muoiono entrambe di stenti e malattia nel febbraio del 1945.

# I Bambini

di Stelle Xu, Riccardo Ravan, Adria

~~Xhami~~

C'è un paio di scarpette rosse numero ventiquattro  
quasi nere: sulla suola interna si vede ancora la  
marca di fabbrica "Schulze Muenchen".

C'è un paio di scarpette rosse in cima a un mucchio di  
scarpette infantili a Brandenburg erano di un  
bambino di ~~tre~~ anni e mezzo...



Collage su carta a cura degli alunni

## I BAMBINI

Nel villaggio di Krasny Bereg, nella regione di Gomel in Bielorussia, durante l'occupazione nazista della Seconda Guerra Mondiale, i tedeschi organizzarono un grande ospedale militare per i soldati della Wehrmacht (esercito nazista).

Vicino a questo ospedale, nel 1943-1944, fu creato uno dei più grandi campi di raccolta per bambini, trasformato in un vero e proprio "campo di donatori" infantile.

I nazisti rapirono con la forza migliaia di bambini di età compresa tra gli 8 e i 14 anni dalle loro famiglie nelle zone circostanti e da altri distretti della regione.

Questi bambini venivano portati al punto di raccolta di Krasny Bereg, dove subivano prelievi di sangue destinati alle trasfusioni per i soldati e ufficiali tedeschi feriti.

Secondo documenti e testimonianze, attraverso questo campo passarono circa 2.000 bambini, molti dei quali morirono a causa dei prelievi ripetuti e eccessivi o delle condizioni disumane.

I sopravvissuti venivano spesso deportati in Germania per ulteriori utilizzi come donatori.

In una lettera d'addio, la scolarettina Katya Susanina scrive:

[...]

*Caro papà!*

*Ti scrivo questa lettera dal duro lavoro forzato tedesco. Quando leggerai queste righe, papà, io non sarò più viva.*

*Ti prego, padre: vendica i "sanguisughe" tedeschi! Questo è il testamento della tua figlia morente.*

*A proposito della mamma: quando tornerai, non cercarla più.*

*I tedeschi le hanno sparato. Quando le hanno chiesto di te, l'ufficiale l'ha colpita in faccia con una frusta. La mamma non ha retto e ha detto con orgoglio – queste furono le sue ultime parole: “Non mi fate paura. Sono sicura che mio marito tornerà e vi cacerà via, vili invasori!” E l'ufficiale ha sparato.*

La scolarettina Katya Susanina

*C'è un paio di scarpette rosse  
numero ventiquattro quasi nuove:  
sulla suola interna si vede ancora la marca di fabbrica “Schulze Monaco”.*

*C'è un paio di scarpette rosse  
in cima a un mucchio di scarpette infantili  
a Buchenwald  
erano di un bambino di tre anni e mezzo  
chissà di che colore erano gli occhi bruciati nei forni  
ma il suo pianto lo possiamo immaginare si sa come piangono i bambini  
anche i suoi piedini li possiamo immaginare  
scarpa numero ventiquattro per l'eternità  
perché i piedini dei bambini morti non crescono.*

*C'è un paio di scarpette rosse  
a Buchenwald  
quasi nuove  
perché i piedini dei bambini morti  
non consumano le suole*

Joyce Lussu (scrittrice e poetessa)

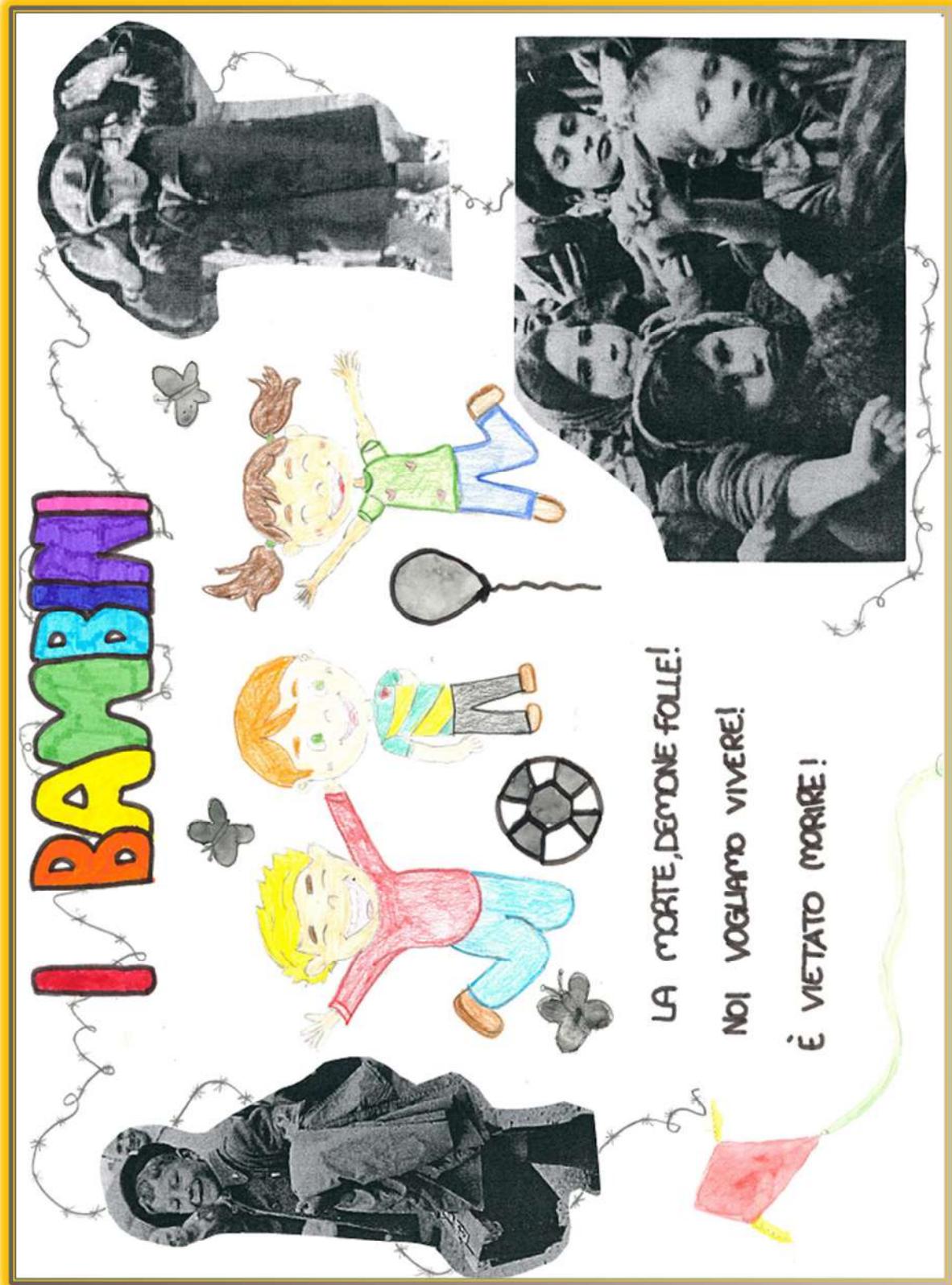
*È difficile crederlo, eppure una volta una persona è riuscita a sopravvivere alla camera a gas. Era un bambino di circa due mesi. ...*

*Ci siamo fermati tutti ad ascoltare ma non ci parve di sentire niente. Fino al momento in cui sentimmo, da lontano, un vagito di bambino ...  
Era vivo. Noi lo prendemmo e lo portammo fuori ma la sua sorte era segnata ...*

Shlomo Venezia (sonderkommando sopravvissuto ad Auschwitz)

---

**JOYCE LUSSU SALVADORI** (1912-1998) poetessa, scrittrice, partigiana, capitano delle brigate Giustizia e Libertà e medaglia d'argento al valor militare, femminista, traduttrice, ecologista, attivista.



Collage su carta a cura degli alunni

## LA PORTA DELLA SCHIAVITÙ

ARBEIT MACHT FREI - “Il lavoro rende liberi”.

Le tre parole – come scrive Primo Levi – di derisione sopra la porta della schiavitù.

[...]

*Il 1º dicembre 1942 ricevemmo l'ordine di prepararci alla partenza. Sui bagagli dovevamo scrivere il nostro nome: li avrebbero spediti direttamente alla nostra nuova destinazione...*

*Io, mia moglie Sara e gli altri tre figli giungemmo ad Auschwitz il 5 dicembre.*

*Il nostro treno si fermò in aperta campagna. Là c'era un piccolo marciapiede, che, come venni a sapere più tardi, era stato appositamente costruito per accogliere i treni tra Auschwitz e Birkenau (la cosiddetta Judenrampe) ...*

*Le SS ci circondarono. I nostri bagagli furono scaricati, ma non ci fu permesso di recuperarli.*

*Quasi contemporaneamente i corpi di chi era morto durante il viaggio furono estratti dai vagoni e trascinati a lato...*

*Ebbe inizio la selezione. Le persone deboli e malate furono condotte nel punto in cui giacevano i cadaveri.*

*Gli uomini giudicati sani andarono a formare un gruppo a parte. Tutti gli altri, donne, vecchi e bambini, furono caricati su dei camion e portati via. Così mi separai per sempre da mia moglie e dai miei figli, senza nemmeno salutarli: chi si poteva immaginare che stavano andando a morire?...*

Mordechai Zirulnickij (sopravvissuto ad Auschwitz)

*alcuni ci percuotono per pura bestialità e violenza, ma ve ne sono altri che ci percuotono quando siamo sotto il carico quasi amorevolmente, accompagnando le percosse con esortazioni e incoraggiamenti, come fanno i carrettieri coi cavalli volenterosi ...*

Primo Levi (sopravvissuto ad Auschwitz)

*Chi è stato torturato rimane torturato.*

*Chi ha subito il tormento non potrà più ambientarsi nel mondo, l'abominio dell'annullamento non si estingue mai.*

*La fiducia nell'umanità, già incrinata dal primo schiaffo sul viso, demolita poi dalla tortura, non si riacquista più ...*

Jean Améry citato in Primo Levi, *I sommersi e i salvati*

*Una bambina di tre anni non era in grado di capire tutto l'orrore del campo di sterminio nel quale si era trovata ...*

Ludmila Boczarowa (sopravvissuta ad Auschwitz)

*Ad Auschwitz non c'erano calendari.*

*Nessuna data, nessuna ricorrenza, nulla che segnasse lo scorrere del tempo. Per i più fortunati, per quelli di noi che sono rimasti in vita, a ogni notte seguiva un altro giorno, e i giorni diventavano settimane.*

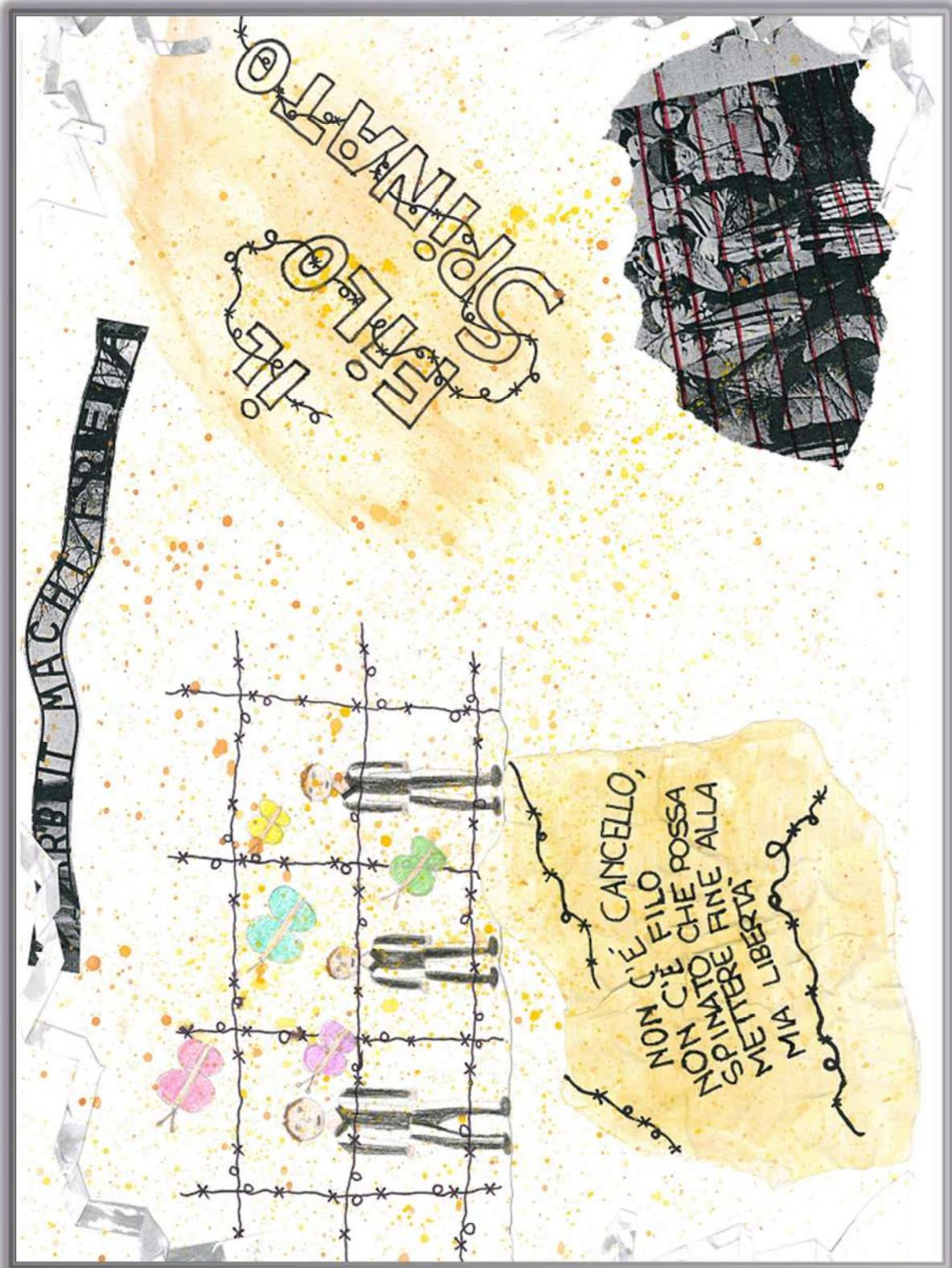
*Non molti sono sopravvissuti all'avvicendarsi dei mesi.*

*Ecco perché non so dire con esattezza quando mi ammalai. Probabilmente era il dicembre del 1943, gelido come solo l'inverno polacco sa essere. Con addosso solo la sottile casacca a strisce e i pantaloni, avrei dovuto patire un freddo atroce, ma quella mattina mi sentivo bollente e sudavo ...*

Sam Pivnik (sopravvissuto ad Auschwitz)

*Qualche volta, venivano distribuite dieci o quindici compresse di aspirina per 800 o 900 ammalati d'ogni genere. Eppure, l'impulso dei medici ebrei prigionieri ... era quello di cercare a tutti i costi di curare e guarire ...*

H. Langbein (sopravvissuto ad Auschwitz)



Collage su carta – 3 C

## L'ORCHESTRA NEI CAMPI

Appena varcati i cancelli di Auschwitz I, i nuovi arrivati sono accolti da una scena che crea un'impressione grottesca e fuorviante del campo: a sinistra si trova il bordello del campo (Block 24), a destra la grande piazza d'appello dove si esibisce l'orchestra dei prigionieri.

Sia le prostitute sia i musicisti sono internati considerati “privilegiati”: ricevono razioni di cibo leggermente migliori, talvolta alcool o sigarette, quel tanto che basta a mantenerli in vita e in grado di svolgere il proprio compito.

Il loro ruolo non è però quello di alleviare le sofferenze degli altri detenuti; al contrario, le marcette allegre e la facciata di normalità che offrono accrescono il senso di annientamento psicologico e l'assurdità dell'orrore.

Nel complesso Auschwitz-Birkenau esistevano due orchestre principali:

- quella maschile ad Auschwitz I
- quella femminile a Birkenau, formata da giovani detenute di varie nazionalità esentate dal lavoro fisico.

Le musiciste suonavano ogni giorno al cancello (mattina e sera, con qualsiasi tempo) per accompagnare l'uscita e il rientro delle squadre di lavoro.

Inoltre sono obbligate a tenere concerti domenicali per le SS e i prigionieri privilegiati, a suonare durante ceremonie, punizioni e, in certi casi, mentre i convogli erano selezionati o le persone condotte alle camere a gas.

Il repertorio è costituito soprattutto da marce militari tedesche, operette (come “La vedova allegra”) e motivi leggeri che stridono terribilmente con lo spettacolo delle colonne di scheletri umani che marciavano.

Quella musica, quindi, non era un gesto di umanità: era un'arma supplementare nel processo di disumanizzazione.

[...]

*Suonava la banda; come ogni mattina, le squadre si allontanano verso il lavoro al suono allegro delle marcette ...*

*La musica è un congegno infernale ...*

Primo Levi (sopravvissuto ad Auschwitz)

*Le SS ci ordinavano: "Più allegro! Più forte!". E noi suonavamo La vedova allegra mentre dietro il filo spinato bruciavano i corpi dei nostri fratelli ...*

Szymon Laks (Direttore dell'Orchestra di Auschwitz – sopravvissuto)

*Quando arrivava un nuovo trasporto, l'orchestra attaccava una marcetta. Così i bambini non piangevano e le mamme credevano che fosse un campo di lavoro ...*

Shlomo Venezia (sonderkommando sopravvissuto ad Auschwitz)

*La musica veniva suonata per accompagnare le cose più terribili ... È sconvolgente rendersi conto che la musica e lo sterminio di esseri umani possano essere in qualche modo collegati ...*

*Avevamo una paura fottuta di suonare le note sbagliate, ma meglio avere una paura fottuta di suonare le note sbagliate che guardare a sinistra e vedere il fumo che usciva dal camino ...*

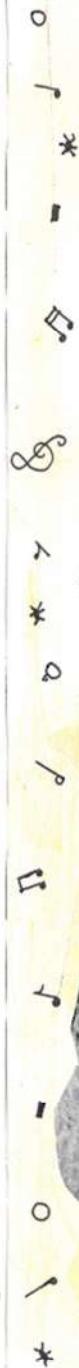
*Anche con la testa rasata e con un numero tatuato sul braccio, non avevo totalmente perso la mia identità. Pur non avendo più un nome, ero ancora identificabile. Ero "la violoncellista" ...*

Anita Lasker-Wallfisch (violoncellista ad Auschwitz – sopravvissuta)

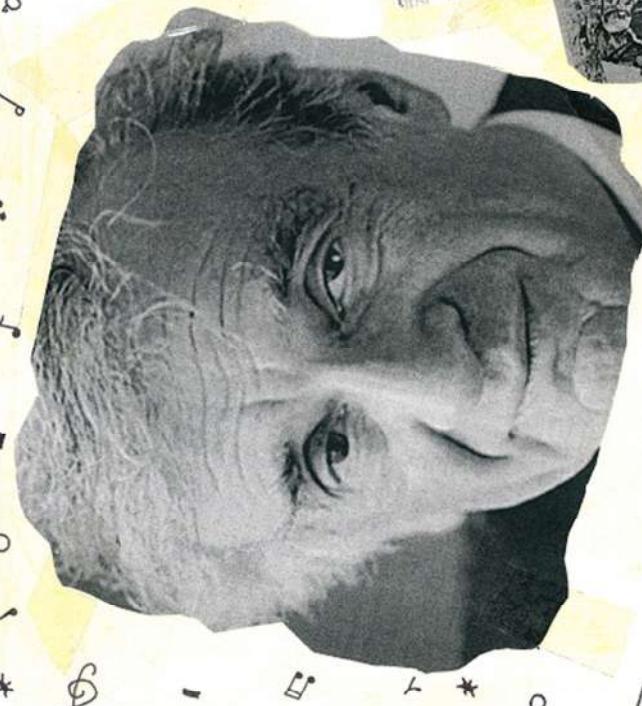
---

**Anita Lasker-Wallfisch** fu deportata ad Auschwitz nel dicembre 1943. Le fu assegnato il numero 69388. Subito dopo il suo arrivo, nel campo si seppe che sapeva suonare il violoncello. Le fu dato uno strumento con solo tre corde e le fu permesso di suonare nell'orchestra dei prigionieri.

*"La musica rende liberi"* "Uno strumento che parla all'anima"



"Era difficile credere che in quel luogo la musica potesse avere un valore."



"Il sentimento della vita tornò prepotente nelle mie corde grazie al suo gesto d'amore."



"C'è più immortata di un violino?"



Collage su carta a cura degli alunni

## OGGI VI RACCONTERÒ L'INFERNO

[...]

*Sono stato messo in carcere, ho vissuto in carcere senza colpa, senza sapere quando mi avrebbero tirato fuori. Dal carcere sono stato portato al campo di concentramento, e dal campo di concentramento sono stato deportato al campo di sterminio ...*

*Non vi parlerò del campo di concentramento ma del campo di sterminio, da cui non si può uscire vivi, né morti, perché dal campo può uscire solo l'anima, perché tu «uscirai dal cammino».*

*Fu un arresto tragico: io passeggiavo per una via di Firenze e qualcuno mi mise una pistola al fianco e mi disse «Tu sei ebreo!» e cominciò da lì la mia storia ...*

*Ad Auschwitz gli ebrei non sono stati semplicemente uccisi, ma prima sono stati asfissiati e dopo sono stati bruciati. Non era poi una cosa così semplice ...*

*Ebbene, l'eccidio cominciava dalla stazione con la selezione, di cui avrete probabilmente visto molte fotografie, dove gli uomini erano separati dalle donne, i vecchi dai giovani ...*

*Si salvava, nella grande media, un 15 per cento dei prigionieri in arrivo, che sedicenti medici avevano giudicato validi per il campo di lavoro; quelli che non andavano nel campo di lavoro, venivano avviati ai forni crematori ...*

*Nessuno sapeva che andava a morire. Nessuno sapeva dell'esistenza dei forni crematori. Nessuno!!!*

*A un certo punto un grido: "Uomini a sinistra e donne a destra" e la mamma mi ha detto: "Nedo abbracciami, non ci vedremo mai più". Sento ancora il mio volto che scivola sul suo, bagnato di lacrime. E poi ci hanno diviso e la mamma è stata destinata al crematorio numero 2." Quando noi li abbiamo visti per la prima volta, credevamo che fossero le ciminiere delle fabbriche, dove saremmo andati a lavorare per il grande Terzo Reich; invece erano i luoghi dove si bruciavano i cadaveri ...*

Nedo Fiano Nedo Fiano (sopravvissuto ad Auschwitz)

---

**NEDO FIANO** (1925 - 2000), di religione ebraica è stato un attivista, superstite dell'Olocausto, imprenditore e scrittore italiano

Al momento della promulgazione delle leggi razziali viveva a Firenze. Venne arrestato da italiani il 6 febbraio del 1944, rinchiuso in carcere da lì venne condotto al campo di Fossoli. Deportato ad Auschwitz il 16 maggio del 1944 assieme alla sua famiglia (11 persone in tutto), fu l'unico superstite. Fu liberato a Buchenwald, dove le SS in fuga lo avevano trasferito alla fine della guerra.

*Homo hominis lupus non è un'invenzione, e più sei in una condizione di bisogno, più diventi miserabile.*

*Nel campo c'era un'ulteriore violenza data dalla divisione per categorie.*

*Noi triangoli gialli eravamo le pariah del campo. Le altre categorie di prigioniere - delinquenti comuni, prostitute, non parliamo delle politiche - avevano qualunque diritto su di noi, potevano farci qualsiasi cosa.*

*Nessuna di noi avrebbe potuto protestare. Ad Auschwitz, al novanta per cento eravamo noi triangoli gialli.*

*Poi c'era la baracca delle delinquenti comuni che mi sembra stessero insieme alle prostitute.*

*Raul Hilberg racconta che furono quattro donne dell'officina Union a fornire gli esplosivi al Sonderkommando che il 7 ottobre 1944 riuscì a incendiare il Crematorio III. Le SS le scoprirono e furono impiccate pubblicamente dal comandante del campo R. Hoss*

*Tornavo dal turno di giorno, insieme alle mie compagne.*

*Andavamo dalla fabbrica al campo, e lungo la strada abbiamo incontrato quelle del turno di notte che andavano a prendere il nostro posto.*

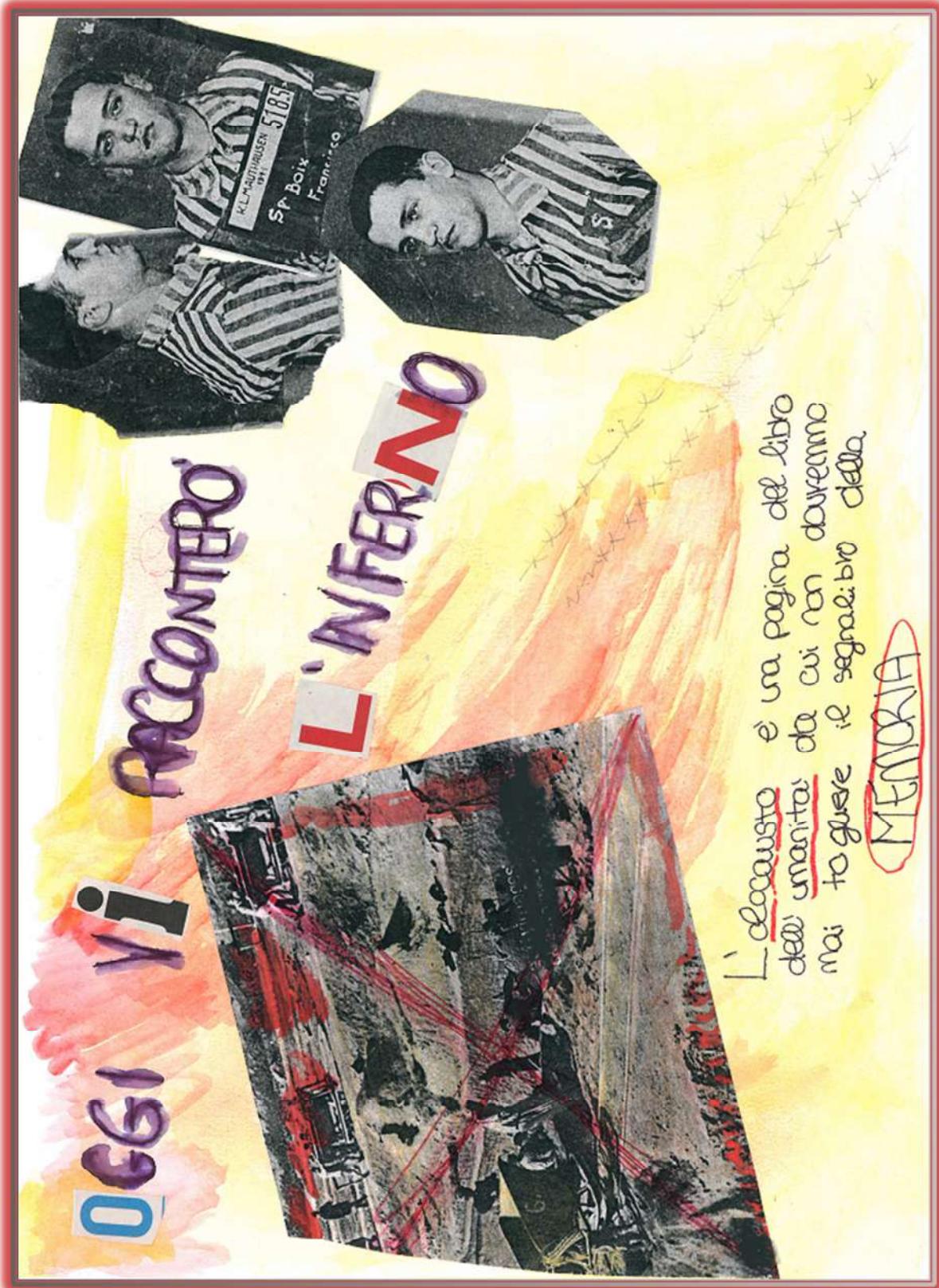
*Erano sconvolte, piangevano disperate, qualcuna si fermava a parlarci, preparatevi, vedrete una cosa terribile!*

*E infatti, quando siamo arrivate nel piazzale di Auschwitz, abbiamo visto due forche stagliarsi contro la luce del crepuscolo. Era ancora giorno, anche se le giornate si stavano accorciando. Appese alle forche c'erano due ragazze che venivano impiccate da ore, lentissimamente, in modo che i corpi continuassero a fremere, per farle vedere a tutte noi della fabbrica Union.*

*Quando siamo arrivate ci hanno fatto mettere in ginocchio e il comandante del campo ha detto, guardate bene, perché questo è ciò che capita a chi fa del sabotaggio. Ci ha tenute lì parecchio tempo, a guardare. Proprio lì con noi c'era la sorella di una di queste due ragazze, anche lei obbligata a guardare.*

*Il cielo era terso, era una giornata in cui non aveva piovuto; poi, man mano che calava la sera, le due forche vennero illuminate dalla luce dei fari ...*

Liliana Segre (sopravvissuta ad Auschwitz)  
testimonianza in: Come una rana d'inverno



Collage su carta a cura degli alunni

## L'ULTIMO BAMBINO

[...]

*Quel numero nasconde un mondo che credevo perduto, inghiottito, seppellito negli abissi.*

*Le mie mani tremano. Mi si ferma il respiro. Nel turbine di ricordi e di pensieri, rivedo un sorriso nella neve. Un volto. "Tolja".*

*Ho avuto una vita bellissima, grazie ad Auschwitz.*

*Ma solo tornando lassù riuscivo ad averne ogni volta contezza e conferma.*

*Arrivavo vicino ai cancelli, parcheggiavo la mia auto e aspettavo il crepuscolo.*

*Quando il sole iniziava a calare, nel gelo invernale, con la neve che mi irrigidiva i piedi, mostravo il mio pass tatuato sull'avambraccio all'ingresso: 189488 e l'inserviente apriva le braccia guardandomi con pietà, commiserazione e accoglienza.*

*Uno sguardo molto diverso rispetto a quello che mi riservarono i militari nazisti il primo giorno ...*

*Ho avuto una vita bellissima, grazie ad Auschwitz.*

*Ma solo tornando lassù riuscivo ad averne ogni volta contezza e conferma ...*

*C'è un punto esatto, oltre quei cancelli, dove spicca un albero maestoso. È una betulla.*

*Lì mi sedevo in silenzio a parlare con gli spettri, quelli che non erano più usciti con le proprie gambe da quelle baracche. Ogni volta, dopo un colloquio con le ombre, con i ricordi, con le anime di chi non ce l'aveva fatta, uscivo purificato ...*

*Auschwitz è stata la fabbrica dello sterminio dell'uomo sull'uomo.*

*E io l'avevo attraversata e, per mia fortuna, non so come, superata.*

*A quel punto, potevo rimettermi in auto e ripetere il viaggio al contrario, verso la mia vita bellissima ...*

*Una voce, da qualche parte, dentro di me, sale nel vuoto e mi dice che devo partire, che non posso perdere quell'appuntamento ...*

*Ma devo mettermi in viaggio. Non importa se mi sentirò sfinito, non importa se il senso di tutto questo al momento mi sfugge. Sento di dover portare a termine un compito. Sono giunto quasi alla fine dei miei giorni, e per l'ultima volta proverò a tornare sotto quella betulla e disseppellire Dio dal punto esatto in cui lo tumulai,*

*vivo, quel mattino di neve in cui mi svegliai nella baracca abbracciato a Tolja, il mio unico amico, in quel tanfo di merda e di sepolti vivi insopportabile, mentre la guardia sonnecchiava, i moribondi rantolavano, i neonati piangevano, l'umanità perduta ci scivolava addosso, lungo i nostri corpi gelidi e lividi di bambini, Tolja, nove anni, che non respirava più.*

*Tolja di cui adesso mi rimbalzano addosso, come coltelli e carezze, le ultime parole, nel cuore di quella notte maledetta.*

*“Oleg? Oleg, sei sveglio?”*

*“Sì, sono qui accanto a te, ti sto abbracciando, non mi senti?”*

*“Oleg, tu non ci crederai, ho realizzato il mio sogno”.*

*“Quale sogno? Quale, Tolja?”.*

*Quel giorno, all'alba, quel gelido mattino di fine dicembre 1944, decisi che avevo perdonato Dio troppe volte, fino ad allora.*

*“Oleg, ce l'ho fatta, laggiù, finalmente lo vedo. Avevi ragione tu, è bellissimo, Oleg... Il mare” ...*

Oleg Mandic (sopravvissuto ad Auschwitz)

## LA PAURA

*Di nuovo l'orrore ha colpito il ghetto,  
un male crudele che ne scaccia ogni altro.*

*La morte, demone folle, brandisce una gelida falce  
che decapita intorno le sue vittime.*

*I cuori dei padri battono oggi di paura  
e le madri nascondono il viso nel grembo.*

*La vipera del tifo strangola i bambini  
e preleva le sue decime dal branco.*

*Oggi il mio sangue pulsà ancora,  
ma i miei compagni mi muoiono accanto.*

*Piuttosto di vederli morire  
vorrei io stesso trovare la morte.*

*Ma no, mio Dio, noi vogliamo vivere!*

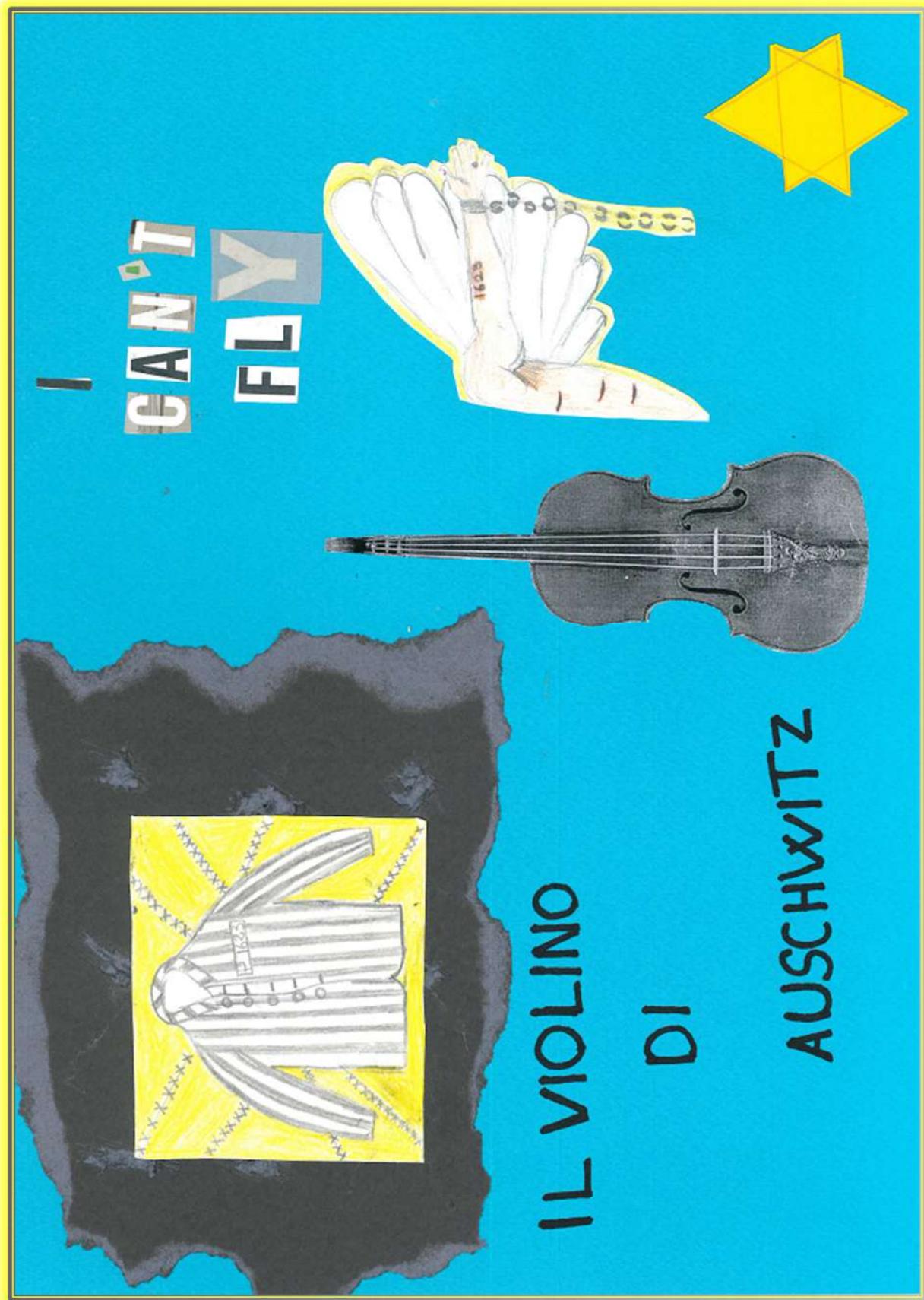
*Non vogliamo vuoti nelle nostre file.*

*Il mondo è nostro e noi lo vogliamo migliore.*

*Vogliamo fare qualcosa. È vietato morire!*

Eva Picková

12 anni - † 18.12.43 ad Auschwitz



Collage su carta a cura degli alunni

## LA FAME

[...]

*In questo mondo scosso ogni giorno più profondamente dai fremiti della fine vicina, fra nuovi terrori e speranze e intervalli di schiavitù esacerbata, mi accadde di incontrare Lorenzo.*

*In termini concreti ... un operaio civile italiano mi portò un pezzo di pane e gli avanzi del suo rancio ogni giorno per sei mesi; mi donò una sua maglia piena di toppe; scrisse per me in Italia una cartolina, e mi fece avere la risposta.*

*Per tutto questo, non chiese né accettò alcun compenso, perché era buono e semplice, e non pensava che si dovesse fare il bene per un compenso.*

*Ma Lorenzo era un uomo; la sua umanità era pura e incontaminata, egli era al di fuori di questo mondo di negazione. Grazie a Lorenzo mi è accaduto di non dimenticare di essere io stesso un uomo. ...*

Primo Levi (sopravvissuto ad Auschwitz)

*Entrare nei campi di concentramento tedeschi era una condanna a morte, loro non lo dicevano però la verità è che si moriva, e prima di tutto per fame.*

*Insieme alla fame, c'era il lavoro obbligatorio, dalle 6 alle 12 e dalle 13 alle 18.*

*A pranzo avevamo del brodo che era piuttosto dell'acqua calda, invece alla sera ci davano un tozzo di pane che doveva bastare sino al giorno dopo.*

*A Bergen-Belsen sono arrivato con altri prigionieri, stipati su sei vagoni, dopo tre giorni e quattro notti di viaggio, senza nulla da mangiare né da bere.*

*Alcuni arrivarono già morti.*

*A Dachau invece sono stato fatto infermiere, ero un aiuto per i malati ma anche per portare i morti nel forno dove poi bruciavano i corpi ...*

Boris Pahor (sopravvissuto a Dachau e Bergen-Belsen)

---

**BORIS PAHOR** (1913-2022) scrittore sloveno di cittadinanza italiana, nato a Trieste nel 1913 quando la città faceva ancora parte dell'Impero asburgico, ha vissuto in prima persona e trasfigurato in grande letteratura alcuni degli orrori del nostro passato recente: la repressione fascista della Venezia Giulia, i due conflitti mondiali, l'esperienza nei campi di concentramento nazisti, infine l'ostracismo comunista ai tempi di Tito.

## SONDERKOMMANDO

Salmen Gradowski, ebreo polacco nato nel 1909 a Suwałki, nei pressi del confine lituano, fu deportato ad Auschwitz nel dicembre del 1942. Destinato al Sonderkommando di Birkenau, venne assassinato dai nazisti con ogni probabilità il 7 ottobre 1944, in seguito alla rivolta di una parte della squadra.

Durante la prigionia, probabilmente nella primavera del 1944, Gradowski scrisse un diario che lo rende oggi il più importante testimone diretto del funzionamento dei forni crematori.

Il suo scritto rappresenta tuttora un documento unico, capace di raccontare dall'interno il cuore dell'esperienza di sterminio nei lager nazisti. Redatto in lingua yiddish e sepolto in contenitori (barattoli di alluminio) nel terreno vicino ai crematori di Birkenau per sottrarlo alla distruzione.

Il diario fu ritrovato poco dopo la liberazione del campo nell'estate del 1945, ma rimase inedito fino al 1977.

[...]

*Caro lettore, troverai in queste righe il racconto delle sofferenze e dei tormenti che noi, le più infelici creature di questa terra, abbiamo subito al tempo della nostra «vita» in questo inferno in terra, che si chiama Auschwitz-Birkenau.*

*Desidero farti sapere che tutto quello che hai udito, e che io stesso ho scritto, è non soltanto la verità, ma una minima parte di ciò che qui è accaduto ...*

*Qui, c'è il luogo creato dai banditi come un covo dello sterminio, innanzi tutto per il nostro popolo, ma in parte anche per altri popoli. Auschwitz-Birkenau è uno di questi covi della morte sparsi in diversi luoghi, in cui si sta sterminando il nostro popolo con metodi diversi.*

Salmen Gradowski (sonderkommando ucciso ad Auschwitz)

*Ci portarono alla baracca al centro del campo. Chi entrava là non poteva entrare in contatto con gli altri prigionieri ...*

*Al tempo, io parlavo un po' il tedesco e nella baracca dissi ad un ebreo polacco che avevamo tanta fame.*

*Subito mi diede un pezzo di pane bianco come da tempo non mi capitava di vedere!*

*Inoltre, a tutti noi diede della marmellata...*

*Gli chiesi subito che lavoro facevano. Non mi interessava sapere che cosa avrei dovuto fare, volevo mangiare! Ero giovane e dopo 12 giorni di viaggio e venti di quarantena la fame cominciava a farsi sentire...*

*Lui mi disse di stare tranquillo perché vi sarebbe stato sempre da mangiare per i prigionieri di quel blocco, che, mi spiegò, facevano parte di una squadra speciale chiamata "Sonderkommando": erano tutti quelli che lavoravano nei crematori.*

*Lì per lì mi è venuto un colpo ...*

*Si è mai chiesto dov'era Dio mentre si consumava questo scempio?*

*"Più che a Dio, ho pensato tanto all'uomo.*

*Mentre svolgevo le mansioni del Sonderkommando, mi soffermavo a scrutare l'espressione dei funzionari nazisti.*

*Crudele certo, ma era pur sempre umana. Erano pur sempre uomini e avranno avuto pure una famiglia. Avrei voluto proprio vedere con che faccia, tornando a casa alla sera, abbracciavano i loro figli, sorridevano alle loro mogli e portavano avanti quella lurida esistenza.*

*Possibile che la follia diabolica di uno solo, Hitler, abbia sedotto e conquistato un popolo intero, seminando in poco tempo così tanto odio e razzismo e dando vita a una gerarchia sterminata con un sofisticato impianto di messa a morte? ...*

*Tutto mi riporta al campo. Qualunque cosa faccia, qualunque cosa veda, il mio spirito torna sempre allo stesso posto.*

*Non si esce mai, per davvero, dal Crematorio ...*

Shlomo Venezia (sonderkommando sopravvissuto ad Auschwitz)

---

**SHLOMO VENEZIA** (1923 – 2012) ebreo di Salonicco di nazionalità italiana è stato uno dei pochi sopravvissuti del Sonderkommando di Auschwitz-Birkenau, una squadra speciale selezionata tra i deportati per accompagnare i gruppi di prigionieri alle camere a gas e per raccogliere i loro resti.

## IL FUMO DEI FORNI

[...]

*Vedete laggiù il camino?*

*Lo vedete?*

*Le fiamme, le vedete?*

*... È laggiù la vostra tomba.*

*Non avete ancora capito?*

*... Vi ridurranno in cenere.*

Elie Wiesel (sopravvissuto ad Auschwitz)

*Eravamo pezzi, per essere sfruttati fino alla morte ed essere gettati alla fine nelle camere a gas. Questo dicevano i tedeschi quando arrivavano i treni, parlando tra loro ...*

*Auschwitz è il torbido abisso, sterminio di un popolo dove neanche i resti potevano essere sepolti a terra solo fumo attraverso i camini, quel fumo salito fino a oscurare il cielo ...*

Elisa Springer (sopravvissuta ad Auschwitz)

*Ricordo che la prima volta che abbiamo chiesto dove fossero stati alloggiati tutti quelli che provenivano dall'isola di Rodi, la risposta ci ghiacciò il sangue: «Sono stati uccisi col gas e passati per il camino, o bruciati nelle fosse. Quel fumo sono le anime dei vostri cari».*

Sami Modiano (sopravvissuto ad Auschwitz)

*Mio padre, intanto, andava verso la camera a gas con mio nonno. Si girava, mi guardava, salutava, alzava il braccio. Noi arrivammo alla "sauna", ci spogliarono, ci tagliarono anche i capelli. E ci diedero un numero di matricola. "Dove sono i miei genitori?", chiesi a un altro sventurato. E lui rispose: "Vedi quel fumo del camino? Sono già usciti da lì".*

Piero Terracina (sopravvissuto ad Auschwitz)

---

**ELISA SPRINGER** (1918 – 2004) è stata una scrittrice e superstite dell'Olocausto austriaca naturalizzata italiana, autrice di memorie sulla sua esperienza di deportata nei campi di concentramento. È sopravvissuta ad Auschwitz-Birkenau, Bergen-Belsen e Theresienstadt per 8 lunghi mesi.

# IL FUMO DEI FORNI



“SONO MOR  
TO CON ALTE  
CENTO SONO  
NEL VENTO”



Collage su carta a cura degli alunni

## IN ITALIA

Nel settembre 1943, dopo l'armistizio dell'8 settembre e l'occupazione tedesca dell'Italia centro-settentrionale, gli ebrei presenti sul territorio controllato dalla Wehrmacht e dalla Repubblica Sociale Italiana erano circa 43.000–45.000, di cui circa 33.000–35.000 cittadini italiani e il resto profughi stranieri (soprattutto da Jugoslavia, Grecia, Francia e Germania).

Con la nascita della RSI la persecuzione passò dalla discriminazione all'arresto sistematico e alla deportazione con finalità di sterminio.

Tutti gli ebrei, indipendentemente dalla cittadinanza, dovevano essere internati e i loro beni confiscati.

Il principale campo di transito e concentramento per l'Italia centro-settentrionale fu il campo di Fossoli (Carpi, Modena), aperto a dicembre 1943 inizialmente per prigionieri britannici, poi dal marzo 1944 destinato quasi esclusivamente agli ebrei.

Tra il febbraio e l'agosto 1944 partirono da Fossoli 12 convogli diretti ad Auschwitz-Birkenau (circa 2.800 deportati, di cui solo 129 sopravvissero).

Dopo la liberazione alleata di Roma (4 giugno 1944) e l'avanzata verso nord, i tedeschi trasferirono il campo di transito principale a Bolzano.

Da lì, tra l'agosto 1944 e l'aprile 1945, partirono altri 23 convogli verso Auschwitz, Bergen-Belsen, Ravensbrück e Flossenbürg (circa 3.500 deportati ebrei e politici).

Nella zona di operazioni "Litorale Adriatico" (controllata direttamente dalle SS), la Risiera di San Sabba a Trieste fu trasformata in Polizeihaftlager (campo di detenzione di polizia) con camera a gas e crematorio.

Qui tra l'ottobre 1943 e l'aprile 1945 furono uccise tra 3.000 e 5.000 persone (soprattutto partigiani sloveni, croati e italiani, ma anche centinaia di ebrei) e transitarono circa 25.000 detenuti. Da San Sabba partirono anche convogli diretti a Auschwitz e Dachau. Complessivamente, dall'Italia e dalle zone sotto controllo italiano o tedesco furono deportati circa 9.000 ebrei (di cui circa 7.700 non tornarono).

---

La **REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA** (RSI), nota anche come Repubblica di Salò, fu uno Stato fantoccio fascista istituito da Benito Mussolini tra il settembre 1943 e l'aprile 1945 nei territori del Nord Italia occupati dai tedeschi dopo l'armistizio dell'8 settembre.

## INTERNATI MILITARI ITALIANI

La tragica vicenda degli Internati Militari Italiani (IMI) ha inizio l'8 settembre 1943, giorno dell'armistizio sottoscritto dall'Italia con le Forze Alleate.

I Militari italiani, catturati e disarmati dalle truppe tedesche in Francia, Grecia, Jugoslavia, Albania, Polonia, Paesi Baltici, Russia e Italia stessa, sono caricati su carri bestiame e avviati a una destinazione che non conoscono: i lager del Terzo Reich, che erano sparsi un po' dovunque in Europa.

Dopo un viaggio in condizioni disumane, appena arrivato nel lager, il prigioniero viene immatricolato con un numero di identificazione che sostituirà il nome e che sarà inciso su una piastrina di riconoscimento accanto alla sigla del campo.

Sin dal primo momento, ai prigionieri, circa 650mila, viene chiesto con insistenti pressioni di continuare a combattere a fianco dei tedeschi o con i fascisti della Repubblica Sociale Italiana.

La maggior parte di loro si rifiuterà di collaborare e per la prima volta, con una scelta volontaria di coscienza, dice NO! a qualsiasi forma di collaborazione, affrontando sofferenze e privazioni.

In un primo tempo questi prigionieri di guerra italiani vengono definiti IMI - Internati Militari Italiani, con un provvedimento arbitrario di Hitler che li sottrae alle tutele previste dalla Convenzione di Ginevra del 1929, per destinarli come forza lavoro per l'economia del Terzo Reich.

Sempre per ordine del Führer, d'accordo con Mussolini, gli IMI il 12 agosto 1944 cambiano nuovamente di status e vengono trasformati in "lavoratori civili", formalmente liberi, ma comunque costretti a lavorare.

Decine di migliaia di IMI perdono la vita nel corso della prigionia per malattie, fame, stenti, uccisioni.

A partire da febbraio del 1945, le avvisaglie del crollo ormai imminente della Germania sono preludio alla liberazione che avviene in momenti differenti, per lo più tra febbraio e i primi di maggio del 1945.

[...]

*Ecco che entrano ufficiali delle SS; li accompagna un tetro personaggio vestito di orbace: è un federale fascista, dice che proviene da Amburgo per mandato di Mussolini e inizia la sua concione di imbonitore venduto ai tedeschi hitleriani. Ci promette un'infinità di privilegi, fra cui il ritorno in patria.*

*Nessuno si muove, nessuno parla.*

Silvio Villa (IMI nel campo internazionale di Bremervörde)

*Dal mio diario – 7 gennaio 1944: assisto oggi il primo di tutta una lunghissima serie di Italiani morti di fame. È notte, fredda e nuvolosa. Arriva un carretto, spinto da due italiani; sopra vi è il povero Giovanni Davanzo, privo di sensi.*

*È di una magrezza spaventosa, una sola camicia ricopre quel corpo consunto dalla fame, dal lavoro, e dalle bastonate, mentre schiere di pidocchi la fanno da padroni indisturbati. Arriva dal disgraziato campo di lavoro N. 338 di Kabel, dove tiranneggiano due soldati tedeschi esaltati oltre ogni dire.*

*Da più giorni il Davanzo non si reggeva in piedi, la febbre lo divorava, ma doveva continuare a lavorare sotto i colpi di frusta, finché cadde sfinito sul lavoro.*

*Muore dopo poco tempo fra le mie braccia senza più riacquistare i sensi. Una settimana dopo la stessa sorte tocca a Buchicchio Ramero, poi a Mecca Pietro...*

Barbero Giuseppe (IMI cappellano militare)

*18 novembre – continuano ad arrivare malati in condizioni pietose e disperate; particolarmente e con massima frequenza: massivi edemi degli arti inferiori, flemmoni, nefriti, stati di estrema cachessia. Muoiono senza che possiamo far più nulla per loro. Ai Kommando li fanno lavorare a forza di percosse finché si reggono in piedi. Quando non si reggono più rimangono stesie inosservati nei loro giacigli*

Guglielmo Dothel (IMI Medico campo Hagen)

## IL VILLAGGIO DI LIDICE

[...]

*Come rappresaglia per l'uccisione del Protettore della Boemia e Moravia, Reinhard Heydrich i tedeschi arrivarono nel villaggio a tarda notte del 9 giugno 1942 e tutti gli abitanti ebbero ordine di lasciare immediatamente le loro case...*

*Tutti obbedirono: una donna e un bambino che tentavano di fuggire furono uccisi. All'alba tutti gli uomini del villaggio furono raccolti nei granai e nelle stalle di una fattoria e di là furono condotti in un giardino, e fucilati a gruppi di dieci.*

*Un certo numero di donne furono portate a Praga e là uccise.*

*Le altre 195 furono mandate al campo di concentramento di Ravensbriick, dove quarantadue morirono di sevizie, sette furono gassate e tre scomparvero senza che se ne sapesse più nulla.*

*Anche quattro donne con bambini appena nati furono portate in un campo di concentramento: i bambini erano stati uccisi prima.*

*Tutti i bambini furono separati dalle madri pochi giorni dopo la distruzione del villaggio.*

*Novanta furono mandati al campo di concentramento di Gneisenau e non se ne è saputo più nulla.*

*I bambini più piccoli furono portati in un ospedale tedesco di Praga, dove un "esperto razziale" li esaminò e misurò per vedere se possedevano i requisiti della razza superiore ariana nazista: quelli che superarono questa prova pseudoscientifica furono mandati in Germania, adottati da famiglie tedesche e allevati come tedeschi, con nomi tedeschi.*

*Di loro si è persa ogni traccia.*

*Quelli che invece fallirono la prova furono mandati in Polonia, per il trattamento speciale, cioè lo sterminio nelle camere a gas di Treblinka ...*

*Gli uomini furono gettati nella fossa comune; le case saccheggiate e bruciate. Anche le mura vuote, rimaste in piedi, furono demolite, in modo che del villaggio non restasse pietra su pietra.*

*Furono perfino spazzate via le macerie e il terreno arato e circondato da filo spinato perché un deserto sterile restasse per sempre come avvertimento per i cechi ...*

Edward Russell (autore di: Il flagello della svastica)

## THERESIENSTADT

Concepito dai nazisti come campo di internamento per ebrei anziani tedeschi e austriaci, poi divenne un ghetto/lager di transito verso i campi di sterminio.

Dopo la deportazione in massa degli ebrei danesi (ottobre 1943) e le proteste del governo danese legittimo, le SS furono costrette a consentire una visita di controllo del Comitato Internazionale della Croce Rossa all'interno del campo.

Per ingannare gli ispettori, le SS effettuarono una vasta operazione di “abbellimento”: migliorarono le condizioni apparenti, organizzarono attività culturali e sportive, e girarono un film di propaganda che mostrava gli ebrei “felici e ben trattati” sotto il Terzo Reich.

Una volta terminata la visita e cessata la necessità di propaganda, a settembre 1944, fu decisa la liquidazione del campo. Undici convogli deportarono le oltre 18.000 persone, di cui migliaia di bambini, direttamente ad Auschwitz, dove furono assassinate immediatamente.

### FILO SPINATO

*Su un acceso rosso tramonto,  
sotto gli ippocastani fioriti,  
sul piazzale giallo di sabbia,  
ieri i giorni sono tutti uguali,  
belli come gli alberi fioriti.  
È il mondo che sorride  
e io vorrei volare. Ma dove?  
Un filo spinato impedisce  
che qui dentro sboccino fiori.  
Non posso volare.  
Non voglio morire.*

Peter (bambino ebreo ucciso nel ghetto di Terezin)

## SIATE FARFALLE CHE VOLANO SOPRA IL FILO SPINATO

Molti bambini, del ghetto-campo di Terezín (Theresienstadt), nei loro disegni e temi, raffigurarono farfalle, fiori, prati e cieli aperti.

La farfalla divenne un'immagine ricorrente perché rappresentava ciò che nel campo mancava completamente: libertà, bellezza, movimento e vita.

Nella memoria della Shoah, la farfalla è diventata un simbolo di innocenza, speranza e libertà negata, soprattutto associato ai bambini deportati.

[...]

*Eravamo 5-600 in quei raggi del carcere.*

*Un pomeriggio entrò un tedesco con la lista dei nomi. Sentii il mio, io ero nella cella 202.*

*Ci guardavamo in faccia: anche tu? Anche tu?*

*E non avevo il coraggio di guardare la faccia di mio padre ...*

*pensate a questa umanità di madri, bambini, nonni, uomini che esce da S. Vittore ... per salire maltrattata sui camion che ci avrebbero portato fino alla Stazione Centrale, al binario 21 ...*

*eravamo ammassati, con poca paglia sul pavimento e un unico secchio immondo per i nostri bisogni, che la paura riempiva in fretta ...*

*Il 27 gennaio avevo 13 anni ed ero operaia schiava nella fabbrica di munizioni Union, fabbrica che c'è tutt'ora: facevamo bossoli per mitragliatrici.*

*Di colpo, in fabbrica – dopo che avevamo sentito scoppi lontani, lavoravamo nella città di Auschwitz e sapevamo che le cose stavano succedendo a Birkenau dove ero stata fino a pochissimo tempo prima - arrivò il comando immediato di cominciare quella che venne chiamata la "Marcia della morte"...*

*Io non fui liberata il 27 gennaio dall'Armata Rossa, io facevo parte di quel gruppo di più di 50 mila prigionieri ancora in vita obbligati in quelle condizioni fisiche, per*

*non parlare di quelle psichiche, a una marcia che durò mesi e di cui si parla pochissimo.*

*Non potevamo appoggiarci al compagno vicino che si trascinava nella neve con i piedi piagati come noi e che veniva finito dalle guardie della scorta se fosse caduto.*

*Ucciso ...*

*La vita ti prepara alla marcia che deve diventare marcia per la vita. Noi non volevamo morire, eravamo pazzamente attaccati alla vita, qualunque fosse, per cui proseguivamo una gamba davanti l'altra, buttandoci nei letami, mangiando qualsiasi schifezza, anche la neve che non era sporca di sangue ...*

Liliana Segre

Discorso al Parlamento europeo

75° anniversario della liberazione di Auschwitz

29 gennaio 2020

*Rientrai in baracca sfinito e amareggiato. Ci avevo pensato a lungo : era ora di farla finita.*

*Avrei fatto come tutti gli altri: mi sarei aggrappato al filo spinato per essere fulminato. Mi sentivo tranquillo, sereno, una sensazione che non avevo mai provato fino a quel momento. Il reticolato era ad appena venti metri. Una breve corsa e tutto sarebbe finito. Ma non ne fui capace. Non so perché non percorsi quei pochi passi che mi separavano dalla morte. Era come se qualcuno mi trattenesse alle spalle, mi bloccasse dicendomi: "Tu devi rimanere vivo!". Restai là, immobile davanti a quel filo spinato, non so per quanto tempo, fino a quando non feci marcia indietro. Tornando alla baracca mi dicevo di aver sbagliato a dar retta a quella voce. Mi ero condannato a soffrire, a soffrire fino all'ultimo ...*

Sami Modiano (sopravvissuto ad Auschwitz)

---

**LILIANA SEGRE** Antifascista italiana, Senatore a vita, reduce dell'Olocausto.

Nel 1944 fu deportata nel campo di concentramento di Birkenau-Auschwitz con il padre e i nonni paterni, con cui viveva. Nel campo di concentramento il padre e i nonni morirono, le venne tatuato il numero di matricola 75190 e fu impiegata nei lavori forzati; venne liberata dall'Armata Rossa nel 1945.

## LA FARFALLA

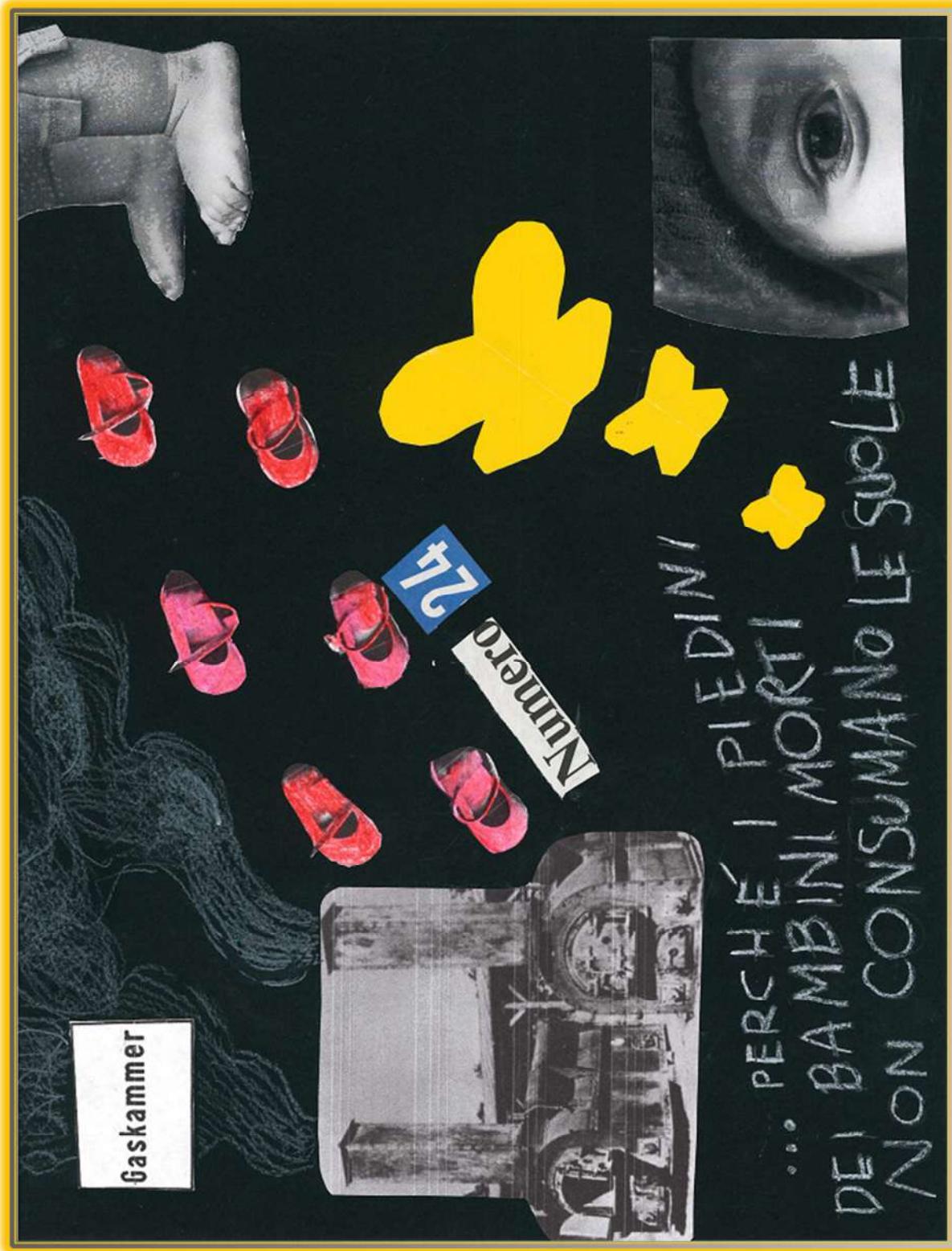
*L'ultima, proprio l'ultima,  
di un giallo così intenso, così  
assolutamente giallo,  
come una lacrima di sole quando cade  
sopra una roccia bianca  
così gialla, così gialla!  
l'ultima,  
volava in alto leggera,  
aleggiava sicura  
per baciare il suo ultimo mondo.  
Tra qualche giorno  
sarà già la mia settima settimana  
di ghetto:  
i miei mi hanno ritrovato qui  
e qui mi chiamano i fiori di ruta  
e il bianco candeliere di castagno  
nel cortile.  
Ma qui non ho rivisto nessuna farfalla.  
Quella dell'altra volta fu l'ultima:  
le farfalle non vivono nel ghetto.*

Pavel Friedman (ucciso ad Auschwitz)

---

**PAVEL FRIEDMAN** nato a Praga nel 1921 fu deportato nel campo di concentramento di Theresienstadt nella città fortezza di Terezín (Repubblica Ceca).

Nel giugno 1942 scrisse il poema "La farfalla" su di un pezzo di carta sottile che fu scoperto dopo la liberazione e successivamente donato al Museo ebraico di Praga. Il 29 settembre 1944 fu deportato ad Auschwitz, dove morì.



## Collage su carta a cura degli alunni

## ESPERIMENTI PSEUDOMEDICI

[...]

*Altri esperimenti furono compiuti a Dachau dal dottor Sigmund Rascher, maggiore della Luftwaffe.*

*Venticinque prigionieri furono rinchiusi in una cabina appositamente costruita, in cui si poteva far crescere e diminuire la pressione atmosferica.*

*Scopo dell'esperimento era la constatazione degli effetti prodotti dalle grandi altezze e dalla rapida discesa in paracadute.*

*Molti degli internati sottoposti a questo esperimento (deve essere stato una pura e semplice tortura) morirono di emorragia polmonare e cerebrale. I sopravvissuti sputavano sangue, uscendo dalla cabina.*

*Gli organi interni dei morti furono mandati a Monaco, per esaminarli; i sopravvissuti in genere venivano messi a morte.*

*Altri esperimenti condotti dal dottor Rascher miravano a controllare l'effetto della immersione per lunghi periodi nell'acqua fredda ...*

*Il soggetto veniva immerso nell'acqua gelata e tenuto là dentro fino a che non perdeva conoscenza.*

*Quando si toglievano questi uomini dall'acqua gelata, si faceva qualche tentativo per rianimarli con il sole artificiale, l'acqua calda, l'elettroterapia o il calore animale. Per questo ultimo esperimento si servivano di prostitute: l'uomo fuori di coscienza veniva posto in mezzo ai corpi di due donne.*

*Questo esperimento era considerato molto divertente e Himmler qualche volta andò ad assistervi con brigate di amici ...*

*Un gran numero di ungheresi e di zingari, nel 1944, furono sottoposti a esperimenti di acqua salata, che consistevano nel non ricevere nulla da mangiare e da bere eccetto l'acqua salata: e intanto si analizzavano loro il sangue, l'urina e gli escrementi ...*

Edward Russell (autore di: Il flagello della svastica)

*In quegli stessi giorni, però, io ho avuto la sfortuna di essere scelto di nuovo, insieme a una decina di persone, dei ragazzi un po' più grandi di me, per andare nell'ospedale del campo, il Lager F.*

*Mi misi l'anima in pace.*

*Erano mesi ormai che avevo imparato ad accettare che la mia fine sarebbe potuta arrivare da un momento all'altro. Sarei sparito nel nulla come mio padre.*

*La baracca-ambulatorio in cui ci misero era lunga e più stretta di quelle del Lager D e ognuno di noi aveva un lettino.*

*La latrina era all'interno della stessa baracca, in fondo al corridoio.*

*Non sapevamo per quale motivo, ma continuavano a farci prelievi, una siringa la mattina e l'altra la sera.*

*Era chiaro che avevano bisogno di sangue, anche se era sangue di ebreo.*

*Perché resistessimo a tutti quei prelievi ci davano da mangiare qualcosa di più nutriente del solito e qualche aranciata, ma non era sufficiente.*

*Ero completamente privo di forze; per andare a fare la pipì dovevo farmi accompagnare...*

Sami Modiano (sopravvissuto ad Auschwitz)

*Nella notte tra il 20 ed il 21 aprile del 1945, nei sotterranei della scuola di Bullenhuser Damm, alla periferia di Amburgo e in una città spettrale e devastata dai bombardamenti degli Alleati, venti bambini ebrei, dieci femmine e dieci maschi, vennero uccisi mediante impiccagione. Erano stati sottoposti per alcuni mesi a una delirante sperimentazione medica su di un possibile vaccino per la tubercolosi da parte di un gruppo di aguzzini coordinato da un medico appartenente al corpo delle SS di nome Kurt Heissmeyer.*

*I bambini erano arrivati in quella scuola dal campo di concentramento di Neuengamme, a circa trenta km da Amburgo, un lager in cui erano stati trasferiti apposta per essere sottoposti all'inutile e crudele sperimentazione alla fine del mese di novembre del 1944.*

*Erano di varia nazionalità e tra loro c'era anche un piccolo cittadino italiano la cui madre aveva avuto la sorte di essere ebrea ...*

Federico E. Perozziello (Medico, Storico e Filosofo della Medicina)

---

**SERGIO DE SIMONE** aveva appena compiuto sette anni quando i nazisti lo prelevarono con l'inganno dal campo di concentramento di Auschwitz. "Chi vuol vedere la mamma faccia un passo avanti" dissero. E lui lo fece finendo nel campo di concentramento di Neuengamme presso Amburgo, nel quale morirà un anno dopo.



Collage su carta

## LE MINORANZE

[...]

*A Birkenau c'era un campo dove gli zingari vivevano con i loro bambini.*

*I nostri bambini li avevano uccisi subito, mentre gli zingari avevano potuto tenerli con sé.*

*Poi, quando c'è stata la deportazione degli ungheresi, nell'agosto del '44, per far posto ai nuovi arrivi, in una sola notte, hanno mandato al crematorio tutti gli zingari del campo.*

*Si è sparsa subito la voce, questa notte dal campo si sono levate fiamme in continuazione, sono stati eliminati tutti gli zingari.*

*Ne parlavano tutti, ma non sapevamo che fosse per far posto a quell'ultima deportazione.*

*C'erano anche altri bambini, oltre agli zingari, però erano casi rarissimi ...*

Giuliana Tedeschi

testimonianza in: Come una rana d'inverno

*Mi nominarono sentinella della baracca in cui si trovava mia nonna.*

*Il capobaracca, un certo Wally, prima di assegnarmi l'incarico mi colpì cinque volte con un bastone e disse: "Se fai uscire qualcuno senza il mio permesso, te ne dò ancora ...*

*Ogni tanto quelli che lavoravano in cucina riuscivano a sgraffignare qualche patata e quando il Blockälteste (responsabile del blocco) non c'era, aprivo lo sportellino della stufa, ci infilavo dentro la pentola con le patate e poi lo richiudevo ...*

*Se il Blockälteste mi avesse pizzicato mi avrebbe impiccato, ma pur di mangiare qualcosa correvo lo stesso il rischio ...*

*I comuni prigionieri, quelli che non potevano contare sull'appoggio di nessuno, erano i primi a soccombere.*

*Chi veniva picchiato era segnato. I deboli, coloro che erano ormai a due passi dalla tomba, suscitavano in quelli più forti una tale aggressività che finivano con l'essere picchiati e maltrattati sempre di più, fino a quando morivano davvero.*

*Una persona debole non aveva nessuna possibilità di sopravvivere. Nel lager ti salvavi solo se eri sano e quindi ancora buono per lavorare. ...*

*Il cibo faceva veramente schifo.*

*La mattina gli inservienti passavano con un paiolo e ci davano del tè e un quarto di pane.*

*In realtà era meno di un quarto perché dal centro ci toglievano sempre una grossa fetta per i bambini.*

*A pranzo poi, ci davano una brodaglia con dentro ortiche e qualche pezzo di cavolo, un po' poco per tenerci in forze ...*

*Ancora oggi mi domando perché di tanti sono sopravvissuto proprio io. La mia famiglia è stata completamente sterminata, le mie sorelle, i miei fratelli, le persone care.*

*Non si è salvato nessuno.*

*Eppure i miei fratelli erano molto più forti di me!*

*Dopotutto io ero il più piccolo! E' una cosa che non riuscirò mai a spiegarmi ... La mia famiglia mi manca, mi è sempre mancata, e ogni volta, nei giorni di festa, quando tutti si siedono insieme a tavola, io sento dentro di me questo vuoto, questa tristezza ...*

Otto Rosenberg (sinti sopravvissuto ad Auschwitz)

*Nel luglio del 1942, H. Himmler venne a visitare il campo.*

*Gli feci percorrere in lungo e in largo il campo degli zingari, ed egli esaminò attentamente ogni cosa: le baracche d'abitazione sovraffollate, i malati colpiti da epidemie, vide i bambini colpiti dall'epidemia infantile Noma (tumore canceroso conseguenza della denutrizione), che non potevo mai guardare senza orrore e che mi ricordavano i lebbrosi ...*

*I loro piccoli corpi erano consunti, e nella pelle delle guance grossi buchi permettevano addirittura di guardare da parte a parte; vivi ancora, imputridivano lentamente.*

*Si fece dare le cifre della mortalità tra gli zingari, che tuttavia erano relativamente basse, rispetto alla media del campo, tranne che per i bambini, fra i quali la mortalità era straordinariamente alta; ad esempio, non credo che fossero molti i neonati a sopravvivere oltre le prime settimane di vita.*

*Dopo aver visto tutto questo ed essersi reso conto della realtà, diede l'ordine di annientarli ...*

Rudolf Hoss (comandante ad Auschwitz – Autobiografia)

*Non solo nei momenti cruciali delle selezioni o dei bombardamenti aerei, ma anche nella macina della vita quotidiana, i credenti vivevano meglio. [...] Non aveva alcuna importanza quale fosse il loro credo, religioso o politico. Sacerdoti cattolici o riformati, rabbini delle varie ortodossie, sionisti militanti, marxisti ingenui o evoluti, Testimoni di Geova, erano accomunati dalla forza salvifica della loro fede. Il loro universo era più vasto del nostro, più esteso nello spazio e nel tempo, soprattutto più comprensibile: avevano una chiave ed un punto d'appoggio, un domani millenario per cui poteva avere un senso sacrificarsi, un luogo in cielo o in terra in cui la giustizia e la misericordia avevano vinto, o avrebbero vinto in un avvenire forse lontano ma certo ...*

Primo Levi (sopravvissuto ad Auschwitz)

*Provo vera ammirazione per loro [n.d.r. 500 donne Testimoni di Geova]. Erano di diverse nazionalità: tedesche, polacche, russe e cecche, e hanno sopportato terribili sofferenze per le loro convinzioni.*

*Mostrarono tutte grandissimo coraggio e con il loro comportamento si guadagnarono infine anche il rispetto delle SS.*

*Avrebbero potuto essere liberate immediatamente se avessero rinnegato la loro fede. Ma, al contrario, continuarono a resistere, riuscendo perfino a introdurre nel campo libri e volantini ...*

Geneviève de Gaulle-Anthonioz (sopravvissuta a Ravensbruck)

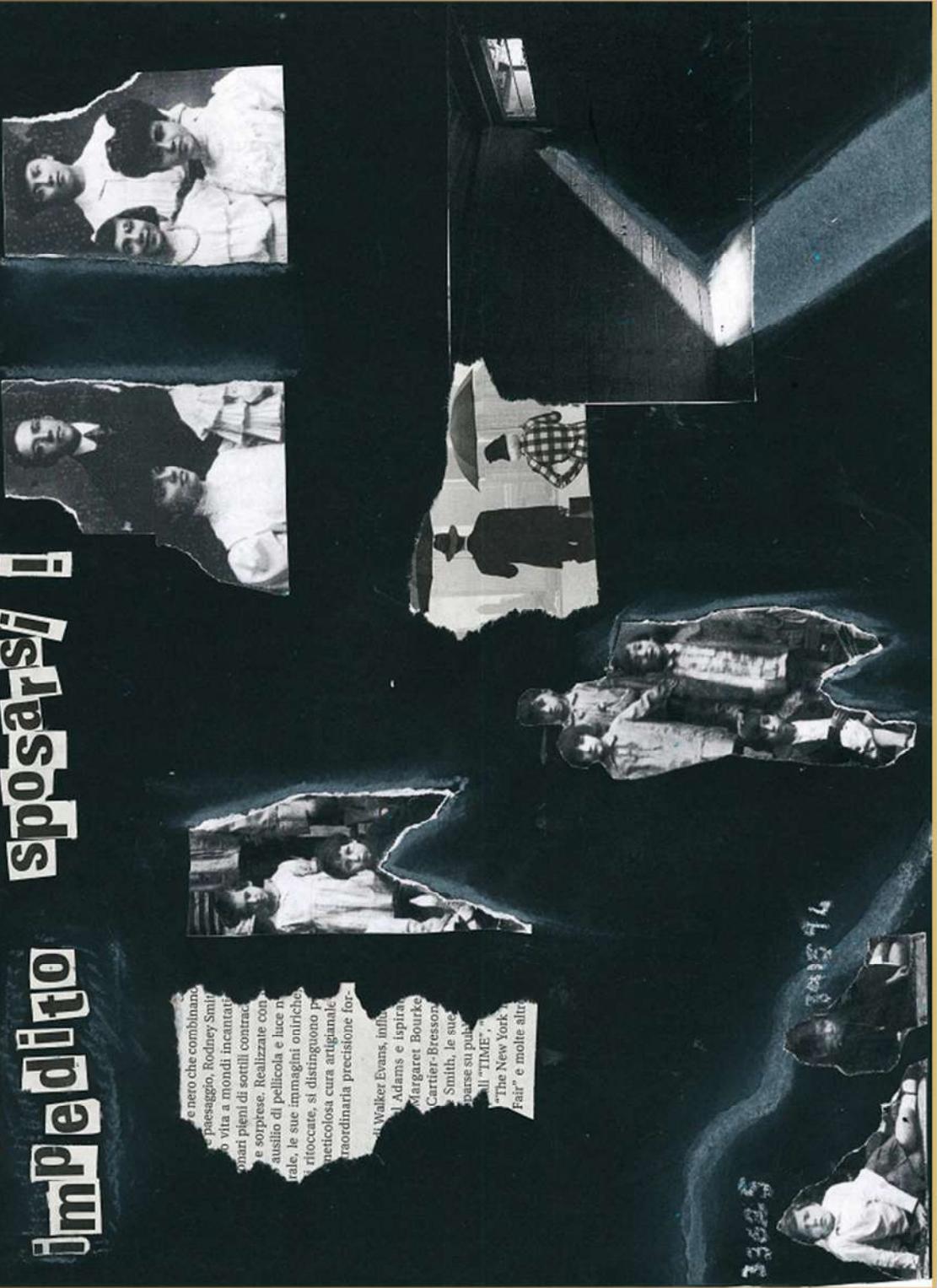
*Sono profondamente convinto di fare la cosa giusta. Finché sono in vita potrei ancora cambiare idea, ma di fronte a Dio questa sarebbe slealtà. Tutti noi qui desideriamo essere fedeli a Dio, a suo onore. In base a ciò che ho imparato, se avessi pronunciato il giuramento [militare] avrei commesso un peccato che merita la morte. Sarebbe una disgrazia per me. Non avrei risurrezione ...*

Franz Reiter (T.d.G. condannato alla ghigliottina - 1940)

# imPedito sposarsi

è nero che combinando paesaggio Rodney Smith o vita a mondi incantati mari pieni di sottili contratti e sorprese. Realizzate con ausilio di pellicola e luce naturale, le sue immagini onniche, ritoccate, si distinguono per meticolosa cura artigianale inordinata precisione for-

ti. Walker Evans, influenzato da Adams e ispirato da Margaret Bourke-White, le sue fotografie sparse su pubblicazioni come "TIME", "The New York Times", "Life" e molte altre.



Collage su carta - 3 A

## LA DISTRUZIONE DELL'IDENTITÀ

Lo sterminio nazista rappresentò il progetto, quasi portato a compimento, di annientare completamente intere minoranze e popolazioni. I nazisti non sapevano nulla dei loro prigionieri, se non il loro nome, che veniva prontamente cancellato.

Con questo gesto cercavano di togliere a quelle persone la loro individualità, la loro dignità umana.

In futuro, non avrebbero ricordato nulla delle loro vittime.

[...]

*Il lavoro sui loro effetti personali sta giungendo al termine: i beni di valore vengono consegnati al deposito, mentre lettere, fotografie di neonati, fratelli e fidanzate, annunci ingialliti di nozze imminenti, e migliaia di altri oggetti – tutti infinitamente preziosi per i legittimi proprietari, ma solo mero ciarpame per i signori di Treblinka – vengono gettati in enormi fosse. Queste fosse, già piene di centinaia di migliaia di lettere, cartoline, biglietti da visita, fotografie, scarabocchi di bambini e disegni timidi e incerti fatti con le matite colorate, si trasformano in tombe senza nome per memorie destinate all'oblio.*

*A quel punto, il piazzale viene raschiato alla meglio, pronto ad accogliere un nuovo gruppo di condannati. Ogni volta, la stessa identica procedura ...*

Vasilij Grossman (giornalista e scrittore sovietico)

*Non si trattava solo di privarli della libertà, ma di strappare loro tutto ciò che apparteneva alla loro vita precedente. Gli oggetti che portavano con sé, le lettere, le fotografie, venivano sequestrati e distrutti.*

*Ogni ricordo, ogni traccia della loro esistenza prima di entrare nel campo veniva cancellata. Non eravamo più persone, ma semplicemente ombre senza nome ...*

Tadeusz Borowski (sopravvissuto a Dachau ed Auschwitz)

## QUATTRO PEZZI DI PELLICOLA

Nell'estate del 1944 alcuni membri del Sonderkommando del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau riuscirono a scattare clandestinamente quattro fotografie, che costituiscono una rara e preziosa testimonianza diretta delle atrocità compiute nel campo.

Queste immagini rappresentano una prova concreta dello sterminio nazista, realizzata dalle stesse vittime, e risultano fondamentali per la ricostruzione storica della Shoah, oltre a smentire ogni tentativo di negazione dell'Olocausto.

I negativi, nascosti all'interno di un tubetto di dentifricio, furono fatti uscire di nascosto dal campo e inviati a Cracovia su richiesta del capo della resistenza polacca, dove giunsero nel settembre del 1944.

La pellicola era accompagnata da un biglietto, datato 4 settembre 1944 e firmato da "Stakło", pseudonimo del prigioniero polacco e membro principale della resistenza del campo, Stanisław Kłodziński.

Questo il testo:

*...Urgente. Invia due rulli di film di metallo per la fotocamera 6x9 il più velocemente possibile per avere la possibilità di scattare foto.*

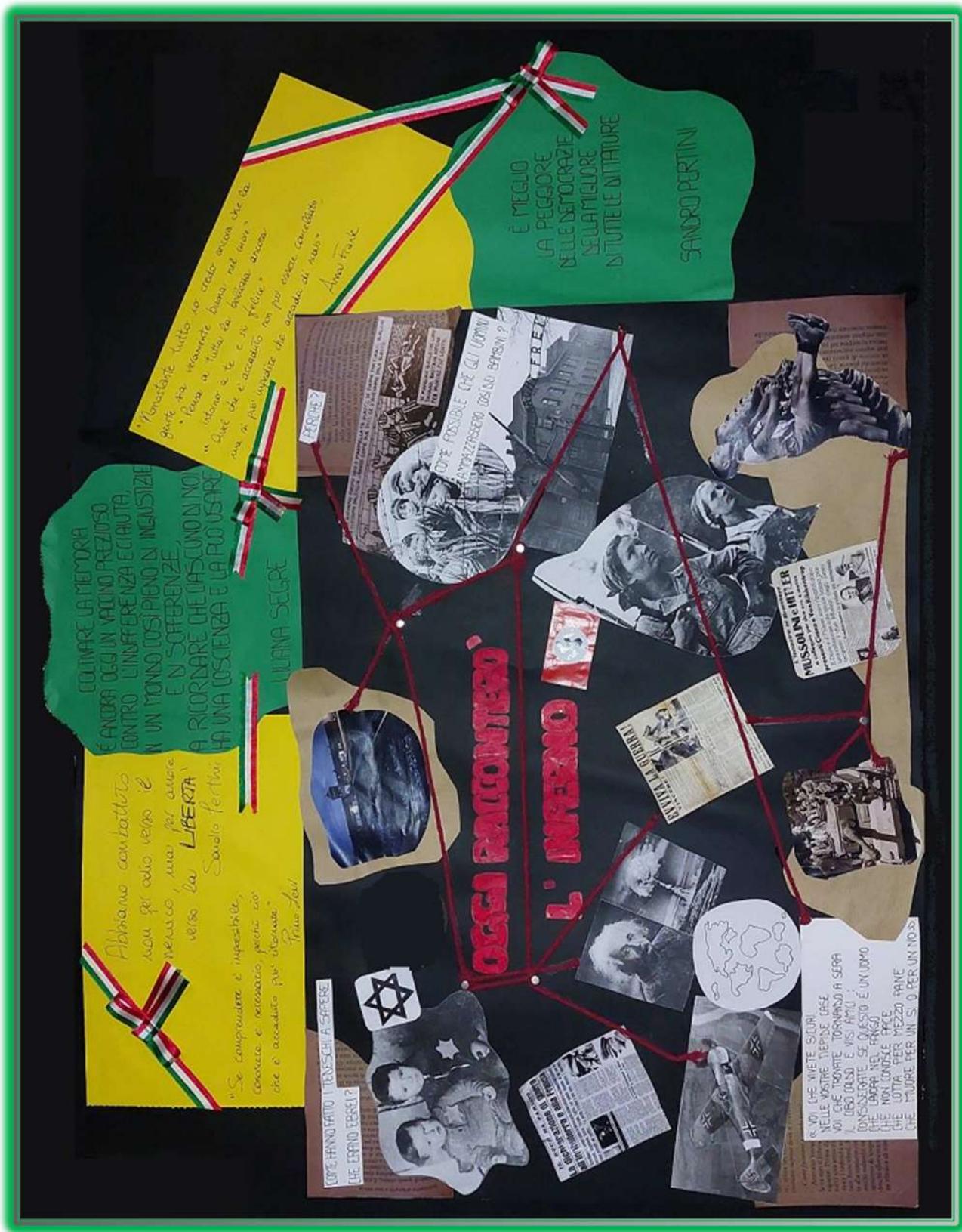
*Ti invio scatti da Birkenau - avvelenamento da gas.*

*Queste foto mostrano una delle fosse in cui i corpi sono stati bruciati, quando i crematori non sono riusciti a bruciare tutti i corpi.*

*I corpi in primo piano stanno in attesa di essere gettati nel fuoco.*

*Un'altra immagine mostra uno dei luoghi nella foresta, dove le persone si spogliano prima di "fare la doccia" - come veniva loro detto - , in realtà per andare alle camere a gas. Invia il rotolo di pellicola più velocemente che puoi! ...*

Stampate dal fotografo polacco Stanisław Mucha e diffuse dalla resistenza polacca, le foto furono usate già nei primi processi ai crimini di



Manifesto Collage su carta

Auschwitz già nel 1945-47. Nel 1985 le foto nella loro forma originale furono donate al Museo di Auschwitz-Birkenau.

[...]

*Nei campi di concentramento, la necessità di fare delle foto per documentare l'orrore era fondamentale per avere una testimonianza del fatto che quello che accadeva agli ebrei era un pezzo di realtà.*

*Quelle foto scattate ad Auschwitz servivano a confutare l'inimmaginabile, per mostrare che ciò che tutti non pensavano fosse possibile; in realtà esisteva e avveniva proprio su questa terra.*

*La strategia nazista, infatti, puntava sul fatto che la loro impresa fosse troppo mostruosa per essere creduta; questa strategia includeva sia l'esclusione delle immagini, ma anche una manipolazione delle parole.*

*I nazisti puntavano a far scomparire i corpi, perché far morire centinaia di ebrei non era abbastanza, la "soluzione finale" non era mai abbastanza finale; era necessario non lasciare alcuna traccia di questi corpi. Paradossalmente, gli strumenti di scomparsa, come il forno crematorio, dopo la sconfitta dell'esercito tedesco vennero a loro volta fatti sparire, in modo che recandosi ad Auschwitz non ci fosse nulla che potesse testimoniare quanto era avvenuto. Insieme ad essi, scomparvero anche gli archivi.*

*Malgrado le condizioni storiche, il fotografo ha sfidato la sorte per darci delle immagini, quindi il minimo che si può fare è guardare queste immagini, per rendere omaggio al rischio che ha corso.*

Georges Didi – Huberman (storico dell'arte)

Il 17 gennaio 1945 ebbe luogo l'ultimo appello generale nel campo di Auschwitz. Erano presenti 67 012 detenuti (maschi e femmine).

La mattina presto del giorno 18 gennaio, iniziò la partenza di coloro che erano in grado di camminare ... Tra il 20 e il 26 gennaio, le SS fecero saltare in aria quanto restava dei Crematori II e III, distrussero con la dinamite il Crematorio V (ancora intatto) e incendiaroni il Kanada, il quartiere di baracche adibite a magazzino. Il 27 gennaio arrivarono le prime truppe sovietiche.

## L'ANGELO DELLA MORTE

Rozika, Franzika, Avram, Freida, Micki, Elizabeth e Perla (due uomini e cinque donne); sono questi i nomi dei “Sette nani di Auschwitz”, i membri della famiglia Ovitz deportati nel campo di concentramento la sera del 19 maggio 1944.

Quando un ufficiale delle SS li notò, andò immediatamente a chiamare Josef Mengele, l’angelo della morte, che coordinò migliaia di esperimenti nel campo.

Appena li vide esclamò: “Ho lavoro per i prossimi vent’anni!”.

La famiglia – nata all’inizio del Novecento in un piccolo paesino della Transilvania – fu isolata in blocchi speciali e i sette artisti diventarono cavie umane, sopportando esperimenti bizzarri e crudeli.

Furono fatti sfilare nudi per gli ufficiali e un film fu inviato a Hitler per il suo divertimento.

Fu proprio questa loro caratteristica fisica a metterli in salvo.

Nonostante le sofferenze indicibili cui furono sottoposti, nei 7 mesi di permanenza ad Auschwitz, i componenti della famiglia Ovitz si salvano.

Gli Ovitz sono rimasti sempre uniti, non hanno mai smesso di sostenersi.

Il 27 gennaio 1945 l’Armata Rossa entra ad Auschwitz.

[...]

*Siamo saliti su un treno con 40 carri bestiame, ognuno con 80 persone. Le finestre erano sbarrate, non capivamo dove stavamo andando. Ci portammo dietro gli attrezzi del mestiere... Eravamo confusi, e quando chiedemmo a un soldato dove ci portavano ci disse: “Non importa, nessuno fa ritorno...”*

*Eravamo arrivati ad Auschwitz. Scesi dal treno, uno dei fratelli iniziò a distribuire biglietti da visita. Non venimmo disinfezati, Mengele collezionava tipi di persone con deformità, teste a punta e altro... Prelevava sangue, estraeva denti, strappava ciglia e capelli. Ci versarono acqua fredda nelle orecchie, poi subito bollente.*

*Credevamo di impazzire. Mia sorella grande chiese per quanto sarebbe durato, e le venne detto che fino a quando eravamo di qui non saremmo finiti di là.  
Insomma, non ci uccidevano ...*

Perla Ovitz (sopravvissuta ad Auschwitz)

*Il laboratorio e la sala anatomica sono stati installati dietro richiesta del mio superiore, dottor Mengele, per soddisfare le sue ambizioni scientifiche. E' stato fatto tutto nel giro di alcuni giorni e il dottor Mengele aspettava unicamente uno specialista in necroscopia per iniziare i suoi esperimenti. Qui, nel campo di concentramento vi sono infinite possibilità per effettuare esperimenti di anatomia patologica in moltissimi casi di suicidi, ricerche sul fenomeno dei gemelli e anomalie della crescita: il nanismo e il gigantismo. Un così alto numero di cadaveri, come in questo luogo, in nessun'altra parte è disponibile ...*

*Subito dopo l'arrivo, una SS passa in rassegna la lunga fila dei deportati, alla ricerca di gemelli o nani. Le madri interpretano il fatto come un buon segno e senza troppo riflettere consegnano i loro figli. I più grandi, invece, immaginano che i gemelli costituiscano materiale interessante per ricerche scientifiche, cosa che può tornare solo a loro favore, per cui si fanno volentieri avanti. Allo stesso modo ragionano i nani. I gemelli e i nani, quindi, vengono separati e passano nella parte destra. Le guardie accompagnano questo gruppo in una baracca particolare. Qui il cibo è buono, i posti per dormire sono abbastanza comodi, buone le condizioni igieniche, buono il trattamento per i detenuti ... Si passa, quindi, alla fase successiva, che è la più importante: l'esame in base all'autopsia per il confronto degli organi normali, oppure patologicamente sviluppati, ovvero malati. Ma perché ciò avvenga, è necessario che vi sia il cadavere. Dal momento che la dissezione e l'osservazione dei diversi organi deve essere eseguita nello stesso tempo, occorre che la morte dei gemelli si verifichi nel medesimo momento.*

*E nella baracca sperimentale del KZ di Auschwitz la morte simultanea di gemelli avviene regolarmente.*

*E siamo ora di fronte ad un caso unico nel suo genere nella storia della medicina.*

*Cioè la morte simultanea di due gemelli e la possibilità reale di procedere alla loro autopsia ...*

*Ecco perché il dottor Mengele fa selezionare sulla banchina del terminal ferroviario i gemelli e i nani. Per questo sono indirizzati a destra, per finire dopo nella baracca buona.*

*Per questo temporaneamente godono di un buon vitto e possono lavarsi, allo scopo, cioè, che qualcuno non si ammali e possa morire prima dell'altro.*

*Possono morire, certo, ma in buona salute, e simultaneamente!*

Miklós Nyiszli (sopravvissuto ad Auschwitz)

Blocco 10 del campo centrale di Auschwitz gestito da Mengele per esperimenti sul tifo e sulla scabbia.

*Pian piano mi alzai dal letto e sorreggendomi con la sedia mi trascinai fino al lavandino. Mi aggrappai al bordo con tutt'e due le mani, perché la testa mi girava. Alzando gli occhi vidi una sconosciuta, uno scheletro sparuto coperto di piaghe. Pensai: "Dio, com'è ridotta questa!"*

*E portai le mani al viso. La sconosciuta fece lo stesso gesto. Allora capii con orrore che stavo guardando la mia immagine allo specchio. Non mi ero più specchiata da quando avevo lasciato la mia casa. Dio quanto piansi! Eppure ce la feci.*

*Quando smisero di iniettarmi microbi, riuscii a rimettermi e a camminare.*

Settimia Spizzichino (sopravvissuta ad Auschwitz)

---

**MIKLÓS NYISZLI** (1901 – 1956) è stato un medico ungherese di origine ebraica. Fu deportato nel maggio 1944, assieme alla moglie e alla figlia adolescente, nel campo di concentramento di Auschwitz.

Nel 1944, fu scelto da Mengele come collaboratore.

A Nyiszli, in pratica, Mengele chiedeva di effettuare dettagliate autopsie dei soggetti che venivano uccisi.

Sopravvissuto alla guerra, Nyiszli scrisse subito le proprie memorie, che uscirono per la prima volta in Ungheria nel 1946.

## GIUSTI FRA LE NAZIONI

Nella tradizione ebraica si racconta che nella storia dell'umanità ci siano sempre 36 Giusti nel Mondo.

Nessuno sa chi siano, nemmeno loro stessi, ma sanno riconoscere le sofferenze e se ne fanno carico, perché sono nati Giusti e non possono ammettere l'ingiustizia.

Secondo la tradizione svolgerebbero lavori umili e verrebbero sostituiti dopo la morte: eserciterebbero il loro potere quando su Israele incombe una minaccia, per poi scomparire dopo averla eliminata.

*«Al passaggio della bufera,  
l'empio cessa di essere,  
ma il giusto resterà saldo per sempre.»*

Antico Testamento - Proverbi, 10:25

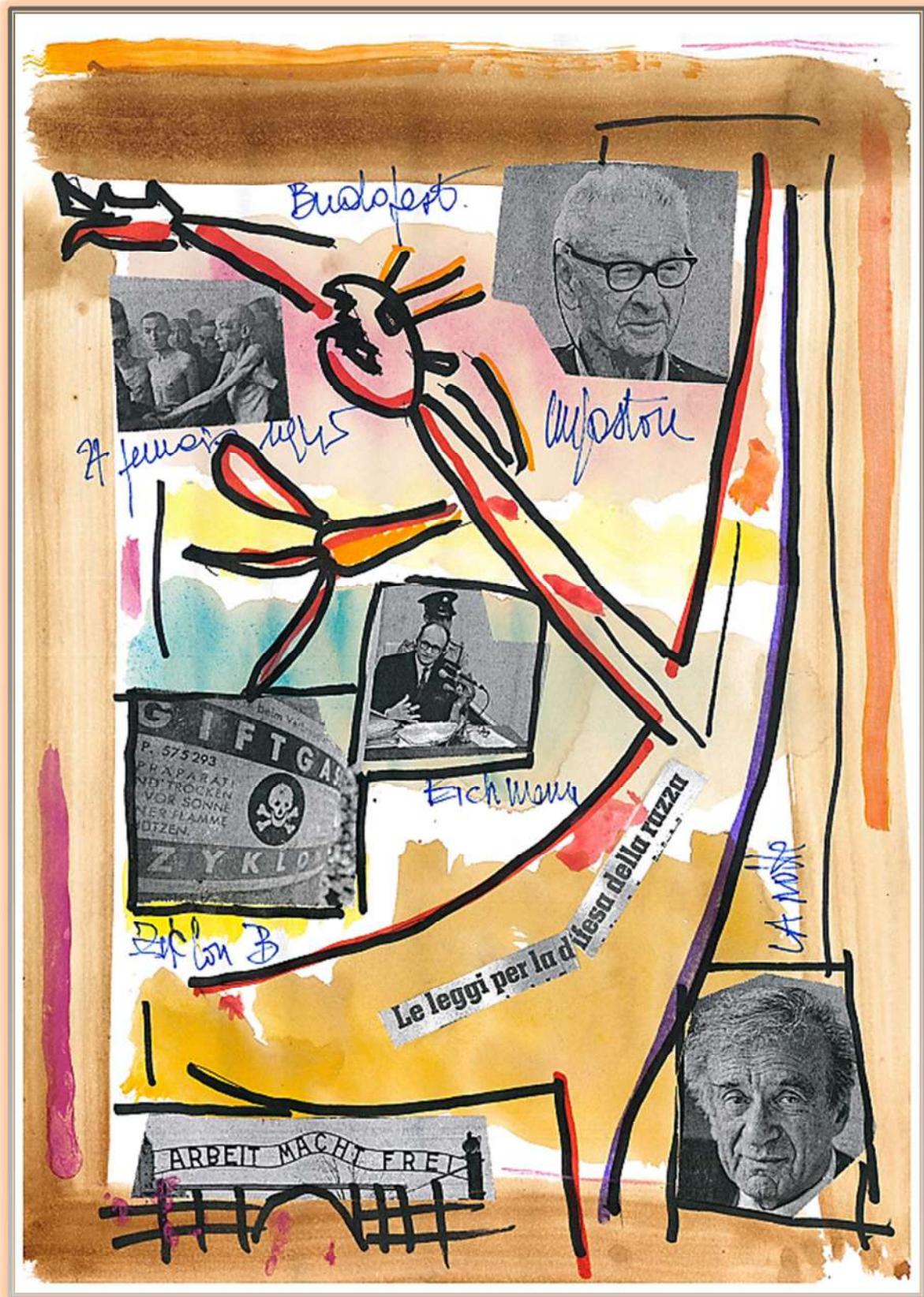
E' per amor loro che Dio non distrugge il mondo.

Presso il Museo dello Yad Vashem (Gerusalemme), l'albero simbolo dei Giusti tra le Nazioni è il carrubo.

Viene piantato uno per ogni persona non ebrea riconosciuta ufficialmente come salvatrice di ebrei durante la Shoah.

Il carrubo è stato scelto per un'antica tradizione ebraica (racconto talmudico): simboleggia la memoria, la gratitudine verso chi ha aiutato gli antenati e il dono alle generazioni future, perché impiega decenni a dare frutti.

Nei Giardini dei Giusti italiani e in molti altri nel mondo si usa invece soprattutto l'ulivo, simbolo universale di pace, resistenza, riconciliazione e speranza.



Collage su carta – Daniele Ambrosin

## UN "TEDESCO BUONO"

Wilhelm Adalbert Hosenfeld (1895 – 1952) è stato un ufficiale tedesco, che servì nella Wehrmacht durante il secondo conflitto mondiale.

Aiutò a nascondere o salvare molti polacchi, anche ebrei, nella Polonia occupata dai nazisti, e aiutò tra gli altri il pianista e compositore ebreopolacco Władysław Szpilman, nascosto nelle rovine di Varsavia durante gli ultimi mesi del 1944. Fu catturato dall'Armata Rossa e morì prigioniero dei sovietici nel 1952.

Nel giugno del 2009 Hosenfeld è divenuto uno dei Giusti tra le nazioni.

[...]

*L'ufficiale mi guardò in silenzio. Poi trasse un sospiro e bofonchiò: «Comunque faresti bene ad andartene! Ti porterò fuori città, in un paese dove potrai stare più al sicuro».*

*Scossi la testa. «Non posso lasciare questo posto risposi in tono fermo.»*

*«Sei ebreo?» chiese. «Sì.»*

*Se fino a quel momento se ne era stato con le braccia conserte sul petto, adesso le abbassò e si sedette sulla poltrona accanto al pianoforte, quasi che quella scoperta richiedesse un'accurata riflessione.*

*«Sì, be'», mormorò, «adesso capisco perché non puoi andartene» ...*

*Finimmo di mettere a punto il piano quindi mi chiese se avevo provviste. «No», gli risposi.*

*In fin dei conti mi aveva colto alla sprovvista proprio mentre stavo cercando del cibo.*

*«Be', non preoccuparti!» si affrettò ad aggiungere, quasi vergognandosi di essere entrato di sorpresa. «Ti porterò io da mangiare.»*

*Solo allora mi arrischiai a fargli una domanda.*

*Non riuscivo assolutamente più a trattenermi. «Lei è tedesco?»*

*Avvampò. E, in preda all'agitazione, quasi urlando, mi rispose come se lo avessi insultato.*

«Sì, e me ne vergogno dopo tutto quello che è successo!»

*Con un movimento brusco si alzò, mi strinse la mano e se ne andò ...*

*Quanto a me, non conoscevo il nome di quell'ufficiale. Avevo di proposito preferito ignorarlo in modo che se mi avessero catturato, interrogato e la polizia tedesca mi avesse chiesto chi mi aveva rifornito di pane, preso dai depositi militari, io non avrei potuto rivelare il suo nome nemmeno sotto tortura. Feci tutto quanto era in mio potere per rintracciare il prigioniero tedesco, ma non riuscii mai a trovarlo. Il campo dei prigionieri di guerra era stato evacuato e il luogo dove ora si trovava era un segreto militare. Ma forse quel tedesco, l'unico essere umano con indosso l'uniforme tedesca che io abbia mai conosciuto, era riuscito a tornare a casa sano e salvo ...*

*Circa due settimane più tardi uno dei miei colleghi della Radio polacca ...*

*Durante il viaggio di ritorno era passato davanti a un campo per prigionieri di guerra tedeschi ...*

*Un ufficiale si era alzato faticosamente dal punto in cui giaceva e si era avvicinato, barcollando, al filo spinato. Aveva un aspetto malconcio, la barba lunga e le sue vesti erano lacere. Fissando il mio collega con occhi disperati gli aveva chiesto: «Conosce per caso un certo signor Szpilman?»*

*«Sì, certo.» «Io sono tedesco» aveva bisbigliato febbrilmente l'uomo. «Ho aiutato Szpilman quando si teneva nascosto nel solaio dell'unità di commando della piazzaforte di Varsavia. Gli dica che sono qui, che cerchi di tirarmi fuori, la supplico....»*

Wladyslaw Szpilman (testimone sopravvissuto)

## GIORGIO PERLASCA

Giorgio Perlasca (1910 - 1992) è stato un commerciante italiano, che nell'inverno del 1944, fingendosi console spagnolo, salvò la vita di oltre 5000 ebrei di Budapest (Ungheria).

Perlasca rilasciò migliaia di finti salvacondotti che conferivano la cittadinanza spagnola agli ebrei nascosti nell'ambasciata e nelle case protette sparse per la città di Budapest.

Solo nel 1987 alcune donne ebree ungheresi lo rintracciarono e finalmente divulgarono la sua storia di coraggio e solidarietà.

Nel settembre 1989 fu insignito da Israele del riconoscimento di Giusto tra le Nazioni presso il museo YadVashem di Gerusalemme.

[...]

*C'era della gente che era in pericolo di morire e bisognava fare qualche cosa.*

*Avendo la possibilità di farlo, l'ho fatto ...*

*Non potevo sopportare la vista di persone marchiate come degli animali. Perché non potevo sopportare di vedere uccidere dei bambini. Credo che sia stato questo.*

*Non credo di essere stato un eroe. Alla fine io ho avuto un'occasione e l'ho usata.*

*Da noi c'è un proverbio che dice: l'occasione fa l'uomo ladro.*

*Ebbene, di me ha fatto un'altra cosa. Improvvisamente mi sono ritrovato a essere un diplomatico, con tante persone che dipendevano da me ...*

*Che cosa avrebbe fatto lei al mio posto, vedendo gente inerme uccisa senza un motivo?”...*

Giorgio Perlasca (testimone Shoah)

## L'INCONTRO CON EICHMANN

Giorgio Perlasca e Adolf Eichmann si incontrarono brevemente a Budapest nel dicembre 1944, durante l'occupazione nazista dell'Ungheria.

Perlasca, spacciandosi per console spagnolo, si recò alla stazione ferroviaria di Budapest per strappare ebrei protetti dalla legazione spagnola ai treni diretti ai campi di sterminio.

In quell'occasione, notò due bambini (descritti come fratelli o gemelli di circa 10 anni) in procinto di essere deportati e ordinò loro di salire sulla sua auto diplomatica.

[...]

*C'era una fila che veniva avanti e in mezzo vidi due gemelli.*

*Io avevo la Buik della legazione con tanto di bandiera spagnola sul parafango.*

*Quei due ragazzi mi colpirono. Erano bruni, con i riccioli. Li presi dalla fila e li sbattei dentro la macchina.*

*Gridavo «Queste due persone sono protette dal governo di Spagna!». Si avvicinò un maggiore tedesco, che li voleva riprendere.*

*Io lo fermai e gli dissi 'Lei non può farlo! Questa macchina è territorio spagnolo!'.*

*Lui estrasse la pistola e ci fu un parapiglia. Mi agitava la pistola sotto la faccia, e disse: 'Mi renda quei due ragazzi, lei sta disturbando il mio lavoro'. Io gli dissi: 'E lei, questo lo chiama lavoro?'.*

*Arrivò un colonnello che con la mano, fece segno al maggiore di desistere.*

*Poi si voltò verso di me e mi disse, con calma: 'Li tenga. Verrà il loro momento.*

*Verrà anche per loro'.*

*Così li tenemmo. Ce l'avevamo fatta.*

*Quando i tedeschi si allontanarono, Raul Wallenberg, sottovoce, mi fece: 'Lei ha capito chi era quello?'.*

*'No', dissi io. 'Quello è Eichmann'.*

*Enrico Deaglio (giornalista)*

Adolf Eichmann fu l'ufficiale SS nazista, principale organizzatore logistico della "Soluzione finale" e responsabile della deportazione di milioni di ebrei verso i campi di sterminio.

Nato in Germania, entrò nel Partito Nazista nel 1932, fuggì in Argentina dopo la guerra con falsa identità, fu catturato dal Mossad nel 1960, processato a Gerusalemme nel 1961, condannato per crimini contro l'umanità e impiccato nel 1962.

Durante il processo a Adolf Eichmann tenutosi a Gerusalemme dall'11 aprile al 15 dicembre 1961, l'ex Obersturmbannführer delle SS (principale organizzatore logistico della "Soluzione finale") si difese sostenendo di essere non colpevole, in quanto aveva soltanto eseguito ordini superiori senza alcuna iniziativa personale.

Durante il processo, all'enunciazione di ogni capo di imputazione Eichmann si dichiarò:

[...]

*Non colpevole nel senso dell'atto di accusa ... con la liquidazione degli ebrei io non ho mai avuto a che fare; io non ho mai ucciso né un ebreo né un non-ebreo – insomma io non ho mai ucciso un essere umano ...*

*A Minsk ... la faccenda era quasi finita. C'erano soltanto alcuni giovani tiratori che miravano alle teste dei morti, in una gran fossa ...*

*A Treblinka ... vidi una colonna di ebrei nudi, messi in fila in una grande stanza per essere gasati. Qui vennero uccisi, come mi dissero, con una roba chiamata acido cianidrico*

Adolf Eichmann (testimonianza al processo)



Collage su carta – 3 B

## LA FINE

- 28 aprile 1945 viene giustiziato Benito Mussolini;
- 30 aprile 1945 Adolf Hitler si suicida nel suo bunker a Berlino.

Nelle prime ore del 2 maggio 1945, mentre le ultime sacche di resistenza nazista cedono, il fotoreporter sovietico Yevgeny Khaldei sale sul tetto del Reichstag in rovina e immortalà uno dei soldati dell'Armata Rossa mentre issa la bandiera rossa sull'edificio: nascerà così una delle immagini simbolo della vittoria sovietica e della fine del Terzo Reich.

La mattina di domenica 6 maggio il corrispondente di guerra americano Edward Kennedy riceve la notizia che ogni giornalista sogna: potrà assistere alla firma della resa incondizionata della Germania nazista.

Gli viene però imposto di non darne notizia fino a nuovo ordine. Kennedy promette, ma non resiste: appena 24 ore dopo rompe il silenzio, scatenando uno scandalo.

Il 7 maggio 1945, nel quartier generale alleato di Reims, i rappresentanti tedeschi firmano la capitolazione davanti al generale Dwight D. Eisenhower. L'atto entra in vigore l'8 maggio alle 23:01 ora dell'Europa centrale.

L'8 maggio, per soddisfare le richieste sovietiche, la Germania firma un secondo documento quasi identico a Berlino, alla presenza dei rappresentanti delle quattro potenze alleate.

Anche questo atto ha effetto dalle 23:01 dell'8 maggio, ma a Mosca – un fuso orario più a est – è già passata la mezzanotte: per l'Unione Sovietica, e poi per tutta la Russia odierna, il “Giorno della Vittoria” sarà quindi celebrato il 9 maggio 1945.

Rievocando quel giorno, Kennedy scrisse:

[...]

*Ritornammo a Parigi in aereo nella pallida luce dorata di un mattino di maggio. Parigi non è mai stata così bella come vista dal cielo in quel giorno: sormontata dalla cupola bianca del Sacro Cuore mentre i parigini avevano già cominciato a riempire le strade diretti al lavoro, le strade piene di piccoli puntini neri. Che notizie avevamo per loro e per i lavoratori di tutto il mondo! Notizie che gli avrebbero fatto abbandonare i macchinari e festeggiare dopo anni di preoccupazioni e sofferenza ...*

*Cosa penso della guerra:*

*“Questo argomento mi induce a parlare della peggiore fra le creazioni, quella delle masse armate, del regime militare voglio dire, che odio con tutto il cuore. Disprezzo profondamente chi è felice di marciare in ranghi e nelle formazioni al seguito di una musica; costui ha ricevuto solo per errore il cervello: un midollo spinale gli sarebbe più che sufficiente”.*

Albert Einstein (nobel fisica)

*Si sono sopravvissuto e sono libero. Ma a che pro, mi domando spesso.*

*Per raccontare al mondo lo sterminio di milioni di vittime incosapevoli, per essere testimone del sangue innocente versato da quegli assassini ...*

Chil Rejchman (sonderkommando sopravvissuto a treblinka)

*Non esiste una cosa come la libertà raggiunta, come per l'elettricità, non ci può essere uno stoccaggio sostanziale e deve essere generata mentre viene goduta, o le luci si spengono*

Robert Houghwout Jackson (Procuratore Capo Processo di Norimberga)

---

**EDWARD KENNEDY**, corrispondente dell'Associated Press a Parigi, il 7 maggio 1945 violò l'embargo imposto da Truman e Churchill dopo la firma della resa tedesca a Reims. L'embargo era stato concordato per consentire anche a Stalin di organizzare una cerimonia analoga a Berlino, nella capitale appena liberata.

Kennedy, autore di uno dei più grandi scoop del Novecento, diffuse comunque la notizia della capitolazione tedesca.

Per questo l'Associated Press lo licenziò immediatamente e lo rimpatriò negli Stati Uniti in disgrazia.

## L'ABISSO MORALE

L'11 marzo 1947 inizia a Varsavia (Polonia) il processo contro il gerarca nazista Rudolf Hoss già comandante del campo di sterminio di Auschwitz.

Hoss risponde alle domande dei giudici, rispettosamente e prontamente, con voce eguale, calma, come velata dalla malinconia.

Contesta il numero delle vittime; descrive i sistemi scientifico-amministrativi delle uccisioni in massa, come se riferisse sulle normali mansioni affidate a un comandante di battaglione.

[...]

*Nell'estate del 1941 fui chiamato a Berlino da Himmler che mi informò doversi preparare Auschwitz per l'eliminazione di sette milioni di persone e non potendo bastare a tale scopo le iniezioni di sostanze velenose, si pensò di usare il gas dei cristalli di Zyklon B, adoperato sino allora per disinfezioni e disinfezioni ...*

*La guerra russo-tedesca era cominciata e nuclei di prigionieri russi erano giunti nei campi. Su di essi vennero esperimentati i gas del Zyklon B, ed avendo ottenuto buon esito, se ne iniziò l'uso per le uccisioni in massa. Vennero apprestate quattro camere a gas in Auschwitz I e quattro in Birkenau, coi relativi crematori. Era così possibile sopprimere sino a 3000 persone al giorno e cremare i cadaveri nelle 24 ore ...*

*Himmler venne a visitare Auschwitz nel 1943 e seguì tutto il procedimento dall'atto in cui i deportati si spogliavano per entrare nelle camere a gas, sino a quello in cui i loro cadaveri passavano nei forni dei crematori ...*

*L'odore dei cadaveri bruciati si sentiva nella mia abitazione, ma i miei figli non si rendevano conto di ciò che accadeva; mia moglie invece ne era a conoscenza ...*

*Non posso confermare che il numero di 4 milioni e 312.000 uccisi, indicato nell'Atto di Accusa, sia esatto; io direi che siano stati poco più di due milioni.*

*Comunque, quale comandante, sono responsabile di tutte le morti avvenute in Auschwitz ...*

*Questo sterminio in massa, con tutti i fenomeni che lo accompagnarono, per quanto so, non mancò di lasciare tracce in coloro che vi presero parte. In verità, tranne pochissime eccezioni, tutti coloro che erano comandati a questo mostruoso lavoro, a questo servizio, ed io stesso, ebbero impressioni assai profonde ...*

*La domanda che inevitabilmente sgorgava dalle loro conversazioni confidenziali era sempre una: è proprio necessario ciò che dobbiamo fare? È proprio necessario sterminare così centinaia di migliaia di donne e di bambini? E io, che nel mio intimo mi ero posto infinite volte le stesse domande, ero costretto a rammentar loro il comando del Führer, perché ne traessero conforto.*

*Dovevo affermare che questo sterminio degli ebrei era veramente necessario, affinché la Germania, affinché i nostri discendenti, per il futuro fossero finalmente liberati dai loro nemici più accaniti.*

*Per costringere i miei collaboratori a tener duro, dovevo a mia volta mostrarmi incrollabilmente persuaso della necessità di realizzare quell'ordine così spaventosamente crudele.*

*Era mio dovere, fosse giorno o notte, assistere quando li estraevano dalle camere, quando bruciavano i cadaveri, quando estraevano i denti d'oro, tagliavano i capelli; dovevo assistere per ore e ore a questi spettacoli orrendi. Nonostante la puzza orribile, disgustosa, dovevo essere presente anche quando si aprivano le immense fosse comuni, si estraevano i cadaveri e si bruciavano. Attraverso le spie aperte nelle camere a gas dovevo assistere anche alla morte, perché i medici richiedevano anche la mia presenza.*

*Dovevo fare tutte queste cose perché ero colui al quale tutti guardavano, perché dovevo mostrare a tutti che non soltanto impartivo gli ordini e prendevo le disposizioni, ma ero pronto io stesso ad assistere ad ogni cosa, così come dovevo pretendere dai miei sottoposti.*

Rudolf Hoss (comandante di Auschwitz - Atti del processo)

## LA CACCIA AI CRIMINALI NAZISTI

Simon Wiesenthal è conosciuto come il più grande cacciatore di nazisti del dopoguerra.

La definizione non appare corretta anche perché la caccia non riguardava i nazisti bensì i criminali nazisti. Nel corso di decenni, riuscì a individuare e a far processare almeno 1.100 criminali nazisti, dedicando a questo scopo gran parte della sua vita, sino alla fine.

Nel 1947 lui ed altri trenta volontari fondano il "Centro di documentazione ebraica" a Linz, in Austria, per recuperare informazioni utili alla cattura e al processo dei criminali nazisti.

Una delle sue ricerche, quella su Adolf Eichmann, sarà decisiva nel consentire di individuare il criminale nazista responsabile della macchina di morte che aveva inviato migliaia di ebrei verso le camere a gas.

[...]

*Per quanto durante la guerra potessimo aver desiderato la morte dei nostri aguzzini, dopo la guerra avevamo, nella stessa misura, il bisogno di trovarli vivi: prima che potessero morire, essi dovevano incontrare la giusta punizione. ...*

*Conosco abbastanza bene la vita di molti assassini nazisti: nessuno di loro era nato assassino. Prima erano contadini, artigiani, impiegati o funzionari, come se ne incontrano ogni giorno per strada. Erano stati allevati nella religione: nessuno usciva da un ambiente di criminali.*

*E tuttavia sono divenuti assassini, assassini per convinzione.*

*Quando avevano indossato l'uniforme delle SS, si erano spogliati, insieme agli abiti civili, anche della loro coscienza ...*

*Come far comprendere a uno che in vita sua non ha mai sofferto la fame o il freddo che cosa volesse dire a quell'epoca un pezzo di pane, una fetta di rapa o una giacca?*

*Come far capire a chi conosce la morte soltanto dalla lettura dei giornali che cosa prova un uomo che vede il fumo al di sopra dei crematori e sa che quel greve odore di dolciastro è quanto resta di persone che ancora ieri marciavano in una lunga colonna per le strade del lager? ...*

*Eichmann, che spingeva innanzi il massacro degli ebrei perché così gli era ordinato, e Mengele, che era convinto che gli ebrei si dovessero sterminare, s'integravano a vicenda: furono entrambi ugualmente necessari per rendere possibile Auschwitz ...*

Simon Wiesenthal (sopravvissuto a Mauthausen)

*I fotografi mi piazzarono su un tavolino di legno e mi accecarono con i loro enormi flash. In quegli stessi giorni, a non più di due settimane dalla liberazione, rilasciai la mia testimonianza su Birkenau a una commissione sovietica. Avevo appena quattordici anni e fu una breve intervista. Solo nel 2011 ho saputo che le mie dichiarazioni furono utilizzate a Varsavia nel corso del processo a carico di Rudolf Hoss, primo comandante di Auschwitz. Le mie parole, come quelle di tanti altri miei compagni di sventura, furono determinanti per la sua condanna a morte. Lo impiccarono nel 1947, proprio nel “suo” campo, accanto al crematorio.*

Sami Modiano (sopravvissuto ad Auschwitz)

*Se c'è una cosa che ho imparato in oltre 20 anni di analisi delle stragi nazifasciste è che la singola persona può sempre scegliere se diventare un criminale o meno.*

*Purtroppo le guerre del passato non hanno insegnato nulla, la guerra non rappresenta mai un alibi per compiere dei crimini e non sopporto quando l'umanità viene messa in secondo piano.*

*Non dobbiamo mai dimenticare che siamo persone portatrici di valori universali e che questi valori non possono essere piegati alla convenienza del momento ...*

*Un crimine resta pertanto sempre un crimine. Se non si persegue l'ingiustizia consumata la vittima rimarrà vittima per sempre, non potrà mai superare, seppur tra mille difficoltà, quanto accaduto ...*

Marco De Paolis (procuratore militare)

## IL MOMENTO DELL'AURORA

Simon Wiesenthal ricordava che durante la detenzione le SS deridevano le loro vittime dicendo che:

*“Quando anche qualche prova dovesse rimanere, e qualcuno di voi sopravvivere, la gente dirà che i fatti che voi raccontate sono troppo mostruosi per essere creduti: dirà che sono esagerazioni della propaganda alleata, e crederà a noi, che negheremo tutto, e non a voi. La storia dei Lager, saremo noi a dettarla” ...*

[...]

*Quando arrivai sulla soglia, mi voltai indietro. Soffiò un vento pungente e liberatorio. Il luogo più spettrale della storia, vuoto, mi parve ora pieno di vita. Feci due passi, respirai, il cancello cigolò e si chiuse. Sopra campeggiava la scritta che celò il più grande inganno della storia: “Arbeit macht frei”, “il lavoro rende liberi” ... Ero stato l’ultimo prigioniero, l’ultimo bambino, l’ultimo essere umano, a uscire vivo da Auschwitz*

Oleg Mandic (sopravvissuto ad Auschwitz)

*Era la mattina del 27 gennaio 1945, nevicava. Qualcuno dentro il blocco cominciò a dire che i russi erano arrivati. Poi, finalmente, li vedemmo per la prima volta in faccia. Io li vidi dalla finestra. Un carro di legno trainato da due cavalli e un russo con il fucile mitragliatore a tamburo. Dietro al conducente, sdraiata sulla paglia, c’era una donna, una soldatessa russa. Portavano tutti il colbacco”.*

Sami Modiano (sopravvissuto ad Auschwitz)

*Sono il numero 126625, ecco cosa ho imparato a Mauthausen ...*

*I prigionieri russi, prigionieri che erano assieme a noi ... hanno assaltato le garitte delle SS che erano in cima con le mitragliatrici ed hanno disinnescato la corrente dei reticolati ... Alla mattina, visto che gli americani non erano preparati a dar da mangiare a tutta la gente che era nel campo, loro hanno mangiato ma noi no! Allora il mio amico mi ha detto: “Io Luciano non resto dentro, mi vae casa a pie”... Allora abbiamo deciso di venire a casa a piedi*

Luciano Battiston ( sopravvissuto a Mauthausen)

*La prima pattuglia russa giunse in vista del campo verso il mezzogiorno del 27 gennaio 1945 ...*

*Erano quattro giovani soldati a cavallo, che procedevano guardinghi, coi mitragliatori imbracciati, lungo la strada che limitava il campo. Quando giunsero ai reticolati, sostarono a guardare, scambiandosi parole brevi e timide, e volgendo sguardi legati da uno strano imbarazzo sui cadaveri scomposti, sulle baracche sconquassate, e su noi pochi vivi ...*

*Quattro uomini armati, ma non armati contro di noi; quattro messaggeri di pace, dai visi rozzi e puerili sotto i pesanti caschi di pelo.*

*Non salutavano, non sorridevano; apparivano oppressi, oltre che da pietà, da un confuso ritegno, che sigillava le loro bocche, e avvinceva i loro occhi allo scenario funereo ...*

Primo Levi (sopravvissuto ad Auschwitz)

*La mattina seguente, il 30 Aprile, grande movimento di tzigane intorno alla stufa ...*

*nella Lagerplatz vedo prigionieri che sventolano fazzoletti e gettano urla felici ...  
vedo tra i pini una lunga fila di uomini a cavallo.*

*Erano i russi.*

Maria Massariello Arata (sopravvissuta a Ravensbruck)

*Di nuovo salimmo sul carro bestiame; ma questa volta vagoni non erano piombati, avevamo da mangiare e da bere e, soprattutto, eravamo liberi ...*

*In verità il treno procedeva con molta lentezza, il viaggio durò otto giorni e non fu certo agevole; le strade erano interrotte, i ponti bombardati erano stati ricostruiti con mezzi di fortuna e bisogna percorrerli piano piano.*

*Ma che importava?*

*Stavamo tornando a casa!*

Settimia Spizzichino (sopravvissuta ad Auschwitz)

## IL PROCESSO DI NORIMBERGA

Dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, le atrocità commesse dalla Germania nei territori occupati divennero sempre più evidenti. A gennaio 1942, i governi in esilio, attraverso la Dichiarazione di St. James, costituirono una commissione interalleata per perseguire i crimini di guerra. Il Vertice di Mosca del 30 ottobre 1943 ribadì l'esistenza di prove documentate di atrocità e stabilì che i criminali di guerra sarebbero stati giudicati dai governi alleati, non dalle Nazioni Unite. Su questo tema, ci furono divergenze tra le potenze alleate, in particolare tra Stati Uniti e Gran Bretagna, con gli Stati Uniti che spingevano per punizioni più severe.

Un piano di estrema durezza fu proposto dal Ministro delle Finanze americano Henry Morgenthau, che prevedeva la deindustrializzazione della Germania e l'internamento di massa dei dirigenti nazisti.

Tuttavia, Henry Stimson, Ministro della Guerra degli Stati Uniti, e il Segretario di Stato Cordell Hull, si opposero a metodi così draconiani, chiedendo invece processi regolari.

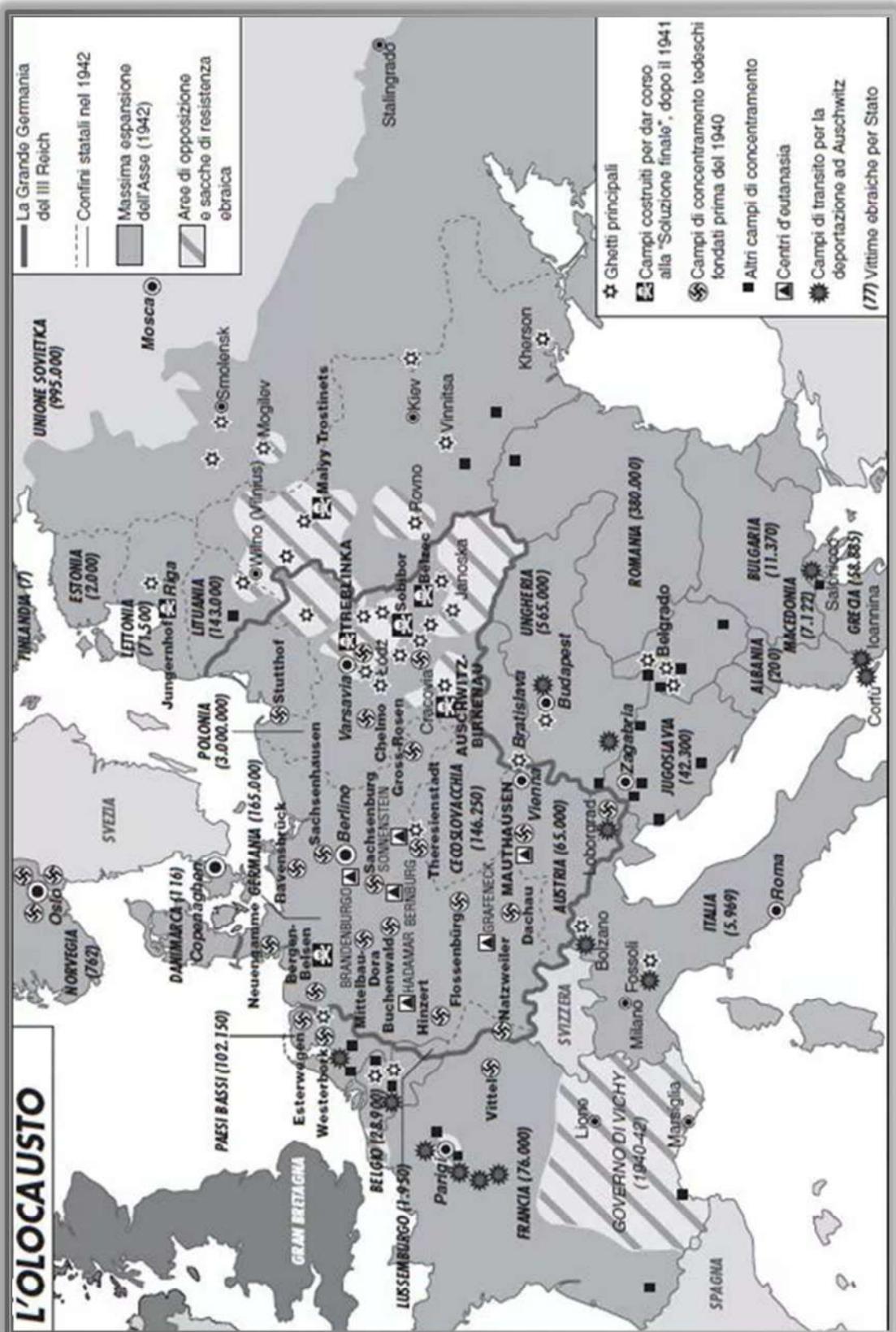
Nel luglio-agosto 1945, durante la Conferenza di Potsdam, fu deciso di istituire un tribunale militare per i principali criminali di guerra nazisti.

L'8 agosto 1945, le quattro potenze alleate sottoscrissero lo Statuto di Londra, che fondò la futura Corte di giustizia militare internazionale. L'articolo 6 dello Statuto stabiliva i capi d'accusa: crimini contro la pace, crimini di guerra, crimini contro l'umanità e cospirazione per la commissione di tali crimini.

Il Processo di Norimberga vide alla sbarra i principali gerarchi nazisti. Di fronte al tribunale, i responsabili del regime nazista si comportarono in modo contraddittorio: alcuni mostravano sicurezza cinica, altri esprimevano pentimento o cercavano di attribuire colpe a Hitler o a comandi inferiori.

La sentenza finale fu emessa il 30 settembre 1946, con diverse condanne, tra cui quelle a morte per i principali accusati.

# LA MAPPA DELL'OLOCAUSTO



Fonte: [www.limesonline.com](http://www.limesonline.com)

## PER APPROFONDIRE

- H. Arendt, La banalità del male. Feltrinelli
- P. Caleffi, Si fa presto a dire fame, Mursia
- E. Deaglio, La banalità del bene, Feltrinelli
- Frank, Diario, Einaudi
- V. Grossman, L'inferno di Treblinka,. Adelphi
- P. Levi, La tregua, Ed. Einaudi
- P. Levi, I sommersi e i salvati, Ed. Einaudi
- P. Levi, Se questo è un uomo, Ed. Einaudi
- M. Nyiszli, Medico ad Auschwitz, Longanesi
- V. Pappalettera, Tu passerai per il camino, Mursia
- V. Pappalettera, Nei lager c'ero anch'io, Mursia
- G. Perlasca, L'impostore, Il Mulino
- L. Russel, Il flagello della Svastica, Feltrinelli
- G. Sereny, In quelle tenebre, Ed. Adelphi
- W. Shirer, Storia del Terzo Reich, VV. 1° e 2° - Einaudi
- G. Sparapan, Perché i giovani sappiano: i campi di sterminio, Minelliana
- P. Weiss, L'istruttoria, Einaudi
- R. Weiss, Viaggio attraverso l'inferno, Longanesi
- E. Wiesel, La notte, Firenze La Giuntina
- S. Wiesenthal, Gli assassini sono tra noi», Garzanti
- S. Wiesenthal, Giustizia, non vendetta, Mondadori
- S. Wiesenthal, Il girasole, Garzanti
- S. Wiesenthal, Max e Helen, Carlo Signorelli Ed.
- V. Grossman – I. Erenburg, Il libro nero. Il genocidio nazista ..., Mondadori
- B. Brecht, Terrore e miseria del Terzo Reich,
- D. Padoan, Come una rana d'inverno, Bompiani
- O. Mandic, Mi chiamo Oleg. Sono sopravvissuto ..., Newton Compton Ed.
- R. Hilberg, La distruzione degli Ebrei d'Europa, F. Sessi G. Guastalla – Einaudi
- Andra e Tatiana Bucci, Noi, bambine ad Auschwitz ..., Mondadori
- Lasker Wallfisch, Memorie di una violoncellista ad Auschwitz, Mursia
- S. Pivnik, L'ultimo sopravvissuto, Newton Compton Ed.
- Elisa Springer, Il silenzio dei vivi, Marsilio
- Gitta Sereny, In quelle tenebre, Adelphi
- N. Wachsmann, KL. Storia dei campi di concentramento nazisti, Mondadori
- V. Spitz, La stenografa, Piemme
- F. Sessi, Auschwitz 1940-1945, BUR

- Perechodnik, Sono un assassino. Autodifesa di un poliziotto ebreo, Feltrinelli
- F. Isman, L'arte razziata dai nazisti. Gli ultimi prigionieri di guerra, Il Mulino
- S. Modiano, Per questo ho vissuto, BUR
- Maria Massariello Arata, Il ponte dei corvi, Mursia
- C. Rajchman, Io sono l'ultimo ebreo, Bompiani
- S. Guterman, Il libro ritrovato, Einaudi
- M. De Paolis, Caccia ai nazisti, Rizzoli
- E. Negev. Giants: The Dwarfs of Auschwitz, English Ed.
- J. Debreczeni, Crematorio freddo – cronache da Auschwitz, Bompiani
- Ka-Tzetnik, La casa delle bambole, Mondadori
- J. F. Steiner, Treblinka, Mondadori
- A. Benvenuti, K.Z. Disegni degli internati nei campi ..., Becco Giallo
- H. Langbein, Uomini ad Auschwitz, Mursia
- T. Borowski, Da noi, ad Auschwitz, Mondadori
- AA.VV., Memoria, Centro Documentazione Polesano, Ed. Provincia di Rovigo
- J. Korczak, Diario del ghetto, Luni Ed.
- G. Didi – Huberman, Immagini malgrado tutto, Raffaello Cortina Ed.
- G. Didi-Huberman, Uscire dal nero, SE
- R. Antelme, La specie umana, Einaudi
- M. De Micheli, I bambini di Terezin, Feltrinelli
- L. Calvo, La bete est morte, Gallimand
- C. Saletti, Ttestimoni della catastrofe Deposizioni di prigionieri, Ombre Corte
- F. Sessi, Il bambino scomparso. Una storia di Auschwitz, Marsilio
- F. Sessi, Quando imparammo la paura, Marsilio
- H. Lewis, Il tempo di parlare, Einaudi
- H. Lévy-Hass, Diario di Bergen-Belsen, Jaca Book
- L. Maksymowicz, La bambina che non sapeva odiare, Solferino

#### Riferimenti internet

- [www.assemblea.emr.it/cittadinanza/per-approfondire/formazione-pdc/viaggio-visivo](http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/per-approfondire/formazione-pdc/viaggio-visivo)
- [www.deportati.it/lager/auschwitz/kalendarium/](http://www.deportati.it/lager/auschwitz/kalendarium/)
- [www.gariwo.net/educazione/approfondimenti/shoah-3479.html](http://www.gariwo.net/educazione/approfondimenti/shoah-3479.html)
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Prove\\_e\\_documenti\\_per\\_l'Olocausto](https://it.wikipedia.org/wiki/Prove_e_documenti_per_l'Olocausto)
- [www.noipartigiani.it](http://www.noipartigiani.it)
- [www.aiporassegna.it/issue/view/11](http://www.aiporassegna.it/issue/view/11)

## APPENDICE

La giornata della memoria si celebra anche con le poesie che ricordano l'Olocausto e la necessità di non dimenticare lo sterminio di ebrei, zingari, omosessuali, malati di mente, disabili, testimoni di Geova, avversari politici.

### **Uomo del mio tempo**

*Sei ancora quello della pietra e della fionda,  
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,  
con le ali maligne, le meridiane di morte,  
t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,  
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,  
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,  
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,  
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero  
gli animali che ti videro per la prima volta.  
E questo sangue odora come nel giorno  
Quando il fratello disse all'altro fratello:  
«Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace,  
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.  
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue  
Salite dalla terra, dimenticate i padri:  
le loro tombe affondano nella cenere,  
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.*

di Salvatore Quasimodo

## **Generale**

*Generale, il tuo carro armato è una macchina potente  
spiana un bosco e sfracella cento uomini.*

*Ma ha un difetto:*

*ha bisogno di un carrista.*

*Generale, il tuo bombardiere è potente.*

*Vola più rapido d'una tempesta e porta più di un elefante.*

*Ma ha un difetto:*

*ha bisogno di un meccanico.*

*Generale, l'uomo fa di tutto.*

*Può volare e può uccidere.*

*Ma ha un difetto:*

*può pensare.*

di Bertolt Brecht

## **27 Gennaio**

*Filastrocca della memoria  
per ricordare una brutta storia  
scritta con inchiostro infausto:  
la pagina nera dell'Olocausto.  
Un uomo folle prese il dominio  
e calò la scure dello sterminio.  
Uomini, donne, vecchi, bambini  
bruciarono in fretta come cerini.  
Sogno che bruci ogni razzismo  
dentro il fuoco dell'altruismo,  
sogno la nascita di nuovi ideali  
dove gli uomini son tutti uguali.*

di Giuseppe Bordi

## **Olocausto**

*Abbiamo suonato, abbiamo riso  
eravamo amati.*

*Siamo stati strappati dalle braccia dei nostri  
genitori e gettati nel fuoco.*

*Non eravamo altro che bambini.*

*Abbiamo avuto un futuro.*

*Saremmo diventati avvocati, rabbini, mogli, insegnanti, madri.*

*Avevamo dei sogni, quindi non avevamo speranze.*

*Siamo stati portati via nel cuore della notte come bestiame in macchina,  
senza aria per respirare soffocando, piangendo, morendo di fame,  
morendo.*

*Separato dal mondo per non esserci più.*

*Dalle ceneri, ascolta il nostro appello.*

*Questa atrocità per l'umanità non può ripetersi.*

*Ricordati di noi, perché eravamo i bambini i cui sogni e vite furono  
rubati.*

di Barbara Sonek

## **Dopo la pioggia**

*Dopo la pioggia viene il sereno,  
brilla in cielo l'arcobaleno:  
è come un ponte imbandierato  
e il sole vi passa, festeggiato.*

*È bello guardare a naso in su  
le sue bandiere rosse e blu.*

*Però lo si vede – questo è il male –  
soltanto dopo il temporale.*

*Non sarebbe più conveniente  
il temporale non farlo per niente?*

*Un arcobaleno senza tempesta,  
questa si che sarebbe una festa.  
Sarebbe una festa per tutta la terra  
fare la pace prima della guerra*

di Gianni Rodari

### **Promemoria**

*Ci sono cose da fare ogni giorno:  
lavarsi, studiare, giocare,  
preparare la tavola  
a mezzogiorno.*

*Ci sono cose da fare di notte:  
chiudere gli occhi, dormire,  
avere sogni da sognare,  
orecchie per non sentire.*

*Ci sono cose da non fare mai,  
né di giorno, né di notte,  
né per mare, né per terra:  
per esempio, la guerra.*

di Gianni Rodari

### **Ricordatevi**

*Ricordatevi solo che ero innocente  
e che, come voi, mortali di quel giorno,  
avevo avuto, anch'io, un volto segnato  
dalla collera, dalla pietà e dalla gioia,  
un volto d'uomo, semplicemente!*

di Benjamin Fondane

## **Se questo è un uomo**

*Voi che vivete sicuri  
nelle vostre tiepide case,  
voi che trovate tornando a sera  
il cibo caldo e visi amici:  
Considerate se questo è un uomo  
che lavora nel fango  
che non conosce pace  
che lotta per mezzo pane  
che muore per un sì o per un no.*

*Considerate se questa è una donna,  
senza capelli e senza nome  
senza più forza di ricordare  
vuoti gli occhi e freddo il grembo  
come una rana d'inverno.*

*Meditate che questo è stato:  
vi comando queste parole.*

*Scolpitele nel vostro cuore  
stando in casa andando per via,  
coricandovi, alzandovi.*

*Ripetetele ai vostri figli.  
O vi si sfaccia la casa,  
la malattia vi impedisca,  
i vostri nati torcano il viso da voi.*

di Primo Levi

## **Auschwitz – Bambino nel vento**

*Son morto con altri cento  
Son morto ch'ero bambino  
Passato per il camino  
E adesso sono nel vento  
Ad Auschwitz c'era la neve  
Il fumo saliva lento  
Nel freddo giorno d'inverno  
E adesso sono nel vento  
Adesso sono nel vento  
Ad Auschwitz tante persone  
Ma un solo grande silenzio  
È strano non riesco ancora  
A sorridere qui nel vento  
Io chiedo come può un uomo  
Uccidere un suo fratello  
Eppure siamo a milioni  
In polvere qui nel vento  
In polvere qui nel vento  
Ancora tuona il cannone  
Ancora non è contento  
Di sangue la belva umana  
E ancora ci porta il vento  
Io chiedo quando sarà  
Che l'uomo potrà imparare  
A vivere senza ammazzare  
E il vento si poserà  
E il vento si poserà*

di Francesco Guccini/I Nomadi

Gam Gam è una canzone scritta da Elie Botbol che riprende il quarto versetto del testo ebraico del Salmo 23.

Una lunga tradizione attribuisce la paternità del salmo a re Davide, in quanto anche nella Bibbia si afferma che egli stesso, da giovane, sia stato un pastore.

Nel Salmo 23, Davide dimostra di “conoscere” Dio, Egli è fonte di coraggio e conforto anche nei momenti più bui dell’esistenza (anche se andassi nella valle oscura), ma colui che lo ha scelto come proprio “supporto”, non ha nessun timore (tu sei il mio bastone, il mio supporto), sa che Dio infonderà coraggio (non temerei nessun male) proprio perché la Sua presenza è costante, e infonde serenità d’animo (perché Tu sei sempre con me [...] con Te io mi sento tranquillo).

Il testo viene tradizionalmente cantato dagli ebrei durante lo Shabbat.

La canzone è diventata anche un simbolo, uno degli “inni” più toccanti dell’Olocausto, cantata dalle scolaresche nel Giorno della Memoria

La canzone fa parte della colonna sonora del film Jona che visse nella balena di Roberto Faenza. Nella pellicola il canto viene insegnato dalla maestra a Jona e agli altri bambini nel lager.

Nella versione resa famosa dal film, l’arrangiamento è in klezmer, uno stile musicale ritmato e con orchestrazione complessa, originario delle comunità ebraiche yiddish dell’Europa centro-nord-orientale.

## **Gam Gam**

*Gam gam gam chi elech*

*Anche quando sarò*

*Be be ghe zalmavet*

*Dentro l'oscurità*

*Lo lo lo ira ra*

*No no non temerò*

*Chi atta immadi*

*Perché tu sei con me*

*Gam gam gam chi elech*

*Anche quando sarò*

*Be be ghe zalmavet*

*Dentro l'oscurità*

*Lo lo lo ira ra*

*No no non temerò*

*Chi atta immadi*

*Perché tu sei con me*

*Siiteha umishanteha*

*Il tuo bastone sarà*

*Hemma hemma inahamuni*

*Unico appoggio per me*

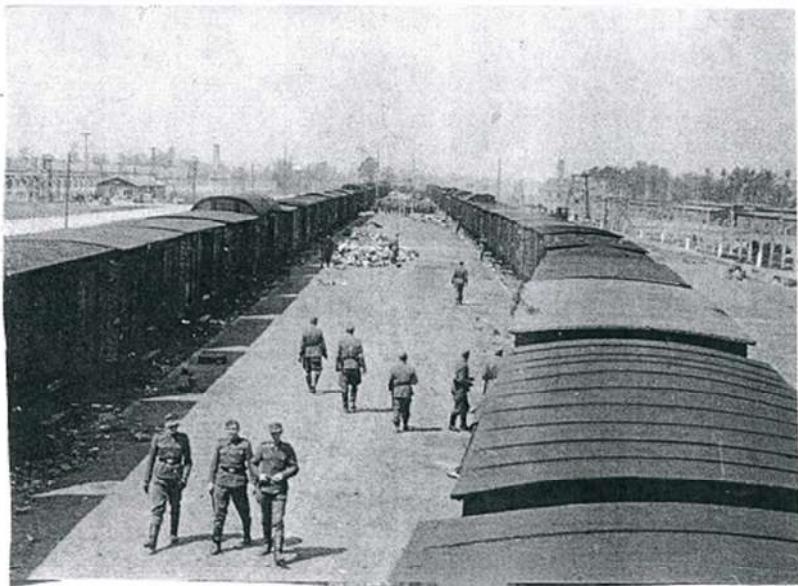
*Siiteha umishanteha*

*Consolazione darà*

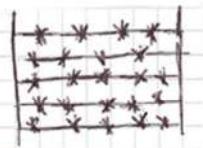
*Hemma hemma inahamuni*

*Fin all'ultimo dì*

di Elie Botbol



TRENI DI  
AUSCHWITZ



Gam - Gam - Gam K; Elech

Be - Beghe Tzalmavet

Lo - Lo - Lo Ira Ra

K; Atta Imnadi x2

Shivtechā umishantechā

Hebra - Hebra yebacha mun  
x2

Traduzione

Anche se andassi

nella valle oscura

Non temerei nessun male,

Perché tu sei sempre con me

Perché tu sei il mio lastro il mio  
suppporto. Con te io mi sento tranquillo. x2



Collage su carta a cura degli alunni

*Con piacere, anche noi, in questo volume dedicato alla Giornata della Memoria 2021, abbiamo scelto di affiancare alla narrazione storica un percorso visivo particolare: una serie di collage realizzati da ragazzi e ragazze dell’associazione Down Dadi Polesine OdV.*

*La scelta del collage non è casuale.*

*Essa rappresenta, infatti, uno strumento privilegiato per coinvolgere e attirare l’attenzione di bambini, giovani e giovanissimi, proprio là dove la parola scritta o il discorso argomentato potrebbero risultare distanti o astratti.*

*I contesti in cui si incontrano e si formano gli adulti di domani – la scuola, le associazioni, i laboratori creativi, le comunità educative – sono per noi dei luoghi importanti in cui provare a contrastare la formazione dei pregiudizi.*

*È qui che si gettano le basi di una convivenza rispettosa della diversità in tutte le sue forme.*

*I ritagli di carta diventano, per un attimo, parole di un testo visivo, e le parole possono a loro volta trasformarsi in immagini, in un gioco di scambi che stimola la creatività e apre orizzonti nuovi.*

*I collage, nati dalle mani e dalla sensibilità dei nostri ragazzi, portano con sé una forza particolare: quella di chi guarda il mondo con occhi non condizionati dai pregiudizi più comuni e sa restituire, attraverso la pura associazione di immagini, una visione fresca, diretta, spesso sorprendente della memoria, della sofferenza, della resilienza e della speranza.*

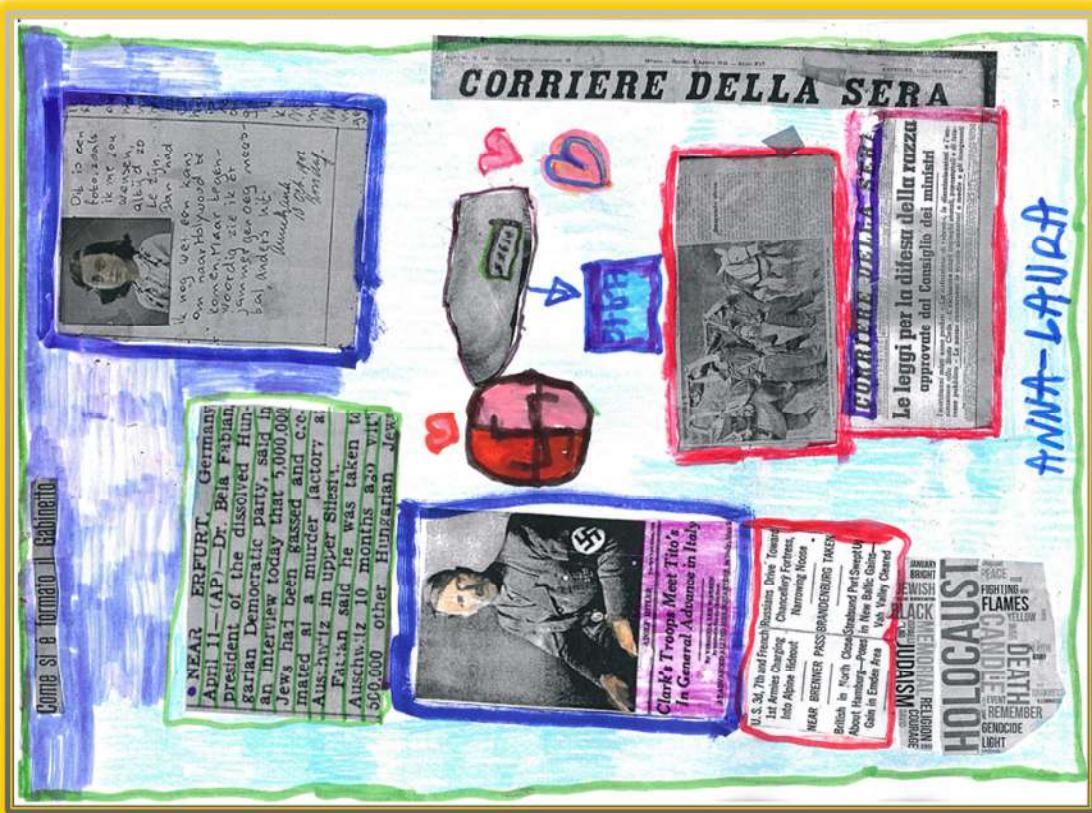
Elisabetta Emiliani - Down Dadi Polesine OdV



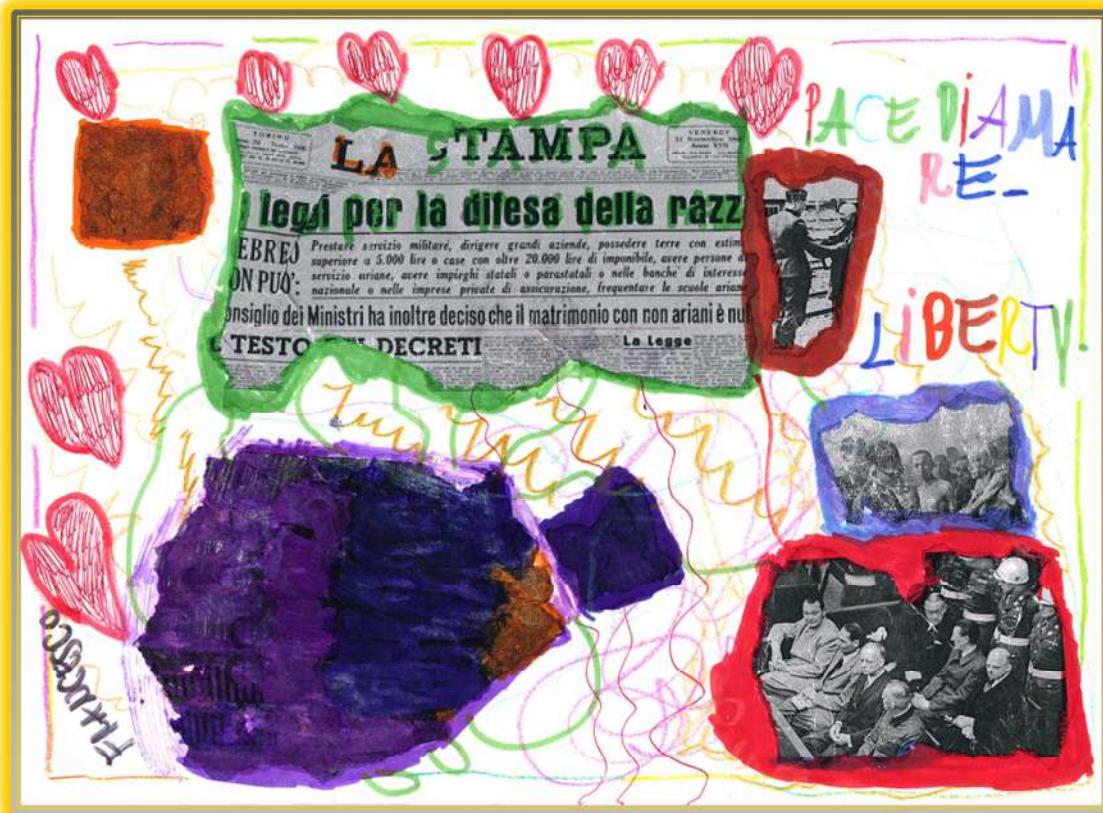
Collage su carta - Giada



Collage su carta - Simone



Collage su carta – Anna Laura



Collage su carta – Francesco

## Canto Notturno del Viandante

*Su ogni cima  
è pace;  
in ogni chioma  
senti appena  
un alito.*

*Nel bosco anche gli uccelli, tutto tace.*

*Aspetta: presto  
anche tu avrai pace*

Johann Wolfgang von Goethe

[...]

*Un rabbino riunì i suoi allievi e domandò loro:*

*“Come possiamo conoscere il momento preciso in cui finisce la notte e comincia il giorno?”*

*“Quando, a una certa distanza, siamo in grado di distinguere una pecora da un cane,” disse un ragazzino.*

*“In verità, si può affermare che è ormai giorno quando, a una certa distanza, siamo in grado di distinguere un olivo da un fico” replicò un altro allievo.*

*“Non sono soluzioni particolarmente convincenti”.*

*“Qual è la risposta giusta allora?” domandarono tutti.*

*E il rabbino disse: “Quando si avvicina uno straniero e noi lo confondiamo con un nostro fratello, ponendo fine a ogni conflitto.*

*Ecco, questo è il momento in cui finisce la notte e comincia il giorno.”*

Paulo Coelho

### **Testi a cura:**

**Elisabetta Emiliani** – Presidente DOWN DADI Polesine - Formatrice nell’ambito di progetti per bambini ed adulti.

Ha curato progetti a favore del Terzo settore e Long Life Learning e progetti multimediali.

[emiliani.elisabetta2020@gmail.com](mailto:emiliani.elisabetta2020@gmail.com)

**Daniele Ambrosin** – Formatore in materia di sicurezza sul Lavoro; collezionista di francobolli e altro materiale storico.

Ha curato numerose mostre filateliche dedicate al periodo 1900-1945.

[danieleambrosin@yahoo.it](mailto:danieleambrosin@yahoo.it)

Un ringraziamento speciale a: **Mihran Tchaprassian, Loris Beltrami, Lucio Verza e Alfredo Rizzo** per i preziosi consigli, quasi giornalieri, sui testi citati.

A **Federica Ongaro e Remigio Surian** invece per la preziosa consulenza artistica.

Per gli Istituti Secondari di primo grado “A. Mario” di Lendinara ed “E. Fermi” di Lusia hanno collaborato **insegnanti ed il personale** di:

- Dipartimento di Lettere
- Dipartimento di Arte e Musica
- Indirizzo Musicale

### **Disegni e collages a cura:**

Alunni Scuole Secondarie di primo grado “A. Mario” di Lendinara ed “E. Fermi” di Lusia

Ragazze e ragazzi dell’Associazione Down Dadi Polesine OdV.

---

[...]

*... e allora Creonte la incalza:*

*“Tuo fratello era un traditore. Dovresti odiarlo.”*

*Ma Antigone gli risponde:*

*“Non per odiare sono nata, ma per amare”*

Antigone tragedia di Sofocle

## **Un angolo di solidarietà**

Daniele Ambrosin

**Io sostengo:**



**SanPatrignano**

[www.sanpatrignano.org](http://www.sanpatrignano.org)  
CF 91030420409



A.C.A.T.  
Polesine Occidentale ODV  
CF 91001960292



Associazione  
DOWN DADI Polesine  
CF 90016640295

La seguente pubblicazione  
è disponibile gratuitamente, in formato PDF,  
a tutti coloro che ne faranno richiesta  
alle Scuole Secondarie di primo grado  
“A. Mario” di Lendinara ed “E. Fermi” di Lusia